

ALLEGATO ALLA SEDUTA DEL 2 MARZO 1954.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALBARELLO: Modificazione dell'orario dei treni della linea Legnago-Grisignano-Padova. (3251)	5767	BERLINGUER: Turni di servizio festivo del personale dell'intendenza di finanza. (3138)	5774
ALPINO: Funzionamento della scuola tecnica industriale Giuseppe Magni di Borgosesia (Vercelli). (3407)	5767	BERLINGUER: Modificazione dell'orario dei treni in partenza da Sassari e Cagliari per Olbia e da Civitavecchia per Roma. (3436)	5775
AMICONI: Concessione di contributi alle piccole e medie aziende alluvionate della provincia di Campobasso. (2851)	5767	BERNARDI: Liquidazione di pensione di guerra all'ex militare Boninsegna Carlo fu Giuseppe. (3190)	5775
ANGELINO: Applicazione di ritenute ai dipendenti delle amministrazioni comunali di Alessandria partecipanti allo sciopero dei dipendenti pubblici. (3369)	5768	BERNARDI: Liquidazione di pensione all'ex militare Fantoni Angelo fu Francesco. (3191)	5775
ANGIOY: Concessione di contributo al comune di Bolotana (Nuoro) per sistemazioni idrauliche-forestali. (3110)	5768	BERNARDI: Liquidazione di pensione di guerra al padre del militare Grecchi Mario di Giovanni. (3194)	5775
ANTONIOZZI: Miglioramento delle comunicazioni stradali e ferroviarie in provincia di Cosenza. (3032)	5769	BERNARDI: Liquidazione di pensione di guerra alla sorella del militare Bertolletti Francesco fu Pasquale. (3195)	5776
ANTONIOZZI: Eliminazione del passaggio a livello presso la stazione ferroviaria di Trebisacce (Cosenza). (3234)	5769	BERNARDI: Liquidazione di assegni supplementari al padre del caduto Negri Gaetano di Angelo. (3196)	5776
ANTONIOZZI: Eliminazione del passaggio a livello presso la stazione di Acri-Bisignano-Luzzi (Cosenza). (3235)	5770	BERNARDI: Liquidazione di assegni supplementari alla madre del caduto Zetti Gaetano fu Emilio. (3197)	5776
AUDISIO: Andamento delle importazioni di bestiame e di carni macellate ed insaccate nel 1953. (2799). (<i>Già pubblicata nell'allegato alla seduta del 28 gennaio 1954</i>)	5770	BERNARDI: Liquidazione di assegni supplementari alla vedova del caduto Brandazzi Giacomo. (3198)	5776
BADINI CONFALONIERI: Modificazione degli orari dell'autoservizio Mirabello-Monferato-Valenza Po (Alessandria). (3482)	5773	BERNARDI: Liquidazione di pensione di guerra al militare Bignami Costante fu Girolamo. (3199)	5777
BAGLIONI: Riscaldamento della vettura ferroviaria sulla linea Poggibonsi-Colle Val d'Elsa (Siena). (3119)	5773	BERNARDI: Liquidazione di pensione di guerra al militare Da Bergami Angelo di Enrico. (3200)	5777
BASILE GUIDO: Convocazione del consiglio di amministrazione del Ministero delle finanze. (1601)	5773	BERNARDI: Liquidazione di pensione di guerra a Gazzola Luigi di Mario. (3201)	5777
BERLINGUER ed ALBIZZATI: Modalità per il versamento del canone di affitto delle case economiche occupate da pensionati delle ferrovie dello Stato. (3052)	5773	BERNARDI: Liquidazione di pensione di guerra al militare Ferrari Cesare fu Emilio. (3202)	5777
BERLINGUER ed altri: Sfratto di ferrovieri dalle case economiche di Sassari. (3134)	5774	BERNARDI: Liquidazione di pensione di guerra al padre del militare Serbelloni Aldo di Carlo. (3203)	5777
		BERNARDI: Liquidazione di pensione di guerra a Ghidotti Pietro fu Antonio. (3204)	5777
		BERNARDI: Liquidazione di pensione di guerra al militare Maffoni Giuseppe fu Battista. (3205)	5778

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

	PAG.		PAG.
BERNARDI: Liquidazione di pensione di guerra a Gaviana Dante di Angelo. (3208)	5778	D'AMBROSIO: Impiego degli additivi chimici nei prodotti alimentari (2946)	5785
BERNARDI: Liquidazione di pensione di guerra al signor Bottini Bruno fu Pietro. (3322)	5778	DANIELE: Rinnovazione dell'armamento della linea ferroviaria Brindisi-Lecce. (3155)	5786
BOZZI: Ripristino del doppio binario tra le stazioni di Ceprano e Cassino (Frosinone). (3510)	5778	DE' COCCI: Assegnazione di fondi per la concessione di contributi statali per opere di miglioramento fondiario. (3126)	5786
CACCIATORE: Rinnovazione dell'amministrazione comunale di Campagna (Salerno). (3389)	5779	DE' COCCI: Tutela del lavoro negli stabilimenti carcerari. (3466)	5787
CACCIATORE: Rinnovazione dell'amministrazione comunale di Battipaglia (Salerno). (3390)	5779	DE LAURO MATERA ANNA: Trattamento giuridico ed economico degli incaricati di educazione fisica della provincia di Foggia. (3178)	5787
CALANDRONE e altri: Riduzione del tasso dei buoni postali fruttiferi (2963)	5779	DEL FANTE: Riordinamento giuridico del corpo forestale dello Stato. (3144)	5788
CALANDRONE: Costruzione di impianti per l'illuminazione elettrica di stazioni ferroviarie della Sicilia (3149)	5779	DEL FANTE: Sistemazione degli impianti ferroviari di Pescara. (3499)	5788
CALASSO: Concessione di licenze per l'importazione di vino dalla Francia e colonie. (3016)	5780	DEL FANTE: Assegnazione di un cantiere-scuola al comune di Corropoli (Teramo). (3503)	5789
CAPACCHIONE: Utilizzazione di manovali presso lo stabilimento in Barletta della Federazione italiana dei consorzi agrari (2693)	5780	DEL VESCOVO: Conferimento ai maestri dichiarati idonei nei concorsi magistrali della precedenza assoluta per incarichi e supplenze (3160)	5789
CAVALIERE STEFANO: Assunzione di personale subalterno nella scuola media statale di Troia (Foggia). (3227)	5781	DEL VESCOVO: Modificazione dei criteri di valutazione dei titoli degli insegnanti elementari aspiranti a cattedre nelle scuole medie. (3161)	5790
CINCIARI RODANO MARIA LISA e VIVIANI LUCIANA: Valutazione del servizio prestato nelle colonie estive dalle insegnanti elementari ai fini delle graduatorie per incarichi. (3376)	5781	DE MARZI: Istituzione del servizio pubblico automobilistico San Dono-Padova (3304)	5790
COLASANTO: Allontanamento dall'insegnamento del professor Egidio De Rosa di Aversa (Caserta). (3039)	5782	DI LEO e GIGLIA: Completamento dei lavori per la costruzione del sanatorio antitubercolare di Agrigento. (2953)	5791
COLITTO: Prosecuzione degli scavi archeologici in Sepino (Campobasso). (2491)	5782	ENDRICH: Revisione del trattamento previdenziale del personale dei pubblici servizi di trasporto in concessione. (3379)	5791
COLITTO: Contributo per la costruzione della strada interpodereale del comune di Castelvecchio di Guardiaregia (Campobasso). (3280)	5783	FABRIANI: Liquidazione da parte della Società romana di elettricità del sovracano ai paesi rivieraschi del Liri nella valle Roveto (L'Aquila). (2874)	5792
COLITTO: Costruzione di una fognatura nel comune di Pesche (Campobasso). (3289)	5783	FABRIANI: Concessione di contributo per la ricostruzione ai signori Contestabile Maria ed Ersilio fu Francesco da Pescina (L'Aquila). (2883)	5793
COLITTO: Alimentazione degli acquedotti molisano e campano. (3356)	5783	FERRARIS EMANUELE: Sistemazione del corpo forestale dello Stato. (3384)	5793
COLITTO: Alimentazione idrica dei comuni di Guardiaregia, Campochiaro e San Polo (Campobasso). (3394)	5784	FODERARO ed altri: Aumento dell'imposta di fabbricazione sui carburanti. (3168)	5793
COLITTO: Concessione di un sussidio all'asilo infantile di Pettoranello (Campobasso). (3396)	5784	FRANCAVILLA: Passaggio del personale non di ruolo del catasto e servizi tecnici erariali nei ruoli speciali transitori. (2349)	5794
CORBI: Diritto di pesca nelle acque del bacino artificiale del comune di Campotosto (L'Aquila). (3401)	5784	FRANZO e GRAZIOSI: Esportazione del riso (2519)	5794
CREMASCHI ed altri: Concessione della licenza di esercizio al venditore ambulante Zirani Ermando da Ganaceto (Modena). (3440)	5784	GATTO: Pagamento all'E. G. A. e a ditte di Venezia dei debiti contratti dallo Stato per le alluvioni nel Polesine. (3256)	5794

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

	PAG.		PAG.
GELMINI ed altri: Esclusione di due candidati dal concorso per veterinari. (3375)	5795	LACONI: Miglioramenti del servizio automobilistico di collegamento della frazione di Nebida (Iglesias) con il capoluogo. (3479)	5805
GERACI: Assoggettamento a licenza delle officine di riparazione di velocipedi o autovetture. (3226)	5796	LA SPADA: Ampliamenti di organico e miglioramenti di carriera del personale dei provveditorati agli studi. (3315)	5806
GERACI: Miglioramento del traffico passeggeri in Calabria su tratte delle ferrovie dello Stato e calabro-lucane. (3326)	5796	LOZZA: Disciplina del versamento di contributi diretti degli alunni agli istituti e alle scuole secondarie statali. (3102)	5806
GIACONE: Svolgimento degli esami finali del corso per granicoltori in Sambuca di Sicilia (Agrigento). (3142)	5797	LOZZA: Inclusione del personale insegnante nei consigli di amministrazione degli istituti tecnici statali. (3346)	5807
GIACONE: Assegnazione di un cantiere-scuola al comune di Villafranca Sicula (Agrigento). (3488)	5798	LOZZA: Ripartizione di assegni speciali tra il personale dell'istituto tecnico industriale Galileo Galilei di Roma. (3347)	5807
GIANQUINTO: Elettificazione della linea ferroviaria Venezia-Milano. (3122)	5798	LOZZA: Partecipazione di insegnanti e funzionari alla gita d'istruzione a Londra di alunni dell'istituto tecnico industriale per l'orologeria di Roma. (3348)	5807
GIANQUINTO: Raddoppio del binario della linea ferroviaria Venezia-Trieste. (3123)	5798	LOZZA ed altri: Veridicità delle dichiarazioni contenute negli elenchi nominativi dei presidi e professori delle scuole autorizzate o legalmente riconosciute. (3405)	5808
GIANQUINTO: Costruzione di nuove automotrici per le ferrovie dello Stato. (3124)	5799	LUZZATTO: Corresponsione periodica del soprassoldo relativo a medaglie al valor militare. (2800)	5809
GIOLITTI: Adeguamento del personale dell'ufficio distrettuale delle imposte di rette di Droneo (Cuneo). (3071)	5800	MAGLIETTA e CAPRARA: Revisione del regime di importazione di pellame grezzo e dell'esportazione di pellame conciato. (2772)	5809
GIOLITTI: Inquadramento di personale non di ruolo nei ruoli speciali transitori di gruppo C. (3483)	5800	MAGLIETTA: Licenziamento di dipendenti dalla società <i>Esso Standard</i> italiana. (3213)	5809
GOMEZ D'AYALA e MAGLIETTA: Riconoscimento dello stato giuridico del personale addetto alle cliniche universitarie di Napoli. (3211)	5800	MAGLIETTA: Modifica della denominazione della stazione di Pietrarza in Pietrarza-San Giorgio a Cremano (Napoli). (3265)	5810
GOZZI ed altri: Sospensione delle istituzioni e variazioni di ricevitorie e servizi di portalettere rurali. (2988)	5801	MAGLIETTA: Licenziamento di dipendenti dell'albergo Rosario di proprietà della prelatura di Pompei (Napoli). (3269)	5810
GRAZIOSI e FRANZO: Agevolazioni fiscali per trasferimenti di proprietà di fondi rustici per l'accorpamento della piccola proprietà contadina. (1633)	5802	MAGLIETTA e CAPRARA: Riattivazione della cava di Villa Inglese (Napoli). (3324)	5810
GRILLI: Miglioramento del tronco ferroviario Milano-Luino. (1729)	5802	MAGNO: Violazioni della legge sul collocamento da parte del collocatore comunale di Lucera (Foggia). (3162)	5811
GUERRIERI EMANUELE: Istituzione di un nuovo servizio di automotrice tra Scicli e Siracusa. (3141)	5803	MAGNO: Concessione di assegni familiari a lavoratori boschivi del corpo forestale di Foggia. (3364)	5812
GUGLIELMINETTI: Riassunzione in servizio del capotecnico delle ferrovie Caldera Vittorio. (3386)	5803	MANCINI: Eliminazione di scritte di apologia del fascismo da autocarri della ditta Duca di Cosenza transitanti su strada nazionale. (2745)	5812
JACOMETTI: Dati relativi ai condannati dall'ex tribunale speciale attualmente detenuti in stabilimenti di pena. (2342)	5803	MANCINI: Deliberazione della giunta comunale di Diamante (Cosenza) in merito ad una vertenza tra il comune e un assessore. (3412)	5813
INVERNIZZI: Vertenza tra i lavoratori del reparto forni e la ditta Meroni di Erba (Como). (3099)	5804	MARANGONI e RIGAMONTI: Vendita di beni degli ex sindacati fascisti alle « Acli » della provincia di Rovigo. (1706)	5813
IOZZELLI: Valorizzazione della zona archeologica di Barbarano Romano (Viterbo). (2296)	5805		
IOZZELLI: Conservazione e valorizzazione della necropoli di Blera (Viterbo). (2774)	5805		
LACONI: Istituzione di un cantiere-lavoro nel comune di Curcuris (Cagliari). (3478)	5805		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

	PAG.		PAG.
MAROTTA: Valorizzazione dei ruderi dell'antica città di Venosa (Potenza). (2976)	5814	POLANO: Liquidazione di pensione di guerra al padre del militare Putzu Francesco di Raffaele da Serrenti (Cagliari). (3432)	5820
MASSOLA e CAPALOZZA: Epidemia tifoidea nella frazione Montefabbi del comune di Colboldolo (Pesaro). (3378)	5814	POLANO: Sostituzione del collocatore comunale di Sedini (Sassari). (3448)	5821
MICELI: Criteri di valutazione dei titoli ai fini del conferimento di incarichi e supplenze nelle scuole elementari. (3300)	5815	PRETI: Esclusione di lavoratori emiliani dall'emigrazione nel Canada. (3493)	5821
MICELI: Concessione di facilitazioni ferroviarie agli insegnanti elementari provvisori. (3301)	5816	ROSINI: Risultanze delle commissioni di inchiesta per distrazione di fondi dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica. (3098)	5821
MUSOLINO: Concessione dell'indennità di zona malarica agli agenti e graduati di custodia delle carceri giudiziarie di Reggio Calabria. (3336)	5816	ROSINI: Trattamento previdenziale in favore dei detenuti lavoratori per conto dell'amministrazione penitenziaria. (3371)	5822
MUSOLINO: Riordinamento dell'organico del corpo forestale dello Stato. (3337)	5817	RUBINO: Finanziamento dell'I. N. A.-Casa per l'esecuzione di opere pubbliche nel comune di Sarno (Salerno). (3294)	5822
PESSI: Ricostituzione del consiglio di amministrazione delle casse mutue interaziendali Ansaldo-Siac (3179)	5817	RUBINO: Integrazione del disavanzo per l'esercizio 1952 del comune di Cava dei Tirreni (Salerno). (3295)	5823
PINO: Corresponsione degli assegni familiari al lavoratore De Gaetano Francesco fu Giuseppe da Milazzo (Messina). (1978)	5818	RUBINO: Approvvigionamento idrico dei comuni di Striano e Poggiomarino (Napoli). (3433)	5823
PIRASTU: Concessione della indennità di missione agli appartenenti alla pubblica sicurezza e ai carabinieri in servizio nella provincia di Nuoro. (3170)	5818	RUBINO: Miglioramento del trattamento economico dei medici sanatoriali di ospedali civili (3434)	5823
POLANO: Concessione di finanziamenti per la ricostruzione delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni dell'autunno 1951 nelle province di Cagliari e Nuoro. (3026)	5819	SACCENTI: Estensione dell'abbonamento all'I G E. agli esercenti il servizio di posteggio. (2198)	5824
POLANO: Concessione di pensione di guerra all'ex militare Pecorini Francesco fu Antonio. (3358)	5819	SACCHETTI: Vertenze tra aziende e cooperative agricole di Rio Saliceto e Guastalla (Reggio Emilia) sulla ripartizione dell'onere dei contributi unificati. (2674)	5825
POLANO: Liquidazione del rateo di pensione di guerra alla vedova del militare Sacchi Antonio fu Giuseppe da Nuoro. (3359)	5819	SAMMARTINO: Concessione di pensione di guerra all'ex militare Celluli Luigi di Crispino (3150)	5826
POLANO: Liquidazione del rateo di pensione di guerra alla vedova del militare Deiana Domenico di Giovanni (Sassari). (3360)	5819	SAMMARTINO: Provvidenze per la popolazione del comune di Capracotta (Campobasso) bloccata dalla neve. (3424)	5826
POLANO: Concessione di pensione di guerra all'invalido Puxeddu Elio fu Luigi da Sedilo (Cagliari). (3402)	5819	SANSONE: Allontanamento dall'insegnamento in Aversa (Caserta) del professore Egidio De Rosa (2893)	5826
POLANO: Concessione di pensione di guerra alla vedova del militare Roggio Francesco di Giovanni da Bonorva (Sassari). (3403)	5820	SAVIO EMANUELA: Aumento delle tariffe autoferrotramviarie nel Piemonte. (3498)	5827
POLANO: Concessione di pensione di guerra all'invalido Paggiolu Giacomo di Vittorio. (3404)	5820	SCARASCIA: Istituzione del tribunale nel comune di Martina Franca (Taranto). (3584)	5827
POLANO: Concessione di pensione di guerra all'invalido Gala Pietro fu Simone da Tempio (Sassari). (3430)	5820	SCIORILLI BORRELLI: Corresponsione dei «diritti casuali» ai dipendenti del Ministero della pubblica istruzione. (2271)	5827
POLANO: Concessione di pensione di guerra all'invalido Cadeddu Giovanni Michele di Beniamino da Iglesias (Cagliari). (3431)	5820	SCIORILLI BORRELLI: Corresponsione di indennità ai maestri incaricati dei corsi di lettura in provincia di Chieti. (3215)	5828
		SCIORILLI BORRELLI: Corresponsione di integrazioni di stipendio agli incaricati delle direzioni didattiche in provincia di Chieti (3216)	5828
		SENSI: Costruzione di un edificio scolastico nel comune di Oriolo Calabro (Cosenza). (3242)	5828

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

	PAG.
SENSI: Sistemazione idraulico-forestale della provincia di Cosenza. (3351)	5829
SENSI: Collegamenti ferroviari della « freccia del sud » con Cosenza e Catanzaro. (3414)	5829
SORGI: Regolamentazione delle edizioni dei libri di testo per le scuole elementari e medie. (2386)	5829
SORGI: Completamento della sopraelevazione dell'edificio delle carceri di Teramo. (2643)	5831
SPADAZZI ed altri: Sistemazione in ruolo speciale degli insegnanti elementari ultracinquantenni impossibilitati a partecipare a concorsi magistrali. (3173)	5831
SPADAZZI: Ripristino di una coppia di automotrici tra Napoli e Lagonegro (Potenza). (3246)	5831
SPADOLA: Costruzione di un cavalcavia al passaggio a livello nella stazione ferroviaria di Vittoria (Ragusa). (3380)	5832
SPADOLA: Prolungamento del servizio di automotrici sul tratto Siracusa-Vittoria in coincidenza con la « freccia del sud ». (3381)	5832
SPALLONE: Inchiesta sull'operato del coordinatore di educazione fisica del provveditorato agli studi di Pescara. (2733)	5832
SPAMPANATO: Concessione di sussidi ai profughi della Cirenaica e della Tripolitania. (3163)	5832
SPONZIELLO: Istituzione del conduttore principale sulla linea Bari-Lecce. (3185)	5833
SPONZIELLO: Eliminazione di incidenti sulla linea Brindisi-Lecce. (3186)	5833
SPONZIELLO: Aggravi di lavoro del personale viaggiante in servizio sul treno 1952. (3187)	5834
SPONZIELLO: Concessione di sussidi ai profughi della Cirenaica e della Tripolitania. (3564)	5834
TURCHI: Sospensione della decurtazione alle assegnazioni dei fondi agli enti comunali di assistenza. (3048)	5834
TURCHI: Abilitazione della dogana di Civitavecchia (Roma) all'importazione temporanea di grano duro. (3222)	5835
TURCHI: Esenzione dell'imposta comunale di consumo sui materiali impiegati nelle costruzioni di case di abitazione. (3224)	5835

ALBARELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se intende accogliere la domanda presentata in data 7 gennaio 1954 da una quarantina di abbonati delle ferrovie dello Stato, per la maggior parte studenti dell'università di Padova, intesa ad ottenere la

modificazione dell'orario dei treni della linea Legnago-Grisignano-Padova. Il mutamento proposto soddisferebbe alle esigenze, non solo dei richiedenti, ma della totalità dei viaggiatori che usufruiscono della linea » (3251).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che la richiesta presentata dagli interessati e premurata dall'onorevole interrogante (per una comunicazione da Legnago a Padova, con arrivo in quest'ultima in ora più comoda per gli studenti) era già allo studio presso l'amministrazione ferroviaria che ha previsto di effettuare, dal 1° marzo 1954, nei soli giorni feriali e limitatamente al periodo di apertura delle scuole, un nuovo treno automotrice da Legnago a Grisignano di Zocco, in coincidenza, in quest'ultima, con l'accelerato 1441 in arrivo a Padova alle ore 8,01. L'automotrice sarà ricavata sdoppiando il treno AT. 242 fra Legnago e Grisignano di Zocco.

« In tal modo verranno soddisfatte le esigenze segnalate ».

Il Ministro: MATTARELLA.

ALPINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non intenda intervenire per ridare normalità di direzione e di funzionamento alla scuola tecnica Giuseppe Magni di Borgosesia (Vercelli), come istantemente richiesto dagli organi competenti.

« Quanto sopra in rapporto al fatto che tale scuola, di vitale importanza per la preparazione professionale dei giovani in quella tipica zona industriale, ha da ben 7 anni il direttore comandato altrove e resta affidata a transitori direttori supplenti, con pregiudizio della sua efficienza e anche scoraggiamento dei tradizionali aiuti di organizzazioni e privati. Si appalesa indispensabile l'immediato richiamo in sede del direttore, o il suo trasferimento per rendere possibile la nomina di altri titolari responsabili ». (3407).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che il Ministero ha già considerato disponibile, ai fini dell'assegnazione per trasferimento, la direzione della scuola tecnica industriale di Borgosesia, con decorrenza 1° ottobre 1954 ».

Il Ministro: MARTINO.

AMICONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non ritiene opportuno provvedere a dare agli altri 300.000 alluvionati della provincia di Campobasso, che hanno subito danni gravissimi, un con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

tributo nella più ragionevole misura del 67 per cento per le piccole aziende e del 52 per cento per le medie aziende, quale è consentito dall'articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, piuttosto che nella misura del 25 per cento per le piccole aziende e del 15 per cento per le medie aziende, completamente insufficiente a riparare gli ingenti danni subiti.

« Per sapere, inoltre, se non ritiene doveroso estendere il contributo anche a coloro che hanno avuto danni inferiori alle 30 giornate lavorative ». (2851).

RISPOSTA. — « A seguito dei danni causati da un nubifragio verificatosi il 14 e 15 dicembre 1952 alle aziende agricole situate negli alti bacini montani del Biferno, del Calore e del Volturno, questo Ministero ha disposto, a suo tempo, in favore dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Campobasso una assegnazione straordinaria di 10 milioni di lire per la concessione, ai sensi del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, di contributi nelle spese relative alla esecuzione, da parte degli agricoltori danneggiati, di lavori di ripristino.

« Stante, peraltro, l'elevato numero di domande presentate al predetto ispettorato, i fondi messi a disposizione da questo Ministero non hanno consentito all'ispettorato stesso di concedere i contributi nelle misure massime percentuali previste dal decreto legislativo presidenziale n. 31. Né si è avuta la possibilità di integrare, con ulteriori assegnazioni, i fondi in parola, in quanto gli stanziamenti disposti in bilancio per l'applicazione del citato decreto legislativo, sono stati già ripartiti fra i dipendenti ispettorati provinciali dell'agricoltura.

« Di conseguenza, le misure dei contributi concessi sono state determinate, su conforme parere del comitato provinciale dell'agricoltura di Campobasso, in ragione del 15 per cento per le medie aziende e del 25 per cento per le piccole aziende.

« Per quanto, poi, concerne la richiesta formulata dall'onorevole interrogante, intesa a far beneficiare dei contributi di cui trattasi anche gli agricoltori che hanno subito danni inferiori alle 30 giornate lavorative, si precisa che a norma dell'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 marzo 1947, n. 214, contenente disposizioni per la applicazione del suddetto decreto legislativo presidenziale n. 31, i contributi in parola possono essere concessi soltanto nelle spese di mano d'opera necessaria per le opere

che richiedono la utilizzazione almeno di due lavoratori, ciascuno per quindici giorni lavorativi ».

Il Ministro: MEDICI.

ANGELINO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere in base a quali disposizioni di legge il prefetto di Alessandria ingiunge alle amministrazioni comunali di operare la trattenuta dello stipendio del carovita, oltre che del premio di presenza, ai dipendenti comunali che hanno partecipato all'ultimo sciopero unitario dei dipendenti pubblici (dichiarato per ottenere miglioramenti salariali), e, ove le amministrazioni comunali non ottemperano prontamente, invia commissari prefettizi ad operare la trattenuta.

« L'interrogante chiede di essere informato se risponda a verità l'asserzione che ciò risponde ad ordini superiori ». (3369).

RISPOSTA. — « Il prefetto di Alessandria, nell'impartire disposizioni alle amministrazioni comunali circa il trattamento economico dei dipendenti degli enti che parteciparono allo sciopero dell'11 dicembre 1953, non ha fatto altro che attenersi al noto principio ormai consolidato da una costante giurisprudenza per cui non è dovuta alcuna retribuzione ai dipendenti per il periodo durante il quale essi si siano volontariamente astenuti dal lavoro.

« Quanto ai provvedimenti di ufficio, adottati dallo stesso prefetto in sostituzione delle inadempienti amministrazioni comunali, essi rientrano nelle facoltà dell'autorità di controllo, previste dalla legge ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

ANGIOY. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire onde vengano sollecitate prese in esame le richieste avanzate dal comune di Bolotana (Nuoro) per ottenere l'ammissione ai benefici previsti dalla legge 25 luglio 1952, n. 991.

« Le richieste prevedono: sistemazione idraulico-forestale mediante rimboschimenti, rinsaldamenti ed opere immediatamente connesse; rimboschimento e ricostruzione di boschi deteriorati, correzione dei tronchi montani dei corsi d'acqua, rinsaldamento delle pendici e sistemazione idraulico-agrafia delle stesse.

« L'abitato di Bolotana, durante il periodo invernale, è seriamente minacciato dalle acque ed ha già subito gravi danni nel 1940

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

per cui la sistemazione delle pendici sovrastanti costituisce una urgente necessità onde evitare futuri pericolosi sinistri ». (3110).

RISPOSTA. — « Il comune di Bolotana (Nuoro) è stato compreso tra i comuni dichiarati montani ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991, e, pertanto, esso può beneficiare delle provvidenze disposte dagli articoli 2 e 3 della cennata legge.

« Dette provvidenze, infatti, prevedono, tra l'altro, la concessione di mutui e di contributi per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario, di sistemazione idraulica e idraulico-forestale dei terreni, nonché di opere per la formazione di nuovi boschi o per la ricostruzione di boschi estremamente deteriorati.

« È, però, da segnalare che, non essendo il territorio del comune in parola classificato come comprensorio di bonifica montana a norma dell'articolo 14 della citata legge numero 991, il compimento delle opere sopraindicate non può ritenersi di competenza statale.

« Si fa, tuttavia, presente che, al fine di provvedere, almeno in parte, alle opere stesse, il comune di Bolotana potrà avvalersi delle disposizioni di cui agli articoli 59 e seguenti della legge 29 aprile 1949, n. 264, concernenti la istituzione di cantieri-scuola per disoccupati, per l'attività forestale e vivaistica, di rimboschimento, di sistemazione montana e di costruzione di opere di pubblica utilità ».

Il Ministro: MEDICI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere — in relazione alle richieste avanzate nell'importante convegno tenutosi in questi giorni a Scalea (Cosenza) con la partecipazione dei sindaci dei comuni di Aieta, Cipollina, Diamante, Maierà, Papsidero, Praia a Mare, Santa Domenica Taleo, San Nicola Arcella, Scalea, Tortora, Verbicaro, Grisolia, Buonvicino, Orsomarso — quali iniziative intenda prendere per facilitare le comunicazioni ferroviarie dei centri di tale zona, con particolare riferimento ai collegamenti con il capoluogo di provincia, alle fermate dei treni direttissimi nelle principali stazioni, al ripristino di alcuni treni soppressi.

« L'interrogante chiede inoltre quali iniziative il ministro dei trasporti intenda prendere o sollecitare presso le amministrazioni competenti per un razionale e definitivo intervento in materia di comunicazioni stradali, sia per quanto riguarda le strade di grande traffico, che quelle di raccordo dei paesi con gli scali ferroviari e l'interno ». (3032)

RISPOSTA. — « Allo scopo di agevolare il movimento viaggiatori delle varie località della linea tirrenica, l'amministrazione ferroviaria, in occasione del nuovo orario generale del prossimo maggio, studierà la possibilità di ripristinare per il servizio locale fra Sapri e Sant'Eufemia, compatibilmente con le esigenze della circolazione dei treni più importanti, una nuova coppia di treni accelerati corrispondente a quella soppressa nel maggio 1951 in seguito a difficoltà di circolazione dipendenti dalla campagna agrumaria.

« Naturalmente nell'impostazione di tali treni sarà tenuto anche conto delle coincidenze a Paola, da e per Cosenza, per rendere migliori anche le relazioni fra le località interessate ed il capoluogo di provincia: come pure saranno tenute presenti le aspirazioni delle varie località per quanto riguarda le fermate dei treni direttissimi nel quadro delle comunicazioni generali della zona.

« Risulta pure che è in corso di studio presso il Ministero dei lavori pubblici il progetto per una nuova ferrovia Paola Cosenza, con caratteristiche a medio traffico la quale contribuirà notevolmente a rendere più efficiente lo svolgimento del traffico da e per la ricca zona cosentina.

« Per quanto concerne le comunicazioni stradali si comunica che, per quanto riguarda le strade statali della provincia, l'Azienda nazionale autonoma per le strade statali ha già provveduto a gran parte della loro sistemazione mentre per i tratti ancora a *macadam* o sono in corso lavori di sistemazione generale o si provvederà quanto prima in base alla legge 27 novembre 1951, n. 1558.

« Altre opere di sistemazione o di potenziamento della rete stradale e di raccordo degli abitati con gli scali ferroviari sono in corso di esecuzione da parte della Cassa per il Mezzogiorno ».

Il Ministro: MATTARELLA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali provvedimenti siano in corso per eliminare il passaggio a livello sito presso la stazione ferroviaria di Trebisacce (Cosenza), che divide in due l'abitato nel comune medesimo, con grave intralcio al traffico e pericolo notevole per gli abitanti che debbono transitarvi ed in particolare per parecchie centinaia di scolari.

« L'interrogante ricorda che tale passaggio a livello è stato causa di parecchie disgrazie, fra cui ultima quella di un bimbo che è stato ucciso da un treno. Sollecita la costruzione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

di un sottopassaggio o di un cavalcavia atti a consentire normalità di traffico e ad eliminare uno stato di pericolo permanente ». (3234)

RISPOSTA. — « La compilazione dei progetti e la costruzione di manufatti stabili in sostituzione di passaggi a livello competono all'Ente proprietario della strada ordinaria che interessa i passaggi a livello stessi.

« Qualora dalla costruzione di tali manufatti derivi la effettiva eliminazione degli attraversamenti a raso, l'amministrazione ferroviaria contribuisce nelle spese relative in misura pari alla capitalizzazione delle effettive economie annue che ricava dalla soppressione dei passaggi a livello.

« Per quanto concerne il passaggio a livello di Trebisacce (chilometri 106+937) della linea Metaponto-Reggio Calabria, si comunica all'onorevole interrogante che la questione è stata già posta dal comune di Trebisacce al quale l'amministrazione ferroviaria ha risposto nel senso sopra indicato

« Il comune suddetto non ha fatto conoscere l'eventuale seguito della questione ».

Il Ministro: MATTARELLA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non intenda intervenire affinché il passaggio a livello presso la stazione delle ferrovie dello Stato di Acri-Bisignano-Luzzi (Cosenza) — sulla strada provinciale che unisce i centri di Bisignano, Acri Luzzi, San Demetrio Corone, Santa Sofia d'Epiro alla nazionale n. 19 — venga eliminato e sostituito con un cavalcavia od un sottopassaggio idonei ad evitare l'intralcio permanente al traffico causato dall'attuale stato di cose ». (3235).

RISPOSTA. — « La progettazione e la costruzione di opere d'arte in sostituzione di passaggi a livello rientrano nella competenza dell'ente proprietario della strada. L'amministrazione ferroviaria si limita ad esaminare i progetti in linea tecnica e contribuisce nelle spese occorrenti per la costruzione dei manufatti, in misura pari alla capitalizzazione delle effettive economie annue che le derivano

« In particolare il passaggio a livello al chilometro 52+009 della linea Sibari-Cosenza presso la stazione di Acri-Bisignano, segnalato dall'onorevole interrogante, è attraversato da una strada di proprietà della amministrazione provinciale di Cosenza con la quale, in passato, l'amministrazione ferroviaria ha già

avuto occasione di trattare, in base ai criteri anzidetti, per la soppressione del passaggio a livello medesimo. La questione per altro non ha avuto alcun seguito ».

Il Ministro: MATTARELLA.

AUDISIO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per conoscere in dettaglio l'elenco delle importazioni di bestiame in piedi e di carni macellate ed insaccate avvenute durante il periodo gennaio-dicembre 1953, con la indicazione dei passi di frontiera attraverso i quali le importazioni si sono effettuate; nonché le indicazioni delle singole ditte beneficiarie dei relativi permessi di importazione ». (2799). (*Pubblicata nell'allegato alla seduta del 28 gennaio 1954*)

RISPOSTA. — « A integrazione di quanto comunicato nella risposta all'interrogazione in oggetto, si trasmettono i dati inviati dal Ministero delle finanze relativi ai passi di frontiera attraverso i quali sono state effettuate le importazioni di bestiame, limitatamente al periodo 1 gennaio 1952-30 novembre 1953, in quanto mancano ancora gli spogli meccanografici del mese di dicembre.

« I dati sono stati elaborati sulla base degli spogli meccanografici forniti dall'Istituto centrale di statistica al quale, per effetto del regio decreto 11 luglio 1935, n. 1525, è passato il servizio delle statistiche doganali ».

**IMPORTAZIONI EFFETTUATE
DAL 1° GENNAIO AL 30 NOVEMBRE 1953**

STATISTICA N. 1.

Cavalli da tiro e da sella.

Dogana	Quantità (numero)	Valore (000 di lire)
Chiasso (Como)	2	200
Fortezza (Bolzano)	127	21.964
Genova	4	949
Gorizia	45	3.304
Luino (Varese)	339	48.052
Milano	15	13.830
Modane in Bardonecchia (Torino)	100	80.778
Pontebba (Udine)	32	5.117
Roma	17	11.877
Trieste	2.618	182.283
Udine	3	264
Villa di Chiavenna (Sondrio)	1	121
Merano (Bolzano)	1	378
San Candito (Bolzano)	3	466
Arona (Novara)	2	19.542
	<u>3.309</u>	<u>389.125</u>

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

STATISTICA N. 2.
Cavalli da macello.

Dogana	Quantità (numero)	Valore (000 di lire)
Bari	455	19.651
Bologna	34	2.667
Fortezza (Bolzano)	5.834	438.896
Gorizia	50	2.346
Luino (Varese)	9.255	873.968
Modane in Bardonecchia (Torino)	4.138	252.106
Pontebba (Udine)	6.668	381.038
Trieste	10.271	541.776
San Candido (Bolzano)	16	808
	<u>36.721</u>	<u>2.513.256</u>

STATISTICA N. 3.
Asini.

Trieste	293	2.067
-------------------	-----	-------

STATISTICA N. 4.
Muli e bardotti.

Modane in Bardonecchia (Torino)	106	7.610
Limone Piemonte (Cuneo)	17	1.214
Torino	17	910
Trieste	176	5.869
	<u>316</u>	<u>15.603</u>

STATISTICA N. 5.
Vitelli.

Bari	1	45
Chiasso (Como)	67	3.431
Fortezza (Bolzano)	665	39.171
Gorizia	13	331
Luino (Varese)	3.287	361.927
Pontebba (Udine)	307	24.262
Tirano (Sondrio)	4	314
Villa di Chiavenna (Son- drio)	15	381
	<u>4.359</u>	<u>429.862</u>

STATISTICA N. 6.
Torelli, giovenchi e giovenche.

Dogana	Quantità (numero)	Valore (000 di lire)
Bari	217	10.398
Chiasso (Como)	1.017	188.708
Domodossola (Novara)	8	1.256
Fortezza (Bolzano)	2.040	236.442
Genova	3	470
Gorizia	25	2.085
Luino (Varese)	3.264	622.246
Pontebba (Udine)	788	60.173
Tirano (Sondrio)	649	103.733
Trieste	224	12.797
Villa di Chiavenna (Son- drio)	24	3.477
San Candido (Bolzano)	4	381
Tubre (Bolzano)	5	1.386
	<u>8.268</u>	<u>1.243.552</u>

STATISTICA N. 7.
Tori.

Bari	55	2.666
Chiasso (Como)	1.296	238.491
Fortezza (Bolzano)	1.686	239.604
Gorizia	39	5.838
Luino (Varese)	484	90.020
Pontebba (Udine)	523	79.370
Tirano (Sondrio)	176	32.385
Trieste	2	195
San Candido (Bolzano)	7	875
	<u>4.268</u>	<u>689.444</u>

STATISTICA N. 8.
Vacche.

Bari	209	10.649
Chiasso (Como)	14.821	1.471.501
Domodossola (Novara)	86	6.373
Fortezza (Bolzano)	4.378	560.624
Gorizia	83	9.087
Luino (Varese)	3.494	662.545
Pontebba (Udine)	3.190	293.084
Tirano (Sondrio)	193	32.743
Trieste	18	1.625
Villa di Chiavenna (Son- drio)	23	3.001
San Candido (Bolzano)	3	279
Tubre (Bolzano)	9	2.791
	<u>26.507</u>	<u>3.054.302</u>

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

STATISTICA N. 9.

Buoi.

Dogana	Quantità (numero)	Valore (000 di lire)
Bari	160	8.882
Chiasso (Como)	9	1.455
Fortezza (Bolzano)	5.514	650.892
Gorizia	665	73.009
Luino (Varese)	1.466	182.463
Pontebba (Udine)	3.981	494.873
Trieste	2.705	279.035
Venezia	181	24.889
San Candido (Bolzano)	165	16.771
	<u>14.846</u>	<u>1.732.269</u>

STATISTICA N. 10.

Agnelli, pecore e montoni.

Fortezza (Bolzano)	905	5.917
Luino (Varese)	36	1.496
Pontebba (Udine)	327	1.519
Trieste	991	2.418
San Candido (Bolzano)	409	2.239
Roma Ciampino	1	87
	<u>2.669</u>	<u>13.676</u>

STATISTICA N. 11.

Capretti, caproni e capre.

Chiasso (Como)	6	124
Luino (Varese)	12	303
Trieste	210	396
	<u>228</u>	<u>823</u>

STATISTICA N. 13.

Suini, altri.

Chiasso (Como)	60	2.533
Como	2.256	54.119
Luino (Varese)	6	1.221
Milano	448	18.444
Pontebba (Udine)	994	23.634
Tirano (Sondrio)		107
	<u>3.765</u>	<u>100.058</u>

STATISTICA N. 22.

Carni macellate bovine.

Bari	703	331
Bologna	800.022	268.125
Chiasso (Como)	13.087.217	4.923.380
Como	773.036	229.718
Domodossola (Novara)	966.427	328.696

Dogana

Dogana	Quantità (numero)	Valore (000 di lire)
Fortezza (Bolzano)	520.500	154.208
Genova	7.278.078	2.089.429
Gorizia	162.444	57.376
Luino (Varese)	798.038	300.409
Milano	42.615	13.791
Modane in Bardonecchia (Torino)	911.888	205.006
Napoli	989.680	305.837
Pontebba (Udine)	268.320	80.611
Ravenna	1.703	816
Rimini	6.300	1.237
Roma	3.000	706
Tarvisio (Udine)	7.021	2.632
Torino	5.796	2.427
Trieste	200.094	69.469
Venezia	364.303	119.219
Verona	174.735	42.478
Brennero (Bolzano)	217.238	72.978
Monfalcone (Porto) (Go- rizia)	7.254	1.959
	<u>27.546.412</u>	<u>9.270.838</u>

STATISTICA N. 23.

Carni macellate ovine e caprine.

Genova	20	10
Gorizia	9.854	2.825
Trieste	18.241	5.707
Venezia	112	67
	<u>28.227</u>	<u>8.609</u>

STATISTICA N. 24.

Carni macellate suine escluso il lardo.

Chiasso (Como)	602	320
Como	90.594	32.577
Domodossola (Novara)	17.114	4.559
Gorizia	2.111	530
Milano	29.355	10.264
Trieste	105.988	33.668
Venezia	1.012	541
	<u>246.776</u>	<u>82.459</u>

STATISTICA N. 26.

Fratteglie commestibili.

Chiasso (Como)	435.471	48.608
Como	14.103	1.259
Domodossola (Novara)	43.604	4.326
Fortezza (Bolzano)	190.066	17.181
Genova	1.782.953	374.921
Luino (Varese)	115.938	12.549
Napoli	103.184	12.374

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

Dogana	Quantità (numero)	Valore (000 di lire)
Pontebba (Udine)	20.800	3.721
Ravenna	32	13
Venezia	4.609	1.172
Brennero (Bolzano)	10.000	1.176
Roma Ciampino	3	1
	<u>2.720.763</u>	<u>477.298</u>

STATISTICA N. 400.

Salsicce e simili, a base di fegato.

Tarvisio (Udine)	100	505
	<u>100</u>	<u>505</u>

STATISTICA N. 401.

Salcicce, salami e simili, altre.

Bari	524	326
Chiasso (Como)	944	1.434
Genova	739	531
Gorizia	419	238
Milano	40.523	20.616
Trieste	3.398	2.042
	<u>46.547</u>	<u>25.187</u>

Il Sottosegretario di Stato: MARTINELLI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di far modificare gli orari dell'autoservizio Mirabello Monferrato-Valenza Po (Alessandria), istituito per il trasporto degli operai al lavoro, la cui scomodità ha provocato il risentimento e la reazione degli interessati, i quali nei giorni scorsi hanno bloccato le corriere impedendone la partenza sino al sopraggiungere della forza pubblica ». (3482).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che questa Amministrazione, allo scopo di ovviare agli inconvenienti segnalati nell'esercizio dell'autolinea Mirabello-Valenza Po, ha autorizzato la Società autotrasporti Alessandria ad istituire una ulteriore corsa operaia.

« Con tale provvedimento si ritiene che siano state soddisfatte le necessità che hanno determinato gli incidenti recentemente verificatisi ».

Il Ministro: MATTARELLA.

BAGLIONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali ostacoli si frappongono per dotare del normale riscaldamento l'unica vettura ferroviaria in servizio sulla linea Poggibonsi-Colle Val d'Elsa (Siena), e

per sapere se non ritenga opportuno che questi vengano sollecitamente rimossi, non essendo oltre possibile sia dai viaggiatori tollerata — come lo dimostrano le proteste pubbliche della stampa regionale — la gelida temperatura che la vettura presenta dopo essere rimasta, oltretutto, una intera notte invernale in sosta all'aperto ». (3119).

RISPOSTA. — « Nella vettura ferroviaria in servizio sulla linea Poggibonsi-Colle Val d'Elsa non si era potuto sinora effettuare il riscaldamento perché la precedente gestione privata della linea, dato il brevissimo percorso di 8 chilometri fra le due località, non aveva mai ritenuto di erogarlo, lasciando le proprie vetture e locomotive sprovviste dei relativi impianti.

« In considerazione però dell'eccezionale rigida temperatura di quest'anno, è stato provveduto a munire carrozze e locomotive degli appositi apparecchi, cosicché dal 16 corrente mese il riscaldamento viene regolarmente erogato ».

Il Ministro: MATTARELLA.

BASILE GUIDO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere quando si riunirà il tanto atteso Consiglio di amministrazione del Ministero delle finanze ». (1601).

RISPOSTA. — « Il Consiglio di amministrazione di questo Ministero si è riunito nei giorni 30 e 31 dicembre 1953 ed ha proceduto alle promozioni nei ruoli del personale amministrativo dell'Amministrazione centrale delle finanze, nonché delle Intendenze di finanza.

« Altre promozioni, in misura più limitata, sono state effettuate nei ruoli provinciali del personale delle tasse sugli affari, delle imposte dirette e del Catasto e servizi tecnici erariali ».

Il Ministro: TREMELLONI.

BERLINGUER E ALBIZZATI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga giusto che la direzione generale delle ferrovie dello Stato revochi la sua recente circolare, secondo cui il canone di affitto dei pensionati che occupano appartamenti delle case economiche, deve essere versato mensilmente su un conto corrente alla sezione lavori delle ferrovie e non più trattenuto sulla pensione come sinora si era praticato.

« Gli interroganti fanno rilevare che per i ferrovieri in attività di servizio l'importo della pensione viene sempre trattenuto sul ruolo paga e che il nuovo trattamento, che si vorrebbe praticare per i pensionati, appare estre-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

mamente gravoso per tali poveri vecchi, che spesso non riescono neppure a trascinarsi agli uffici postali per riscuotere la pensione; e che, qualora non fosse possibile ripristinare il vecchio sistema, si potrebbe almeno incaricare un agente ferroviario di ritirare il canone di affitto presso le abitazioni dei pensionati stessi ». (3052).

RISPOSTA. — « Il Ministero del tesoro ha ripetutamente raccomandato di evitare che le pensioni siano gravate di ritenute non previste dalle vigenti disposizioni legislative, che riguardano esclusivamente la rateazione dei debiti per sequestri e cessioni regolati nei modi di legge, e ciò allo scopo di non aggravare il già pesante lavoro degli uffici provinciali del tesoro.

« Nel passato veniva tollerato che fossero ritenuti i canoni degli affitti relativi agli alloggi dell'amministrazione in uso ai pensionati od ai loro familiari superstiti.

« Però questo sistema era diventato, in questi ultimi anni, molto oneroso per i servizi contabili ed amministrativi, sia dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato sia del Ministero del tesoro, in conseguenza delle frequenti variazioni di canoni di affitto e del continuo aumento dei pensionati che, pur dopo il collocamento a riposo, seguitano ad occupare alloggi, anche di servizio, dell'Amministrazione.

« Inoltre, in diversi casi di pensioni indirette, di limitato importo, non si rendeva possibile eseguire le ritenute per affitto che superavano od assorbivano l'importo degli assegni.

« È stato dunque per ovviare a queste difficoltà che si sono escluse le pigioni dalle ritenute dirette sugli assegni di pensione, per la notevole semplificazione che ne deriva alla relativa procedura amministrativa e contabile.

« D'altra parte si fa presente agli onorevoli interroganti che, prima di tale disposizione, buona parte dei pensionati aveva già richiesto di escludere la pigione dalle ritenute, e di versarne l'importo di propria iniziativa.

« Si aggiunge che si è avuto anche cura di agevolare i pensionati inviando, mensilmente, al loro domicilio, il bollettino di versamento in conto corrente postale già predisposto, con l'indicazione dell'importo dovuto e della casuale, che consente ai pensionati stessi di conoscere tempestivamente il preciso ammontare della pigione e delle relative variazioni, di cui non potevano precedentemente avere

notizia rivolgendosi agli uffici provinciali del tesoro ed agli uffici ferroviari, il che era a sua volta cagione di altro notevole lavoro per gli uffici stessi e di disturbo per gli interessati.

« In questo modo, proprio ai pensionati che riscuotono i loro assegni presso gli uffici postali, nessun maggior disturbo viene arrecato, in quanto il versamento della pigione può essere ovviamente effettuato, contemporaneamente, nello stesso ufficio postale, in base ai bollettini di versamento già in loro possesso ».

Il Ministro: MATTARELLA.

BERLINGUER, ALBIZZATI E CONCAS. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se gli consti che la direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato di Cagliari ha iniziato un'azione diretta a sfrattare molti ferrovieri in pensione, vedove ed orfani di ferrovieri, dalle case economiche di Sassari, eseguendo qualche sfratto e minacciandone altri; e ciò in aperto contrasto con le assicurazioni più volte date dal Governo all'onorevole Berlinguer, al Senato, nella passata legislatura e con la circolare del 30 maggio 1951, n. 32.M/3400, e se non creda opportuno ed urgente intervenire affinché questa azione sia arrestata, tenendo presenti sia l'ingiustizia di provvedimenti simili in confronti di poveri pensionati particolarmente in Sardegna dove più acute sono la miseria e la crisi degli alloggi, sia la vasta agitazione che si è svolta nel 1951 in tutta Italia da parte dei pensionati con la solidarietà dei ferrovieri in servizio quando gli sfratti furono minacciati, e i giusti provvedimenti presi allora dal Governo con la predetta circolare ». (3134).

RISPOSTA. — « Nessuna nuova disposizione è stata emanata dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato per l'estromissione dei pensionati dagli alloggi di proprietà dell'Amministrazione a modifica di quelle date con circolare del 3 maggio 1951, P.A.G.32.M/3400, citata dagli onorevoli interroganti, norme tuttora in vigore ed alle quali il compartimento di Cagliari si uniforma.

« Si assicura comunque, che le eventuali segnalazioni di casi particolari formeranno oggetto del più attento esame da parte della Direzione generale delle ferrovie dello Stato ».

Il Ministro: MATTARELLA.

BERLINGUER. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere in base a quale disposizione sia stato prescritto che in quasi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

tutti i giorni festivi metà del personale della intendenza di finanza debba prestare servizio senza neppure speciale compenso, e ciò in contrasto con la legge 27 marzo 1949, n. 266 ». (3138).

RISPOSTA. — « Il turno di servizio nei giorni festivi è prescritto dall'articolo 52 del regolamento per il personale degli uffici dipendenti da questo Ministero, approvato con regio decreto 23 marzo 1933, n. 185.

« Giusta il disposto di tale articolo, il turno predetto è stabilito in modo che almeno un impiegato sia presente in ciascun ufficio o reparto durante l'orario normale che è di tre ore, salvo che particolari esigenze di servizio non richiedano la presenza di un maggior numero d'impiegati in ufficio.

« Il personale comandato in servizio di turno festivo percepisce il premio giornaliero di presenza, istituito con l'articolo 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, e, ove venga chiamato ad eseguire prestazioni straordinarie, ha diritto alla relativa retribuzione, secondo le quote unitarie previste per le giornate festive ».

Il Ministro: TREMELLONI.

BERLINGUER. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali vere ragioni si oppongano, col nuovo orario del percorso marittimo fra la Sardegna e Civitavecchia, a ritardare di almeno un'ora la partenza degli ultimi treni da Sassari e da Cagliari per Olbia e ad anticipare alquanto la partenza del treno di Civitavecchia per Roma dopo l'arrivo dei piroscafi sardi ». (3436).

RISPOSTA. — « Lo spostamento ad ora più tarda della corsa marittima n. 3 da Olbia a Civitavecchia, disposto dal Ministero della marina mercantile, ha solo carattere temporaneo. Infatti dal 1° aprile 1954, come ha comunicato il predetto Ministero, la corsa stessa riprenderà l'orario precedente, con partenza da Olbia alle ore 22. Sarà quindi eliminato il lamentato inconveniente della attuale lunga sosta ad Olbia dei viaggiatori in arrivo da Cagliari.

« Comunque, la richiesta variazione dell'orario dei treni n. 102 ed AT 206, della rete sarda, coincidenti con la motonave, in relazione a quello della corsa marittima, avrebbe reso necessario un sostanziale rimaneggiamento di vari altri treni legati a quelli in questione da incroci e coincidenze, con conseguente danno anche del servizio locale.

« Per quanto riguarda l'intervallo fra l'arrivo del piroscafo e la partenza da Civitavecchia Marittima del treno n. 313 per Roma, si fa presente che l'intervallo stesso è strettamente commisurato alla durata delle varie operazioni relative allo sbarco dei viaggiatori e bagagli ».

Il Ministro: MATTARELLA.

BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere per quali motivi non sia stata ancora liquidata, dopo molti anni (non mesi) di attesa, la pensione dovuta all'ex militare Boninsegna Carlo fu Giuseppe, classe 1900 ». (3190).

RISPOSTA. — « Nei riguardi del signor Boninsegna Carlo fu Giuseppe, classe 1900, è stato compilato schema di provvedimento, trasmesso al Comitato di liquidazione, per l'esame di merito e l'ulteriore corso, con elenco del 16 gennaio 1953, n. 45907 ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per chiedere il motivo per cui, nonostante le assicurazioni date sia dall'onorevole Tessitori sia dall'onorevole Cassiani, la burocrazia del Ministero non abbia ancora trovato il tempo per chiedere la cartella clinica all'ospedale di Codogno riguardante Fantoni Angelo fu Francesco, classe 1916, che attende la pensione dal 1947 e che sta morendo mentre lo Stato, che egli ha servito con fedeltà e onore manca di adempiere al suo così facile dovere ». (3191).

RISPOSTA. — « Nei riguardi del signor Fantoni Angelo fu Francesco, per il momento non è possibile adottare alcun provvedimento, in quanto si è in attesa delle nuove disposizioni di legge, attualmente all'esame del Parlamento, relative a coloro che, come il Fantoni, hanno aderito o comunque fatto parte delle forze della pseudo repubblica sociale italiana ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se finalmente sia possibile liquidare la pensione indiretta dovuta a Grecchi Giovanni fu Antonio, padre del caduto Grecchi Mario classe 1920, pratica rimasta inevasa perché affrettatamente confusa con altra omonima ». (3194).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

RISPOSTA. — « Nei confronti del signor Grecchi Giovanni fu Antonio, padre del defunto militare Mario (posizione n. 524945), si è compilato progetto, con il quale si propone la concessione della pensione con decorrenza 2 febbraio 1949, data in cui l'istante ha compiuto l'età prescritta.

« Il suddetto provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione, per l'esame di merito e l'ulteriore corso, con elenco n. 58005 dell'8 febbraio 1954 ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quando potrà essere finalmente liquidata la pensione dovuta a Bertoletti Ermima fu Pasquale, invalida del lavoro, sorella del caduto Bertoletti Francesco fu Pasquale, classe 1917, croce al merito di guerra ». (3195).

RISPOSTA. — « La signorina Bertoletti Ermima, collaterale del defunto militare Bertoletti Francesco (posizione n. 760), in seguito alla morte del padre, signor Bertoletti Pasquale fu Francesco, già in godimento di pensione, concessa con decreto ministeriale numero 1510318 del 21 marzo 1942, inoltrò, in data 26 gennaio 1951, tramite il comune di Codogno, domanda intesa ad ottenere la reversibilità della suddetta pensione, perché inabile assolutamente a proficuo lavoro.

« Sottoposta a visita collegiale, la commissione medica per le pensioni di guerra di Milano, con verbale del 27 febbraio 1951, n. 269/51, giudicò l'interessata inabile in modo assoluto a proficuo lavoro per il periodo di anni 5, a far tempo dal 27 novembre 1948.

« Pertanto, ai sensi del 1° comma dell'articolo 77 della legge 10 agosto 1950, n. 648, alla richiedente non può spettare la pensione, dato che la sua inabilità non sussisteva alla data in cui il padre del militare morì, e precisamente al 26 novembre 1943.

« Prima di emettere il provvedimento negativo, si attende di completare l'istruttoria con l'atto notorio, richiesto al municipio di Codogno, dal quale risulti se il militare abbia lasciato, o meno, figli naturali ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere i motivi per i quali non sono stati ancora liquidati gli assegni supplementari dovuti a Negri Angelo fu Gaetano, nato il 2 febbraio 1874, padre del caduto Negri Gaetano. Certificato di iscrizione n. 1181644 ». (3196).

RISPOSTA. — « Il Signor Negri Angelo, padre del caduto Gaetano, è in regolare godimento di pensione di guerra con i relativi assegni accessori.

« Per quanto riguarda l'assegno di previdenza, la pratica è in corso di istruttoria, attendendosi dai carabinieri le informazioni di rito circa le condizioni economiche e di famiglia dell'interessato, per accertare se il richiedente si trovi in istato di bisogno.

« Non appena in possesso di tali indispensabili notizie, sarà senz'altro provveduto in merito ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere i motivi per cui non sono stati ancora liquidati gli assegni supplementari dovuti a Bacciocchi Vittoria vedova Zetti, nata nel 1872, madre del caduto Zetti Gaetano fu Emilio (prima guerra mondiale). Certificato di iscrizione n. 95800 ». (3197).

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale n. 811470 del 9 gennaio 1954 è stato liquidato a favore della signora Bacciocchi Vittoria vedova Zetti, in aggiunta alla pensione di cui è già in godimento, l'assegno di previdenza di lire 42 mila con decorrenza dal 1° gennaio 1953.

« Sono state sollecitate le relative operazioni di pagamento ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere i motivi per i quali non sono stati ancora liquidati gli assegni supplementari dovuti alla vedova di guerra (certificato n. 1050610) Grossi Teresa fu Angelo vedova del caduto Brandazzi Giacomo, nata il 18 febbraio 1879 ». (3198).

RISPOSTA. — « La signora Grossi Teresa vedova del caduto Brandazzi Giacomo è in regolare godimento di pensione di guerra con i relativi assegni accessori.

« Poiché nessuna domanda risulta pervenuta da parte dell'interessata per l'eventuale concessione dell'assegno di previdenza, a seguito della interrogazione dell'onorevole Bernardi è stata all'uopo iniziata istruttoria chiedendo alle competenti autorità le informazioni di rito circa le condizioni economiche e di famiglia dell'interessata.

« Non appena in possesso di tali indispensabili notizie sarà senz'altro provveduto in merito ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i veri motivi per i quali non è stata ancora liquidata la pensione di guerra dovuta a Bignami Costante fu Girolamo, classe 1915, che ne presentò domanda fin dal lontano 1945, non apparendo credibile che dopo reiterate domande da parte del sottosegretario alle pensioni di guerra per avere una copia del foglio matricolare il distretto di Lodi sia così dimentico dei propri doveri da non avere ancora risposta ». (3199).

RISPOSTA. — « Con riferimento alla interrogazione presentata dall'onorevole Bernardi si comunica che non è possibile ancora definire la pratica di pensione relativa al signor Bignami Costante fu Girolamo, classe 1915, senza che sia acquisita agli atti la copia del foglio matricolare, aggiornata della variazione d'invio in licenza speciale, chiesta varie volte al comando del distretto militare di Lodi ed oggi sollecitata telegraficamente.

« Non appena in possesso di tale indispensabile documento, sarà dato corso al provvedimento con la massima sollecitudine possibile ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere per quali motivi non sia stata ancora liquidata la pensione di guerra dovuta a Da Bergami Angelo di Enrico, classe 1919, che ne presentò domanda fin dal lontano 1946 ». (3200).

RISPOSTA. — « Per la definizione della pratica di pensione intestata al signor Da Bergami Angelo di Enrico, classe 1919, mancano soltanto il verbale della visita collegiale e la copia del foglio matricolare, documenti già da tempo richiesti ed in data odierna sollecitati.

« Si provvederà, pertanto, in merito non appena saranno pervenuti ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere i motivi per i quali non è stata ancora liquidata la pensione di guerra dovuta a Gazzola Luigi di Mario, classe 1914 ». (3201).

RISPOSTA. — « La pratica di pensione n. 1390706, intestata al signor Gazzola Luigi di Mario, classe 1914, è stata ormai definita. Infatti è in preparazione uno schema di prov-

vedimento che sarà trasmesso, quanto prima, al comitato di liquidazione per l'esame di merito e l'ulteriore corso ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non è stata ancora liquidata la pensione di guerra dovuta a Ferrari Cesare fu Emilio, classe 1917 ». (3202).

RISPOSTA. — « Per la definizione della pratica di pensione del signor Ferrari Cesare fu Emilio, classe 1917, è necessario acquisire agli atti la copia del foglio matricolare, in tempo chiesto al comando del distretto militare di Lodi e sollecitata in data 28 gennaio 1954 e la copia della cartella clinica relativa al ricovero subito dall'interessato nell'ottobre 1942 presso l'ospedale Santa Margherita di Loano chiesta in pari data alla Direzione dell'ospedale militare di Genova.

« Non appena saranno pervenuti i suddetti documenti, sarà provveduto con la massima sollecitudine possibile alla definizione della relativa pratica ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quando verrà liquidata la pensione dovuta a Serbelloni Carlo fu Pietro, padre del caduto Serbelloni Aldo, classe 1924. Il Serbelloni Carlo è invalido al lavoro ed ha 56 anni. La posizione porta il n. 260125 ». (3203).

RISPOSTA. — « Dagli atti acquisiti al fascicolo di pensione n. 260125/AG., relativo al signor Serbelloni Carlo fu Pietro, risulta che il figlio Aldo, già appartenente alle forze armate della pseudo repubblica sociale italiana, fino al marzo 1945, venne passato per le armi il 6 maggio dello stesso anno, ad opera di elementi partigiani.

« Pertanto, la pratica in parola potrà essere definita quando verranno emanate le nuove disposizioni di legge, attualmente all'esame ed all'approvazione del Parlamento ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere per quali motivi non sia stata ancora liquidata la pensione a Ghidotti Pietro fu Antonio, classe 1908, cui fu proposta la prima categoria più superinvalidità, e il quale presentò domanda otto anni or sono ». (3204).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

RISPOSTA. — « Per la definizione della pratica di pensione del signor Ghidotti Pietro fu Antonio, classe 1908, è necessario acquisire agli atti la documentazione sanitaria.

« In particolare sono stati interessati gli ospedali militari di Palermo e di Milano ad inviare le copie delle cartelle cliniche relative ai ricoveri subiti dal Ghidotti ».

Il Sottosegretario di Stato. VALMARANA.

BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per cui a Maffoni Giuseppe fu Battista, classe 1915, il quale per mantener fede al suo giuramento di soldato venne internato in Germania e ivi sottoposto a gravi sevizie che ne lesero inguaribilmente la colonna vertebrale, non è stata ancora liquidata la pensione di guerra; e se non creda che l'incredibile negligenza, che si verifica assai spesso, nello svolgimento delle pratiche di pensione non costituisca un oltraggio al valore e alla fedeltà di coloro che hanno servito la Patria ». (3205).

RISPOSTA. — « Nei riguardi del signor Maffoni Giuseppe fu Battista, classe 1915, per il momento non è possibile adottare alcun provvedimento in quanto si è in attesa delle nuove disposizioni di legge, attualmente all'esame del Parlamento, relative a coloro che, come il Maffoni, hanno aderito o comunque fatto parte delle forze della pseudo-repubblica sociale italiana ».

Il Sottosegretario di Stato. VALMARANA.

BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere il motivo per il quale ancora, dopo molti anni di pendenza, non sia stata liquidata la pensione di guerra dovuta a Gavana Dante di Angelo, classe 1924 ». (3208).

RISPOSTA. — « Al signor Gavana Dante di Angelo, classe 1924, con decreto ministeriale del 16 ottobre 1953, n. 2141484, è stata concessa pensione vitalizia di 7^a categoria per « aritmia extrasistolica in ipoteso » e per « esiti di sinovite ginocchio destro ».

« Il relativo ruolo di variazione distinto con il n. 3065665, è stato trasmesso all'ufficio provinciale del tesoro di Milano, con elenco del 28 novembre 1954, n. 121.

« Per l'altra infermità di natura tubercolare, denunciata dall'interessato, nessun favorevole provvedimento è possibile adottare in quanto l'infermità stessa non risultò dipendente da causa di servizio di guerra ».

Il Sottosegretario di Stato. VALMARANA.

BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quali ostacoli ancora si oppongono, dopo che nello scorso ottobre l'ospedale marittimo di Venezia mandò tutta la documentazione richiesta, alla liquidazione della pensione (n. 1368432) dovuta a Bottini Bruno fu Pietro ». (3322).

RISPOSTA. — « Nei riguardi del signor Bottini Bruno fu Pietro, classe 1912, per il momento non è possibile adottare alcun provvedimento in quanto si è in attesa delle nuove disposizioni di legge, attualmente all'esame del Parlamento, relative a coloro che, come il Bottini, hanno aderito o comunque fatto parte delle forze della pseudo-repubblica sociale italiana ».

Il Sottosegretario di Stato. VALMARANA.

BOZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre, con ogni possibile sollecitudine, il ripristino del doppio binario ferroviario tra la stazione di Ceprano e quella di Cassino (Frosinone).

« Il ripristino del doppio binario in parola risolverebbe il problema dell'intenso traffico ferroviario, di persone e di merci, della linea Roma-Napoli, via Cassino, con particolare riferimento alla zona del Casinate. Contribuirebbe, inoltre, ad alleviare la disoccupazione maggiormente sentita in quelle terre che furono le più devastate per causa degli ultimi eventi bellici ». (3510).

RISPOSTA. — « La linea Roma-Cassino-Napoli ha ancora, a semplice binario, la tratta Ceprano-Sparanise lunga 79 chilometri, di cui ben 27 sono afferenti al tronco Ceprano-Cassino per il quale l'onorevole interrogante sollecita il doppio binario.

« In proposito si fa presente che il semplice binario tra Ceprano e Sparanise consente l'effettuazione di 27 coppie di treni al giorno, mentre attualmente la circolazione media tocca le 19 coppie di treni al giorno, lasciando quindi un margine per altre 8 coppie.

« Le esigenze del traffico non sono perciò tali da giustificare il reperimento urgente dell'ingente somma occorrente alla realizzazione del raddoppio.

« Anche altri raddoppi, su altre linee, sono tenuti in sospenso per questo motivo.

« L'amministrazione ferroviaria conta tuttavia di mettere gradualmente mano al lavoro di ripristino dei doppi binari, non appena po-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

tranno essere destinate, a tale genere di lavori, le somme che risulteranno disponibili da futuri finanziamenti ».

Il Ministro MATTARELLA.

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi per cui non ancora sono state indette le elezioni per il comune di Campagna (Salerno) ». (3389).

RISPOSTA. — « I comizi per la rinnovazione del consiglio comunale di Campagna sono stati rinviati a data da destinarsi, a causa dell'andamento sfavorevole delle attuali condizioni stagionali, che mal si conciliano con le operazioni elettorali da svolgersi in un comune montano ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi per cui fino ad oggi non sono state indette le elezioni nel comune di Battipaglia (Salerno) ». (3390).

RISPOSTA. — « I comizi per la rinnovazione del consiglio comunale di Battipaglia sono stati convocati per il 28 marzo prossimo ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

CALANDRONE GIACOMO, DI MAURO, FALETRA E MARILLI. — *Al Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — « Per conoscere i motivi che hanno determinato la riduzione dal 4,50 per cento al 3,75 per cento del tasso di interesse annuale per i buoni postali, misura che colpisce i piccoli e medi risparmiatori.

« Gli interroganti chiedono altresì di sapere se per i buoni emessi prima del grave provvedimento continui ad essere corrisposto il vecchio interesse del 4,50 per cento ». (2963).

RISPOSTA. — « Al riguardo si fa presente che col decreto ministeriale in data 14 novembre 1953 si è disposta, con decorrenza 18 stesso mese, la riduzione dei saggi di interesse sulle nuove emissioni di buoni postali di risparmio, riducendoli da un minimo del 3,75 per cento per i primi cinque anni ad un massimo del 5 per cento per i periodi seguenti.

« Tale provvedimento si inquadra nella generale politica di contenimento dei tassi passivi che il Governo persegue e che si è manifestata più volte, in questi ultimi anni, attraverso la riduzione dei tassi sui buoni del tesoro ordinari.

« L'esigenza di coordinare l'afflusso del risparmio in detti impieghi ha, infatti, portato di tempo in tempo a spostare i tassi di rendimento dei buoni postali in corrispondenza di quelli riconosciuti per i buoni del tesoro ordinari.

« Basti ricordare che nel 1949, allorché il tasso dei buoni del tesoro ordinari venne ridotto dal 5 per cento al 4,50 per cento (decreto ministeriale 8 aprile 1949), identica riduzione venne apportata per l'interesse dei buoni postali fruttiferi (decreto ministeriale 9 giugno 1949).

« Alla successiva riduzione del tasso sui buoni del tesoro ordinari annuali, fissato nel 4 per cento col decreto ministeriale 9 maggio 1952, non aveva, per oltre un anno e mezzo, fatto riscontro alcuna variazione nel rendimento dei buoni postali, però nel novembre 1953 si è ravvisato necessario il cennato provvedimento per riequilibrare lo sviluppo dei rispettivi gettiti.

« Per quanto concerne il rendimento dei buoni postali fruttiferi emessi anteriormente alla data del 18 novembre 1953 è da notare che con l'articolo 3 del citato decreto ministeriale in data 14 stesso mese si è disposto, come per il passato, che nulla è innovato per i buoni postali emessi fino a tutto il 17 novembre 1953. Si è così mantenuto per i buoni della specie, emessi prima dell'entrata in vigore dell'ultima riduzione, i tassi per essi precedentemente stabiliti ».

*Il Sottosegretario di Stato al tesoro.
soro: MOTT*

CALANDRONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere quando si procederà finalmente all'installazione dell'impianto di illuminazione elettrica nelle importanti stazioni ferroviarie di Villarosa, Pirato, Raddusa, Catenanuova e Motta Santa Anastasia in Sicilia, secondo le promesse ripetutamente fatte anche da esponenti del Governo, durante tutte le campagne elettorali ». (3149).

RISPOSTA. — « Per le stazioni di Pirato, Raddusa e Catenanuova l'amministrazione ferroviaria ha in corso trattative con la società generale di elettricità della Sicilia per la costruzione degli impianti necessari per la fornitura dell'energia ed è quindi molto probabile che entro breve tempo tali stazioni potranno essere illuminate elettricamente.

« Non altrettanto invece posso dire per le stazioni di Villarosa e di Motta Santa Anastasia.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

« Le linee elettriche ad alta tensione sono distanti da tali stazioni circa 6 chilometri, per cui i lavori da eseguire (allacciamento alla linea ad alta tensione, impianto di cabina di trasformazione ed allacciamento per linea di bassa tensione) comportano una spesa elevata e sproporzionata all'importanza delle stazioni stesse.

« La possibilità di provvedere non è quindi attuale, pur essendo nell'intendimento dell'amministrazione non trascurare il soddisfacimento delle esigenze già ad essa note, nei limiti delle disponibilità finanziarie ».

Il Ministro. MATTARELLA.

CALASSO. — *Al Ministro dell'Agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e dei trasporti.* — « Per sapere se, rispettivamente nelle proprie competenze, sono a conoscenza delle voci nuovamente messe in giro e riguardanti la concessione di licenze per l'importazione di grosse partite di vino dalla Francia e dalle sue colonie.

« Se non si rendono conto come l'aumento delle tariffe ferroviarie nella misura del 10 per cento incida gravemente sui prezzi, per i produttori e per i consumatori italiani, e se non ritengono in contrasto con i voti espressi in numerosi convegni economici indette dalle camere di commercio, da parte di altri enti e di organizzazioni sindacali dalle categorie interessate alla soluzione della crisi vitivinicola.

« Se non credano infine di intervenire per tranquillizzare i produttori nei riguardi delle minacciate importazioni dall'estero ed esonerando i vini dall'aumento delle tariffe ferroviarie ». (3016).

RISPOSTA. — « Le voci riguardanti pretese autorizzazioni di importazioni di vini comuni dalla Francia e dalle sue colonie sono del tutto prive di fondamento. Come è noto, infatti, tali prodotti sono esclusi dalla liberazione e i contingenti di accordo stabiliti con la Francia, la Spagna e il Portogallo riguardano solo i vini tipici in bottiglia e sono stati negoziati in contropartita di esportazione di vini italiani.

« Pertanto, le domande di importazione definitiva di vini comuni finora presentate al Ministero del commercio con l'estero sono state tutte respinte.

« Per quanto riguarda, poi, l'aumento recentemente apportato alle tariffe ferroviarie, si precisa che tale aumento è stato limitato ad una percentuale che incide lievemente sui

prezzi delle merci, specialmente di quelle — come il vino — le cui tariffe di trasporto sono tra le più favorevoli.

« Detto prodotto, infatti per effetto delle declassificazioni previste in tariffa fruisce, per i percorsi eccedenti i 600 chilometri, di una riduzione di prezzo che si aggira sul 7 per cento rispetto a quelli praticati per le spedizioni percorrenti distanze minori, riduzione che giunge fino al 12 per cento per le spedizioni di almeno 1000 chilometri.

« È da fare considerare, altresì, che la maggior parte degli utenti che si servono della ferrovia per il trasporto del vino, viene ulteriormente avvantaggiata dai prezzi concessionali, stabiliti mediante accordi diretti tra gli interessati e l'amministrazione ferroviaria, previa valutazione della situazione di concorrenza e di altri elementi di carattere contingente. A ciò si aggiunga che le basi di tariffa per le percorrenze eccedenti la distanza di 1000 chilometri sono state escluse da ogni aumento.

« Si fa, infine, presente che, per effetto del recente aumento tariffario l'attuale prezzo di trasporto del vino ha subito un aumento di sole lire 511,70 per tonnellata (lire 0,51 per litro), e su una percorrenza di ben 1000 chilometri, di conseguenza la maggiore incidenza sui prezzi di detto prodotto si aggira, per le varie percorrenze, dallo 0,40 per cento allo 0,80 per cento.

« Pertanto, l'aumento di cui trattasi, in rapporto anche alla presente situazione del mercato del vino non può destare preoccupazioni di sorta ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste. MEDICI.

CAPACCHIONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere

1° se siano a conoscenza che la Federazione italiana dei consorzi agrari, in aperta violazione delle disposizioni contenute nella circolare del Ministero del lavoro n. 8/45990/HF/49 in data 8 settembre 1953, ha richiesto all'ufficio di collocamento di Barletta (Bari) sei manovali comuni dichiarando che li avrebbe adibiti a lavori vari nell'interno dei magazzini, mentre invece li impiega nei lavori di carico del grano, lasciando disoccupati i facchini liberi esercenti;

2° se non ritenga di dovere immediatamente intervenire e provvedere per far cessare la violazione di cui sopra ed ottenere

che la Federazione italiana dei consorzi agrari rispetti pienamente le disposizioni anzidette e ad esse senz'altro si uniformi ». (2693)

RISPOSTA. — « Con circolare dell'8 settembre 1953, n. 8/45990, il Ministero del lavoro ha impartito istruzioni ai dipendenti uffici intese a riservare esclusivamente ai facchini liberi esercenti (riuniti o non in carovane), muniti di apposita autorizzazione della pubblica sicurezza, le operazioni di carico e scarico delle merci in genere, e ad impedire ai datori di lavoro di assumere a tale scopo manodopera iscritta nelle liste di collocamento.

« In data 21 novembre 1953, il dirigente dello stabilimento in Barletta della Federazione italiana dei consorzi agrari formulava al locale ufficio di collocamento richiesta numerica di assunzione di sei operai comuni da adibire a lavori saltuari di manovalanza generica nell'interno dei magazzini siti in quella città.

« Il predetto ufficio, nello stesso giorno, compiva le operazioni di avviamento secondo i termini della cennata richiesta; tuttavia si premurava di far rilevare alla citata filiale della Federconsorzi che, in ossequio alle vigenti disposizioni di legge, la manodopera avviata doveva essere utilizzata esclusivamente per le mansioni richieste e non per quella di facchinaggio.

« Non era, comunque, possibile il diniego del nulla osta da parte del collocatore, in quanto tale diniego sarebbe equivalso ad un vero e proprio rifiuto di compiere atti di ufficio, non potendosi considerare influente la presunzione di diversa destinazione lavorativa degli operai assunti.

« In seguito, tuttavia, le locali carovane di facchini segnalavano all'ufficio di collocamento di Barletta che gli operai assunti per lavori di manovalanza erano effettivamente adibiti ad operazioni di carico e scarico di grano, per cui allo stesso ufficio ed a quello regionale del lavoro di Bari veniva chiesto di impedire tali speciali prestazioni.

« La questione veniva allora devoluta al locale commissario di pubblica sicurezza il quale dichiarava di non potere intervenire presso il dirigente dello stabilimento di Barletta della Federconsorzi, non ritenendo chiaramente disattesa la disposizione contenuta nell'articolo 121 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza che stabilisce, tra l'altro, la regolamentazione dell'esercizio del mestiere di facchino. Ciò perché, nel caso in esame, le operazioni vere e proprie di facchinaggio erano esercitate in concorso con quelle

di generica manovalanza (pulizia piazzali, operazioni preparatorie di insaccatura ed infine carico e scarico del grano).

« La Federazione italiana dei consorzi agrari, ritenendo lesive dei suoi interessi e contrarie alle norme legislative che regolano la materia, le disposizioni contenute nella citata circolare n. 45990, ha impugnato il provvedimento davanti al Consiglio di Stato e si è ora in attesa della decisione dell'alto consesso amministrativo ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se è a conoscenza dei metodi di riprovevole arbitrio con cui è stato deciso il concorso per bi-dello alla scuola media statale di Troia (Foggia), per cui, con evidente favoritismo, è stato fatto risultare vincitore tale Medino Michele, celibe, benestante e senza alcun titolo, mentre v'erano concorrenti più meritevoli, come tale Saracino Vincenzo, nullatenente, ammogliato con due figli, invalido di guerra (settima categoria).

« Per sapere, ancora, se non si creda di doversi prendere in considerazione il ricorso inoltrato dal Saracino, e annullare il concorso ». (3227).

RISPOSTA. — « Le assunzioni del personale subalterno, disposte dal preside della scuola media di Troia, non sono state convalidate dal Ministero perché, nel compilare la graduatoria dei vari aspiranti, non sono state osservate le norme impartite con circolare ministeriale del 10 agosto 1952, n. 5850

« Questo Ministero, pertanto, senza entrare nel merito dei requisiti e dei titoli dei candidati, ha disposto, che venga emanato un nuovo avviso di disponibilità dei posti attualmente vacanti ».

Il Ministro: MARTINO.

CINCIARI RODANO MARIA LUISA E VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga opportuno attribuire un punteggio al servizio prestato dalle insegnanti elementari nelle colonie estive gestite da enti pubblici valevole per la graduatoria ». (3376).

RISPOSTA. — « Il servizio prestato dagli insegnanti elementari che viene considerato quale titolo valutabile ai fini della compilazione delle graduatorie per gli incarichi d'in-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

segnamento provvisorio e quello che ha immediata affinenza con l'opera e l'attività didattica del maestro nella scuola elementare.

« Non si ravvisa, pertanto, l'opportunità di attribuire un punteggio a quei servizi che, come quello prestato nelle colonie estive istituite da enti pubblici e privati, non rappresentino un indice dell'attitudine e della preparazione del maestro allo specifico compito dell'insegnamento elementare.

« Si aggiunge che i servizi predetti nelle colonie estive gestite da enti pubblici e privati sono sottratti a un diretto controllo dell'autorità scolastica, sì che essi non offrono, neanche da questo punto di vista, la garanzia sufficiente per essere ritenuti suscettibili di una valutazione ai fini dell'insegnamento nelle scuole elementari ».

Il Ministro MARTINO.

COLASANTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere i motivi che hanno allontanato il cieco professore De Rosa dall'insegnamento delle scuole secondarie di Aversa (Caserta) ». (3039).

RISPOSTA. — « Com'è noto, le disposizioni vigenti prescrivono, per la nomina ad insegnante, che gli interessati siano esenti da difetti fisici tali da impedire l'adempimento dei loro doveri, e fra tali difetti non può non includersi la cecità, com'è stato autorevolmente affermato anche dal Consiglio di Stato con parere emesso nell'adunanza del 21 ottobre 1921.

« Soltanto in via eccezionale il Ministero, allo scopo di rendere meno grave la condizione dei ciechi e di non precludere loro qualsiasi sistemazione nell'insegnamento, consente ad essi l'insegnamento di quelle discipline che non comportino correzione di elaborati (filosofia e storia materie giuridiche, musica e canto).

« La limitazione rimane sempre grave, ma della sua fondatezza si è resa conto anche l'unione italiana ciechi quando nel 1950 ha sollecitato l'emanazione di un provvedimento tendente ad agevolare la sistemazione dei ciechi nell'insegnamento: la stessa unione infatti propose una disposizione che limitava i posti da conferire ai ciechi a quelle discipline per cui non è richiesta la correzione degli elaborati.

« Il provvedimento adottato dal provveditore agli studi di Caserta nei riguardi del professore Egidio De Rosa non è quindi censurabile, né sotto il profilo della legittimità, né sotto il profilo dell'opportunità.

« Il professore De Rosa, del resto, è perfettamente a conoscenza di quanto è stato sopra esposto, dato che l'anno scorso dovette essere per gli stessi motivi esonerato dall'insegnamento di materie letterarie nella scuola media di Marigliano conferitogli dal provveditore agli studi di Napoli ».

Il Ministro MARTINO.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere il programma dei lavori, che si ritiene possano essere eseguiti, proseguendosi lo scavo di Sepino (Campobasso) ». (2491).

RISPOSTA. — « Si premette che il Ministero ha preso a cuore, già da tempo, gli scavi di Sepino e ha dato, per la loro valorizzazione, tutto il suo appoggio. In questi ultimi tempi è sforzato perché i lavori non venissero interrotti avvalendosi anche dell'impiego di un cantiere di lavoro.

« Per i soli scavi in questione, sono stati assegnati, alla soprintendenza alle antichità di Chieti, circa cinque milioni di lire, somma assai cospicua ove si tenga conto degli esigui fondi a disposizione.

« Il programma dei lavori che restano da eseguire è ancora molto vasto. Esso comprende: lo scavo di tutta l'area cittadina; la rimessa in luce del foro, del teatro e del tratto di muro che va dalla porta di Boiano all'angolo settentrionale; il restauro della porta di Boiano con la rimessa in opera dell'arco; della iscrizione ad esso soprastante e di tutti gli elementi decorativi; lo scavo ed eventualmente il restauro della porta montana.

« Data appunto la limitatezza dei fondi di bilancio, che non consentono un rapido svolgimento dei lavori in questione, il Ministero ha già interessato la Cassa per il Mezzogiorno, nella fiducia che detto ente possa affiancare l'opera di questa amministrazione, a vantaggio della zona archeologica di Sepino.

« Tuttavia, finora nessuna risposta favorevole è pervenuta in proposito.

« Anche nell'esercizio in corso, il Ministero si è adoperato, perché lo scavo di Sepino sia continuato, sollecitando il rinnovo del cantiere dal Ministero del lavoro, il quale, però, ha fatto presente l'impossibilità, allo stato delle cose, di adottare un provvedimento favorevole per il prolungamento del cantiere ed ha assicurato che la richiesta sarà tenuta in particolare evidenza per essere riesaminata al momento opportuno.

« Il Ministero ha intenzione di dare incremento agli scavi stessi nel prossimo esercizio

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

finanziario, nella fiducia che siano stanziati maggiori fondi sull'apposito capitolo e che gli enti locali interessati vogliano contribuire in misura più rilevante (finora sono state date lire 300.000 dalla provincia di Campobasso per il proseguimento della campagna di scavo che ha dato fin qui frutti assai notevoli ».

Il Ministro: MARTINO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta di contributo per la costruzione della strada interpodere nel comune di Castelvecchio di Guardiaregia (Campobasso) ». (3280).

RISPOSTA. — « La questione prospettata dall'onorevole interrogante ha formato oggetto della interrogazione n. 1253, alla quale questo Ministero ha dato evasione con la risposta allegata al foglio n. 72762 del 9 gennaio 1954.

« Poiché nulla si ha da aggiungere a quanto è stato già comunicato, si conferma la risposta data alla citata interrogazione ».

Il Ministro: MEDICI.

COLITTO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se non ritenga necessario intervenire per evitare, eseguendosi opportune opere, che continui a minacciare la salute pubblica nel comune di Pesche (Campobasso) la cosiddetta Rava, che è una nauseante cloaca, che da via Fontana Vecchia a Via Chiaia attraversa nel suo centro tutto l'abitato, convogliando acque luride e rifiuti di ogni genere provenienti sia dalle abitazioni che dalle stalle, il tutto allo scoperto e senza un getto di acqua continuo, che ne faciliti la purificazione e lo scivolamento a valle ». (3289).

RISPOSTA. — « Il paese di Pesche è in possesso di un piccolo acquedotto che eroga una assai scarsa quantità di acqua da due o tre fontanelle pubbliche. Non esiste rete idrica nel paese come non esiste fognatura. È però previsto nei prossimi anni l'allacciamento del paese all'acquedotto molisano.

« Si ritiene pertanto che il problema del fossato Rava, che è una vera fogna scoperta che attraversa il centro dell'abitato, dovrà essere risolto tenendo conto del futuro allacciamento del paese all'acquedotto molisano.

« Poiché non rientra nelle competenze di questo alto commissariato finanziare i lavori della fognatura del paese, occorre che l'amministrazione comunale di Pesche provveda

per ora a far redigere il relativo progetto, rivolgendo istanza al Ministero dei lavori pubblici perché voglia ammettere l'opera ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949 n. 589.

« Sono state comunque rivolte premure alla prefettura, perché inviti l'amministrazione a curare nei limiti del possibile la buona tenuta del fossato Rava e provveda alla copertura del detto fossato almeno nel tratto più abitato, nonché studi l'opportunità con l'ausilio dell'ufficio del Genio civile e dell'ufficio sanitario provinciale di costruire una pubblica concimaia ».

L'Alto Commissario: TESSITORI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere in qual modo si intendano utilizzare le sorgenti di Rio Freddo in agro di San Polo Matesa (Campobasso), precisando l'assegnazione dei quantitativi di acqua di pertinenza dell'acquedotto molisano di destra e l'acquedotto campano e se è esatta la voce che al molisano saranno erogati solo 400 litri al secondo, assolutamente insufficienti, dovendo l'acquedotto servire, oltre il capoluogo, i maggiori centri del Molise ». (3356).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che la portata prevista di derivare dalle sorgenti Rio Freddo per l'alimentazione dell'acquedotto molisano destro è di 400 litri al secondo, così come al relativo progetto di massima approvato dalla delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa per il Mezzogiorno.

« Le dotazioni tenute a base per il calcolo di tale valore di portata — da un minimo giornaliero di 100 ad un massimo di 200 litri per abitante — sono da considerare più che sufficienti per i presumibili fabbisogni futuri all'anno 2000, quando si tenga conto che, generalmente, per altri grandi acquedotti di caratteristiche paragonabili, pure finanziati dalla Cassa, le dotazioni unitarie risultano inferiori a quelle assegnate per l'acquedotto molisano.

« Per l'alimentazione dell'acquedotto campano, si prevede di derivare dalle stesse sorgenti Rio Freddo la portata eccedente l'anzidetto valore di 400 litri al secondo, nella considerazione che la portata di dette sorgenti, in notevoli periodi di magra, discende fino a 750 litri al secondo ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto Iseretta, che dovrà dare l'alimentazione idrica ai comuni di Guardiaregia, Campochiaro e San Polo (Campobasso) » (3394)

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che, a seguito dei risultati ottenuti con i lavori di indagine condotti alle sorgenti Iseretta nella stagione di magra 1953, è stato recentemente incaricato il progettista dell'acquedotto omonimo di procedere alla redazione dei due progetti definitivi interessanti la costruzione delle opere di presa e delle condotte, affinché sia possibile disporre per l'esecuzione dei lavori appena consentito dalle condizioni atmosferiche e cioè, presumibilmente, nel prossimo mese di aprile ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno concedere un congruo sussidio all'asilo infantile del comune di Pettoranello (Campobasso), che da anni va, in detto comune, svolgendo grande opera di bene » (3396).

RISPOSTA. — « L'asilo infantile di Pettoranello nel Molise (Campobasso) è stato sussidiato nel luglio 1953 con lire 50.000.

« Tenuto conto che la natura e la ristrettezza del fondo di bilancio a disposizione di questo Ministero non consentono d'intervenire più di una volta per anno a favore degli istituti di beneficenza che presentano domanda di sussidio, la situazione finanziaria dell'asilo suddetto potrà essere riesaminata nel prossimo esercizio finanziario in base alle risultanze accertate alla chiusura della gestione 1953 ».

Il Sottosegretario di Stato: **BISORI.**

CORBI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere — considerato che alla popolazione del comune di Campotosto (L'Aquila), la quale versa in miserrime condizioni perché a seguito della costruzione del bacino idroelettrico è rimasta priva di terreno coltivabile, è stato del tutto negato il diritto di pesca — se non ritenga equo ed opportuno accogliere la richiesta del consiglio comunale di Campotosto tendente ad ottenere il diritto per i naturali (muniti di regolare licenza e con rispetto di ogni disposizione di legge) di pescare, per uso familiare,

nelle acque del bacino artificiale costruito dalla società Terni; la quale, con decreto del 14 maggio 1952 ha ottenuto dal ministro dell'agricoltura e delle foreste la concessione esclusiva di piscicoltura nelle acque del bacino predetto ». (3401).

RISPOSTA. — « Dopo la creazione del bacino idroelettrico di Campotosto, la società Terni ha chiesto a questo Ministero, ai sensi dell'articolo 11 del testo unico delle leggi sulla pesca 8 ottobre 1931, n. 1604, la concessione di eseguire nel suddetto bacino lavori di piscicoltura, invocando l'applicazione della norma, contenuta nell'articolo 3 del decreto ministeriale 14 gennaio 1949, in base alla quale « le ditte esercenti bacini artificiali alimentati da acque pubbliche sono, in ogni caso, preferite nella concessione delle acque stesse, a scopo di piscicoltura ».

« Al fine, tuttavia, di tutelare gli interessi dei liberi pescatori, specie di quelli locali, lo scrivente, nel far luogo alla chiesta concessione, ha imposto, con il relativo disciplinare, approvato con decreto ministeriale 14 maggio 1952, alla concessionaria società Terni di rilasciare permessi annuali gratuiti di pesca con la lenza ai pescatori muniti di regolare licenza governativa.

« Ciò premesso, si comunica che la richiesta rivolta a questo Ministero il 25 ottobre 1953 dal consiglio comunale di Campotosto, al fine di ottenere, per i propri naturali, l'ammissione alla pesca nel bacino di cui trattasi, è stata segnalata alla società Terni perché, in relazione all'impegno assunto con il disciplinare di concessione, venga incontro alle aspirazioni dei pescatori locali, mediante rilascio di permessi gratuiti di pesca.

« Quanto sopra è stato portato a conoscenza del comune di Campotosto, il quale, con lettera del 17 dicembre 1953, ha manifestato la propria soddisfazione per l'interessamento svolto da questo Ministero presso la società Terni ».

Il Ministro: **MEDICI.**

CREMASCHI, GELMINI, RICCI E SCIORIOLI BORRELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere come sia stato possibile al questore ed al prefetto di Modena negare al signor Zirani Ermando da Genaceto la domanda per l'esercizio della licenza di venditore ambulante col motivo che il predetto non avrebbe dato assicurazioni in merito al rispetto del prescritto uso della licenza, benché fosse emerso non esservi alcun precedente penale e civile e risultass-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

che il medesimo non aveva mai esercitato l'uso di simile licenza.

« Ravvisando da quanto sopra citato la manifesta prestabilita intenzione delle suindicate autorità di pregiudicare uno dei più elementari diritti di un cittadino, e ciò in aperto contrasto con le norme costituzionali, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti intenda prendere affinché sia revocato il summenzionato d'impegno, e quali sono le disposizioni che ritiene opportuno adottare onde evitare il ripetersi di simili arbitri che altro non fanno che ledere l'onorabilità di un qualsiasi onesto e modesto cittadino ». (3440).

RISPOSTA. — « La questura di Modena, con provvedimento in data 25 settembre 1953, ha negato al signor Zironi Ermanno la richiesta di iscrizione nel registro, di cui all'articolo 121 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, per la vendita ambulante di stoffe e mercerie, ritenendo l'interessato persona capace di abusarne.

« Avverso il citato provvedimento il signor Zironi ha prodotto ricorso gerarchico al prefetto, il quale, con decreto in data 14 dicembre 1953, ha respinto il gravame essendo risultato, dalle informazioni assunte, che il ricorrente non è in possesso dei requisiti che danno la necessaria garanzia richiesta dal precitato articolo 121.

« Contro il provvedimento definitivo del prefetto l'interessato può, nei termini e nelle forme di legge, sperimentare ricorso giurisdizionale innanzi al Consiglio di Stato ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione e all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se siano a conoscenza della polemica in corso tra il settimanale *Oggi* e l'*Informazione parlamentare* in merito ad un articolo pubblicato sul primo del professore Margaria, direttore dell'istituto di fisiologia dell'università di Milano, inteso a propagandare l'aggiunta di additivi chimici, senza neanche dichiararne l'inclusione, nei prodotti alimentari; e conseguentemente quali provvedimenti si siano presi o si intendano prendere nei confronti di un professore ordinario di università, il quale enuncia teorie che se applicate darebbero luogo ad atti sanzionati dalla legge ». (2946).

RISPOSTA. — « Premesso che si risponde anche per conto dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, si fa presente che l'articolo pubblicato sul settimanale *Oggi*,

del 30 ottobre 1952 n. 44, del professore Rodolfo Margaria intitolato « Alimenti in scatola », riprende un tema che è oggetto di attento studio in molti paesi: si tratta dell'impiego o meno degli additivi chimici negli alimenti. L'argomento stesso fu ampiamente trattato al XVI Congresso nazionale d'igiene, tenutosi a Milano dal 5 al 9 ottobre 1952, in epoca di poco anteriore alla pubblicazione dell'articolo del professore Margaria.

« La questione è molto dibattuta per diversità di opinioni in quanto mentre alcuni studiosi del problema ritengono necessario conservare la severa restrizione che oggi vige nei confronti degli additivi chimici negli alimenti, altri studiosi, invece, ritengono che una maggiore tolleranza all'impiego di tali sostanze potrebbe agevolare l'economia assicurando la conservazione di alimenti di larga produzione che altrimenti andrebbero distrutti ed anche una più confacente presentazione degli stessi senza pericolo per la pubblica salute.

« La legislazione italiana in materia di prodotti alimentari è molto restrittiva e concede il loro impiego solo nei casi sotto indicati.

1°) borato di sodio nella conservazione del burro in proporzione non superiore al 2 per cento (articolo 27 legge 18 marzo 1926),

2°) anidride solforosa nella conservazione dei succhi di frutta in proporzione non ai 350 miligrammi per 1 chilogrammo di alimento (articolo 37 della 18 marzo 1926);

3°) anidride solforosa, solfito di calcio, bisolfito e metabisolfito di potassio nella conservazione dei mosti e dei vini (articoli 44, 45, 46 e 47 decreto-legge 1° luglio 1926);

4°) additivi chimici antiossidanti sono consentiti solo nella conservazione della margarina (legge 4 novembre 1951);

5°) sali di rame per il rinverimento delle conserve alimentari in proporzioni non superiori a grammi 0,1 di rame metallico per 1 chilogrammo di alimento (articolo 6 decreto-legge 30 ottobre 1924),

6°) nitrito di sodio e di potassio e salnitro nelle carni e negli insaccati in proporzioni rispettivamente di 15 e 25 centigrammi per 1 chilogrammo di alimento (ordinanza 29 gennaio 1952).

« Tale restrizione è del resto convalidata anche dalle dichiarazioni fatte da uno dei relatori in occasione del XVI Congresso nazionale d'igiene, che terminava la sua relazione con le seguenti asserzioni:

a) che il problema della aggiunta chimiche negli alimenti potrà essere ripreso in esa-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

me dagli igienisti solo dopo una profonda detagliata sperimentazione biologica di ogni singolo additivo, dal lato farmacologico, tossicologico e biochimico, in quanto anche quantità infinitesimali di tali sostanze possono procurare reazioni perturbanti l'equilibrio vitale;

b) che moderni ed attrezzati laboratori di farmacologia, biochimica e fisiologia, eventualmente sovvenzionati dallo Stato, approfondiscano e studino questi importanti problemi;

c) che solo quando potrà essere sicuramente conosciuta di ciascun additivo chimico l'attività e la tossicità acuta e cronica si potrà autorizzare l'impiego di additivi chimici efficaci ed innocui che possano salvare dal deterioramento derivate alimentari, rendere più agevole la conservazione di derivati dei prodotti ortofrutticoli, migliorare le caratteristiche fisiche ed organolettiche dei diversi prodotti alimentari in modo da renderli più accetti al consumatore.

« Probabilmente il professore Margaria nell'annunciare il suo punto di vista circa il favorevole impiego degli additivi chimici negli alimenti, ha tenuto presente quanto si verifica in taluni paesi nei quali vige una legislazione meno rigorosa e meno prudente di quella vigente in Italia. Infatti, negli Stati Uniti d'America ed in altri paesi dove si fa largo uso di alimenti conservati, l'impiego di sostanze chimiche a scopo conservativo, antiossidante, colorante e migliorante dei caratteri organolettici degli alimenti è consentito su più vasta scala.

« Questo Ministero non condivide comunque le preoccupazioni dell'onorevole interrogante perché è proprio nel superiore interesse del progresso scientifico e della dialettica delle idee che deve animare gli studi universitari, che non può negarsi a un professore — come del resto a chiunque — la facoltà di esprimere il proprio pensiero e di avanzare nuove proposte per l'approfondimento di un determinato problema; e ciò, nel caso in questione, senza comunque ledere le disposizioni di legge vigenti ».

Il Ministro della pubblica istruzione:
MARTINO.

DANIELE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se e in quanto tempo è prevista la rinnovazione dell'armamento per la linea ferroviaria Brindisi-Lecce, che a causa della vetustà del materiale è divenuta molto pericolosa per il traffico, come dimostrano i

ripetuti incidenti verificatisi a breve distanza di tempo e per ultimo il 18 gennaio 1953; e se non ritenga opportuno intervenire immediatamente ed energicamente perché sia posto al più presto termine ad uno stato di fatto che espone a continui pericoli i viaggiatori che sono costretti a transitare sulla linea stessa ». 3155

RISPOSTA. — « Si assicura che entro il corrente anno sarà portato a termine il rinnovamento dell'armamento della intera linea Foggia-Lecce, ed in particolare il tratto ove si sono verificati i recenti inconvenienti di esercizio ».

Il Ministro: MATTARELLA.

DE' COCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché i piccoli e medi proprietari, i quali, in forza del decreto legislativo 13 febbraio 1933 e del decreto legislativo 22 luglio 1946, n. 43, muniti dell'autorizzazione provvisoria degli ispettorati agrari, hanno sin dal 1949 compiuto, anche a costo di notevoli sacrifici ed onerose esposizioni bancarie, opere di miglioramento fondiario, possano vedere condotte a termine le loro pratiche con l'emissione del decreto definitivo d'impegno e con la effettuazione del collaudo, onde incassare al più presto il contributo statale del 25 per cento sul cui importo la maggior parte di essi seguita a pagare in interessi e spese per oltre l'11 per cento, trattandosi di somme prelevate presso gli ordinari istituti di credito ». (3126).

RISPOSTA. — « La giacenza presso i dipendenti ispettorati agrari compartimentali di numerose domande di contributo statale per il ripristino di opere di miglioramento fondiario è dovuta alla scarsità degli stanziamenti disposti in bilancio per interventi di tal genere, per cui le domande stesse possono essere definite soltanto ad una certa distanza dall'epoca della loro presentazione.

« Si fa, comunque, presente che recentemente questo Ministero ha disposto in favore degli ispettorati agrari compartimentali adeguate assegnazioni di fondi, con le quali detti uffici saranno in grado di definire tutte le pratiche rientranti nella rispettiva competenza e relative a domande di contributo presentate entro il 31 dicembre 1949.

« Per quanto riguarda le pratiche di competenza ministeriale, rientranti nel medesimo limite di tempo, si informa che esse sono state

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

già richieste agli uffici periferici e si confida di poterle definire nel corrente esercizio finanziario ».

Il Ministro: MEDICI.

DE' COCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare — anche sulla base delle proposte formulate dall'apposita Commissione parlamentare di indagine — onde migliorare le condizioni nelle quali si svolge il lavoro carcerario, in particolare per quanto riguarda i rapporti fra l'amministrazione e le ditte, l'applicazione integrale della legislazione sociale, la misura della remunerazione ». (3466).

RISPOSTA. — « Riguardo alla sua interrogazione, si comunica che, al fine di migliorare le condizioni nelle quali si svolge il lavoro carcerario, questo Ministero, tenendo anche presenti le proposte formulate in merito dall'apposita Commissione parlamentare di indagine, ha provveduto ad aumentare sensibilmente — con decorrenza 1° gennaio 1954 — le mercedi ai detenuti lavoranti in economia.

« Circa i detenuti che lavorano in appalto, è da fare presente che i rapporti tra l'amministrazione penitenziaria e le ditte appaltatrici della mano d'opera dei detenuti sono regolati da apposito capitolato d'onori, che prevede a carico delle ditte medesime un complesso di obbligazioni corrispondenti all'opera prestata dai detenuti. Il lavoro di questi si svolge nelle condizioni più favorevoli dal punto di vista igienico ed economico.

« Per quanto concerne l'applicazione della legislazione sociale, le ditte appaltatrici sono obbligate ad assicurare i dipendenti detenuti contro gli infortuni sul lavoro, l'invalidità e la vecchiaia; mentre l'amministrazione penitenziaria è tenuta ad assicurare i detenuti che lavorano alle sue dipendenze unicamente contro l'invalidità e la vecchiaia provvedendo direttamente al risarcimento nel caso di infortuni ».

Il Ministro: DE PIETRO.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se, in merito alla risposta data all'interrogazione n. 2877, egli abbia considerato quanto segue:

a) il 5 giugno 1952 il provveditorato agli studi di Foggia chiedeva al Ministero della pubblica istruzione autorizzazione ad istituire un corso provinciale informativo per

incaricati di educazione fisica. Il Ministero rispondeva promettendo tempestive e precise disposizioni per l'inizio dell'anno scolastico 1952-53, disposizioni che non sono mai giunte al provveditorato di Foggia. Durante lo scorso anno 1952-53 fu organizzato presso l'università di Bologna un corso di educazione fisica al quale alcuni incaricati della provincia di Foggia avevano intenzione di partecipare. Ma essi ne furono trattenuti da un telegramma del Ministero esposto nell'albo del provveditorato, che dichiarava che tale corso, non essendo stato autorizzato, non avrebbe dato alcun diritto ai partecipanti ad essere inclusi nelle graduatorie provinciali. Il 7 aprile 1953, con nota n. 2977-1/2 le norme integrative all'ordinanza speciale del 20 marzo 1953 disponevano di comprendere nella lettera *D* del n. 3, III gruppo, anche i corsi provinciali informativi indetti presso i provveditorati agli studi e autorizzati precedentemente dal Ministero che avessero avuto regolare svolgimento e si fossero chiusi prima dello scadere dei termini per la presentazione della domanda. Inoltre esse disponevano l'inclusione nelle graduatorie provinciali anche dei partecipanti al suddetto corso di Bologna, che pure non era stato autorizzato precedentemente; mentre il corso richiesto da Foggia, come sopra detto, il 5 giugno 1952 poteva iniziarsi solo il 3 maggio 1953 perché solo in tale data si riusciva ad ottenere l'autorizzazione del Ministero, e benché avesse regolare svolgimento e ben 49 incaricati superassero gli esami, non dava a costoro alcun beneficio;

b) per quanto su esposto, risulta particolarmente iniqua l'applicazione agli incaricati di educazione fisica, che prestano servizio nella scuola da parecchi anni, della circolare 29 settembre 1953, n. 1614 di protocollo, che dispone, per gli insegnanti nominativi dai capi d'istituto, il diritto alla retribuzione dal giorno della nomina.

« La interrogante chiede se il Ministro non voglia esaminare a fondo la situazione degli incaricati di educazione fisica della provincia di Foggia e sanare per il prossimo anno scolastico l'ingiustizia commessa ai loro danni, riconoscendo ai fini dell'inclusione nella graduatoria provinciale il corso provinciale svoltosi dal 3 maggio al 15 giugno 1953 ». (3178).

RISPOSTA. — « Si informa la onorevole interrogante che il corso di educazione fisica svoltosi a cura del provveditorato agli studi di Foggia fu autorizzato a solo scopo culturale e non è valido, quindi, ai fini delle inclusioni nelle graduatorie provinciali.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

« Difatti l'ordinanza speciale del 20 marzo 1953 e le norme integrative del 7 aprile 1953 riconoscono validi ai fini delle inclusioni nelle anzidette graduatorie i titoli rilasciati ai partecipanti ai corsi di carattere culturale, indetti da alcuni provveditorati agli studi, purché ultimati entro la data del 30 aprile 1953.

« Il corso anzidetto pertanto non può essere riconosciuto valido in quanto si è concluso il 15 giugno 1953 e cioè in data posteriore a quella stabilita dall'ordinanza speciale citata.

« Per quanto si riferisce alla richiesta formulata alla lettera *b*) dell'interrogazione si conferma quanto già comunicato nella prima parte della risposta alla precedente interrogazione n. 2377 ».

Il Ministro. MARTINO.

DEL FANTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere — richiamandosi al contenuto del discorso pronunciato al Parlamento dall'onorevole ministro stesso in occasione dell'approvazione del bilancio — quanto si ha in animo di fare per riordinare giuridicamente il corpo forestale dello Stato e per renderlo sempre più aderente agli importantissimi compiti di cui è incaricato.

« L'interrogante fa rilevare l'inopportunità che il personale di sorveglianza — sottufficiali e guardie — continui ad essere come è, secondo la legge 12 marzo 1948, n. 804, considerato civile, non solo per la diminuzione che tale qualifica provoca sul prestigio del personale in servizio di campagna, ma anche perché questa qualifica stessa permette la permanenza in servizio di personale di età notevolmente avanzata e quindi non più idoneo a sopportare le gravose fatiche della montagna.

« L'interrogante fa altresì osservare — qualora fosse approvato il suesposto concetto — l'inopportunità di scindere il corpo in due parti distinte, il che avverrebbe sicuramente se gli agenti fossero comandati da propri ufficiali, e fa presente quindi la necessità di mantenere la più indissolubile unità, ai fini del servizio, fra i funzionari tecnici civili, ed i sottufficiali e le guardie, militari, confermando la diretta dipendenza di questi da quelli secondo un regolamento che permetta ai funzionari di valersi anche delle norme di disciplina militare ». (3144).

RISPOSTA. — « La definitiva sistemazione del corpo forestale dello Stato sarà effettuata,

nel quadro della riforma della pubblica amministrazione e, specificatamente, del settore dell'agricoltura, in modo da adeguare detto corpo, nel numero, qualità e specializzazione dei suoi elementi, ai sempre maggiori compiti devoluti ai servizi dell'economia montana e delle foreste.

« In questa sistemazione si terrà conto sia della particolare idoneità fisica del personale, destinato ad operare in zone di montagna, sia delle necessità di una più chiara definizione dello stato giuridico ed economico del personale, sia infine della indispensabile dipendenza gerarchica fra le varie categorie del personale stesso ».

Il Ministro. MEDICI.

DEL FANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga urgente definire in modo completo il problema riflettente la sistemazione degli impianti ferroviari di Pescara.

« L'interrogante richiamando la sua precedente interrogazione (2077), fa osservare che la installazione di una sottostazione elettrica nell'ambito della stazione ferroviaria di Porta Nuova, già progettata per una spesa che si aggira intorno ai 200 milioni, rappresenta per la provincia di Pescara un danno enorme e preclude la soluzione dell'urgente e indilazionabile problema per l'avvenire industriale di questa città adriatica, come è stato ampiamente dimostrato, all'onorevole ministro, da apposita commissione di tecnici ed esperti, presieduta dal sindaco, a seguito di esauriente discussione, svoltasi nella sede comunale di Pescara, presenti tutte le autorità e rappresentanti politici, senza distinzione di parte.

« La popolazione tutta della città di Pescara, giustamente protesti per la soluzione della più vitale delle questioni prospettate agli organi centrali del Governo, per la sistemazione degli impianti ferroviari, per le quali ha avuto assicurazioni che il problema sarà affrontato e risolto, d'accordo con l'amministrazione comunale, in senso completo e con la necessaria sollecitudine, superando qualunque ostacolo.

« Chiede, pertanto, la sospensione di ogni qualsiasi pratica inerente all'impianto di una sottostazione elettrica alla stazione di Porta Nuova o in qualsiasi altro punto, anche periferico, della città, per evitare di aggravare una situazione già tanto penosa, che è per anni sul tappeto e che va risolta in senso integrale ». (3499).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

RISPOSTA. — « Le ferrovie dello Stato, a mezzo dei loro tecnici, hanno già preso contatto con il comune di Pescara per impostare gli studi relativi ad una sistemazione ferroviaria di quella stazione che armonizzi le esigenze dell'esercizio e del traffico con quelle urbanistiche. A seguito di tali contatti, durante i quali è stata riconosciuta dal comune la necessità e la opportunità di dar corso intanto ai lavori strettamente necessari per consentire l'esercizio a trazione elettrica nell'attuale stazione, sono in corso di elaborazione alcune soluzioni del problema ferroviario-urbanistico allo scopo di addivenire alla scelta della soluzione più rispondente alle varie esigenze.

« Per quanto riguarda la costruzione di una sottostazione elettrica nelle vicinanze di Pescara, impianto la cui realizzazione non può essere tenuta in sospenso per addivenire alla predetta attivazione del servizio a trazione elettrica, le ferrovie dello Stato avranno cura di ubicare la sottostazione suddetta in posizione definitiva e tale da non precludere alcuna delle suddette soluzioni del problema ferroviario-urbanistico della città ».

Il Ministro: MATTARELLA

DEL FANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente disporre la concessione di un cantiere-scuola al comune di Corropoli (Teramo), necessario per la sistemazione delle strade esterne.

« L'interrogante fa osservare che la domanda, corredata del progetto del prescritto parere favorevole dell'ufficio provinciale del lavoro di Teramo, è stata da tempo inoltrata al Ministero ». (3503).

RISPOSTA. — « Torna gradito assicurare che, poiché la richiesta del cantiere per la sistemazione delle strade esterne del comune di Corropoli risulta inclusa nel secondo piano di proposte elaborato dai competenti organi provinciali, sarà provveduto quanto prima ad autorizzare il cantiere sollecitato dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: VIGORELLI.

DEL VESCOVO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di disporre che per i maestri dichiarati idonei nei concorsi magistrali venga compilata una graduatoria speciale di precedenza assoluta per gli incarichi e le supplenze, e che — sempre agli effetti

degli incarichi e delle supplenze — sia concessa agli idonei la facoltà di presentare domanda, oltre che al provveditorato della provincia di residenza, ad almeno altri due provveditorati ». (3160).

RISPOSTA. — « Sulla opportunità, prospettata dall'onorevole interrogante, di disporre che per i maestri dichiarati idonei nei concorsi magistrali venga compilata una graduatoria speciale di precedenza assoluta nel conferimento degli incarichi e delle supplenze, si osserva che il titolo di studio che, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, conferisce la facoltà di aspirare ad incarico provvisorio nelle scuole elementari, ha pieno valore di titolo abilitante all'insegnamento.

« Non si potrebbe, quindi, attribuire alla idoneità conseguita nei concorsi magistrali il valore di titolo preferenziale, senza incorrere in una discriminazione fra gli aspiranti ad incarico provvisorio palesemente eccessiva.

« Nelle scuole dell'ordine medio la distinzione degli aspiranti ad incarico annuale nelle due categorie di laureati e abilitati idonei (cui corrispondono due distinte graduatorie) si fonda appunto sulla circostanza che la laurea ha valore di titolo accademico non anche di titolo abilitante.

« È da notare, inoltre, che qualora fosse concesso ai maestri idonei la precedenza assoluta nel conferimento degli incarichi ne sarebbero altretanto danneggiati gli elementi più anziani i quali, pur possedendo una notevole esperienza didattica, non possono ormai partecipare ai concorsi magistrali avendo superato il limite massimo di età.

« D'altra parte, ciò non esclude che questo Ministero dia alla idoneità — o, meglio, al risultato conseguito in precedenti concorsi — una adeguata valutazione.

« L'ordinanza ministeriale relativa agli incarichi nelle scuole elementari per l'anno 1953-54 prevede, infatti, che il risultato conseguito nei concorsi magistrali sia valutato con l'attribuzione da un minimo di 12 a un massimo di 20 punti.

« Per l'esito positivo conseguito in un secondo concorso magistrale è stata disposta la attribuzione di un punteggio supplementare da 1 a 5 punti).

« La stessa ordinanza relativa all'anno 1953-54 prevede per un anno d'insegnamento prestato con la massima qualifica l'attribuzione di punti tre. Ne deriva che il requisito della approvazione conseguita col minimo di voti in un concorso magistrale è stato equiparato, ai fini del punteggio, a ben quattro anni

d'insegnamento prestato con la massima qualifica.

« Circa l'opportunità di concedere ai maestri idonei la facoltà di presentare domanda, oltre che al provveditorato della provincia di residenza ad almeno altri due provveditorati, si osserva che motivi d'ordine amministrativo attinenti al regolare funzionamento della scuola si oppongono alla tesi prospettata dall'onorevole interrogante.

« È da considerare, infatti, che i maestri idonei, qualora venissero a beneficiare della facoltà di presentare domanda a diversi provveditorati, ritarderebbero oltremodo, dato il loro rilevante numero, la normale procedura delle nomine; ciò, in conseguenza sia dell'aumentato lavoro degli uffici dei provveditorati che, e ancor più, delle inevitabili remore frapposte dagli interessati con reclami, opzioni e rinunce.

« Perché, quindi, la scuole possa attendere regolarmente sin dall'inizio dell'anno scolastico alla sua funzione è necessario non accedere a concessioni del genere ».

Il Ministro: MARTINO.

DEL VESCOVO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno una revisione di criteri di valutazione del servizio prestato dagli insegnanti elementari di ruolo, che siano laureati ed abbiano conseguito l'abilitazione o la idoneità nei concorsi a cattedre di scuole medie.

« L'interrogante ritiene che il considerare a sé stante il servizio dei maestri di cui sopra introduca una ingiustificata inferiorità rispetto alla valutazione data al servizio prestato nella scuola media, specie ove si consideri:

a) che l'appartenenza al ruolo di insegnante impedisce di poter svolgere qualsiasi altra attività nel campo scolastico e preclude all'interessato il riconoscimento di un punteggio adeguato ai propri titoli accademici e professionali;

b) che nei concorsi per titoli, non pochi insegnanti di ruolo si trovano perdenti soltanto a causa della diversa valutazione del servizio.

« L'interrogante ritiene anche che all'inconveniente rilevato possa ovviarsi accordando al servizio dei maestri di ruolo laureati, che abbiano conseguito l'abilitazione o la idoneità nei concorsi a cattedre di scuole medie, la medesima valutazione in atto per il servizio nella scuola media ». (3161).

RISPOSTA. — « I criteri di valutazione dei titoli nei concorsi a cattedre sono stati fissati dalla legge 7 agosto 1952, n. 1132.

« A norma della tabella annessa alla legge « l'insegnamento nelle scuole elementari è valutato fino ad un massimo di punti 3,50 ». La stessa legge al paragrafo terzo, dispone che, « determinato il punteggio da attribuire all'insegnamento prestato in cattedra della classe messa a concorso, la commissione stabilirà i coefficienti da attribuire agli insegnamenti prestati in altre cattedre.

« Ciò premesso, ne segue che, per accedere alla richiesta dell'onorevole interrogante, altro mezzo non v'è che promuovere una nuova disposizione legislativa che equipari il servizio prestato nelle scuole elementari a quello prestato nelle scuole secondarie, agli effetti dei concorsi a cattedre in questo ultimo tipo di scuola.

« Lo scrivente, dopo maturo esame della questione non può, però, che dichiararsi assolutamente contrario ad assumere una simile iniziativa, perché, come è naturale che il servizio prestato in cattedra « diversa » da quella messa a concorso sia valutato in misura diversa da quella che si riferisce al servizio prestato nella stessa cattedra, altrettanto, ed a maggior ragione, non può non apparire ovvia l'opportunità di stabilire un diverso ed inferiore coefficiente di valutazione per i servizi prestati nelle scuole elementari, ancorché si tratti di maestri elementari laureati ed abilitati all'insegnamento nelle scuole medie.

« Le norme in vigore, in sostanza disponendo una differente valutazione del servizio scolastico in rapporto al grado della cattedra, intendono stabilire un concetto di gradualità fra i vari servizi che non è consigliabile abbandonare.

« Ciò stante lo scrivente ritiene che non sia opportuno modificare i criteri di valutazione di cui alla menzionata legge 2 agosto 1952, n. 1132 ».

Il Ministro: MARTINO.

DE MARZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere le ragioni del ritardo e degli intralci burocratici alla domanda di concessione della linea automobilistica San Dono-Borgoricco-Villanova-Padova.

« Questa linea, che è stata chiesta da una ditta artigiana locale meritevole di avere la precedenza su altre ditte industriali, interessa circa 12-15 mila famiglie e servirebbe un percorso di 25 chilometri circa toccando comuni e frazioni attualmente non servite da

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

nessuna altra linea, come San Dono di Masanzago, Zeminiana, Sant'Angelo di Santa Maria di Sala, Santa Eufemia di Borgoricco, Villanova,, Pianca di Vigonza e Peraga ». (3304).

RISPOSTA. — « La domanda avanzata dall'impresa Benedetto e Narciso Righetto per istituire l'autolinea San Dono-Borgoricco-Villanova-Padova ha formato oggetto di una complessa istruttoria, unitamente ad analoghe domande presentate da altre imprese per il miglioramento delle comunicazioni con Padova del comune di Villanova e di alcune frazioni dei comuni di Vigonza e Borgoricco.

« L'esame della complessa questione ha reso necessari accurati accertamenti dai quali è risultato che il modo più conveniente, dal punto di vista del pubblico interesse, di soddisfare alle esigenze di traffico della zona interessata, era quello di deviare per Sant'Angelo-Santa Eufemia-Villanova-Pianca-Peraga-La Busa, il percorso dell'autolinea Badoere-Padova senza bisogno di istituire nuovi servizi in una zona nella quale già esiste una fitta rete di comunicazioni.

« D'altra parte, ove fosse stata istituita la linea proposta dalla impresa Righetto, essa avrebbe dovuto essere gestita con tali limitazioni di esercizio (a tutela dei servizi preesistenti) che la stessa vitalità ne sarebbe stata pregiudicata.

« Con la deviazione della linea Badoere-Padova, per la cui effettuazione sono già state date disposizioni all'ispettorato compartimentale per il Veneto, si è invece armonicamente completata la rete dei trasporti della zona assicurando ai comuni di Villanova, Vigonza e Borgoricco comodi collegamenti, oltreché con Padova, anche con Noale, Treviso, Badoere e Trebaseleghe ».

Il Ministro: MATTARELLA.

DI LEO E GIGLIA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* —

« Per conoscere i motivi per cui sono stati sospesi i lavori per la costruzione del sanatorio antitubercolare di Agrigento (contrada Villaseta), e quali provvedimenti intenda adottare al fine di disporre i relativi finanziamenti per il completamento di detta opera previsti in lire 280 milioni circa.

« Ciò, non solo al fine di rendere produttive le somme finora spese, ammontanti a lire 90 milioni circa, ma soprattutto per venire incontro alle imprescindibili necessità igieniche della provincia di Agrigento, bisognosa di nuove possibilità di assistenza per gli am-

malati di tubercolosi che necessitano del ricovero in sanatorio, e per far sì che gli ammalati stessi non vengano destinati a luoghi di cura molto distanti dalle loro famiglie ». (2953).

RISPOSTA. — « Questo Alto Commissariato impostò a suo tempo la costruzione di un ospedale sanatoriale in contrada Villaseta (Agrigento).

« Essendosi, però, durante la costruzione verificati notevoli rincari nel costo dei materiali e della mano d'opera, i mezzi finanziari a disposizione si sono dimostrati insufficienti a portare a termine i lavori.

« Da tempo questo Alto Commissariato sta interessandosi vivamente perché gli organi competenti mettano a disposizione i fondi necessari per il completamento non soltanto del sanatorio di Agrigento, ma anche di parecchi altri sanatori che si trovano nella stessa situazione di quello di Agrigento.

« Non appena verranno messi a disposizione i nuovi fondi, saranno senz'altro ripresi i lavori ».

L'Alto Commissario. TESSITORI.

ENDRICH. — *Al Ministro dei trasporti.* —

« Per sapere se non ritenga opportuno porre allo studio la riduzione — da 36 anni a 31 — del periodo di tempo che al personale addetto ai pubblici servizi di trasporto in concessione è necessario per maturare il massimo della pensione.

« La legge 28 dicembre 1952, n. 4435, nulla, in sostanza, ha mutato in proposito e il periodo utile per il conseguimento dal massimo del trattamento di quiescenza è ancora quello stabilito dal regio decreto 30 settembre 1920, n. 1538. Il limite di età per il collocamento a riposo è stato invece — con decreto legislativo luogotenenziale 28 maggio 1945, n. 402 — ridotto da 65 anni a 60.

« Tale situazione è dannosa soprattutto per coloro che, prima dell'emanazione del predetto decreto 28 maggio 1945, avevano la possibilità di raggiungere, rimanendo in servizio fino al compimento del 65° anno di età, il massimo della pensione ». (3379).

RISPOSTA. — « Effettivamente l'articolo 7 del decreto legislativo luogotenenziale 28 maggio 1945, n. 402, attribuì alle aziende di pubblici trasporti in concessione la facoltà di collocare in quiescenza con diritto a pensione i propri dipendenti con 60 anni di età.

« Ciò non rappresentò tuttavia una riduzione del limite di età in quanto il regio de-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1951

creto 30 settembre 1920, n. 1538, già prevedeva il limite di 60 anni per tutto il personale dei servizi attivi e consentiva il mantenimento in servizio sino al 65° anno soltanto per il personale dei servizi sedentari che nei pubblici trasporti rappresenta una percentuale molto esigua.

« Né del resto il citato articolo 7 esclude per tale ultimo personale la possibilità di rimanere in servizio sino ai 65 anni di età.

« È poi da tener presente che il decreto legislativo luogotenenziale 28 maggio 1941, n. 402, migliorò sensibilmente i criteri di liquidazione della pensione, e ciò in quanto, a differenza del regio decreto 30 settembre 1920, n. 1538, stabilì che la medesima deve essere interamente computata sulla base di quarantesimi della retribuzione.

« Tale ultimo criterio è stato mantenuto dalla legge 28 dicembre 1952, n. 4435, nonostante i notevoli miglioramenti apportati al trattamento di pensione degli addetti ai pubblici trasporti in concessione.

« Con la liquidazione in quarantesimi i predetti lavoratori hanno quindi la possibilità di conseguire in 36 anni il massimo della pensione, sulla base cioè di quattro quinti della retribuzione complessiva percepita negli ultimi 12 mesi di servizio.

« Tale circostanza già di per sé costituisce un trattamento di particolare favore, tenuto conto che, com'è noto, il personale statale può raggiungere lo stesso massimo soltanto dopo 40 anni di servizio.

« Aggiungasi poi che, a differenza del personale statale, nella retribuzione pensionabile degli addetti ai pubblici trasporti vengono comprese anche le competenze accessorie godute in servizio le quali, a loro volta, comportano una maggioranza notevolmente sensibile della base pensionabile.

« Pertanto, poiché il trattamento previdenziale in atto già pone il personale interessato in una particolare situazione di favore, non appare opportuno promuovere un provvedimento che, dando la possibilità di conseguire il minimo della pensione in 31 anni di servizio, non farebbe che accentuare ancor di più la sperequazione in atto.

« È poi da considerare che un provvedimento del genere renderebbe necessario un notevole aumento della già cospicua aliquota contributiva e che inoltre tale aumento, in quanto aggraverebbe le già deficitarie economie aziendali, si rifletterebbe in definitiva sullo Stato, il quale com'è noto, sopprime alla passività delle aziende municipalizzate

mediante integrazione dei bilanci comunali ed a quelle delle aziende private mediante sovvenzioni straordinarie di esercizio ».

Il Ministro: MATTARELLA.

FABRIANI. — *Al Ministro delle finanze.*

— « Per sapere come mai il Ministero delle finanze non ha più emesso, per gli anni successivi al 1949, i decreti di corresponsione del diritto di sovraccanone, da parte della Società romana di elettricità, ai piccoli e poveri paesi rivieraschi del fiume Liri nella valle Roveto L'Aquila ». (2874).

RISPOSTA. — « È da ritenere che l'onorevole interrogante si riferisce al sovraccanone afferente la centrale elettrica di Morino (o Camastro, secondo salto, che fa parte della derivazione d'acqua dal fiume Liri concessa alla Società romana di elettricità con regio decreto 30 novembre 1942, n. 142.

« Si fa presente al riguardo che con decreto ministeriale 9 aprile 1951 detto sovraccanone fu liquidato e ripartito a favore dell'amministrazione provinciale dell'Aquila e dei comuni di Civitella Roveto, Morino e Civita d'Antino; data però l'irregolarità della produzione nella centrale di Morino, la liquidazione in parola avvenne sulla base della potenza tassabile calcolata anno per anno, a partire dal 17 giugno 1942 e fino al 31 dicembre 1949, con riserva di provvedere ad una nuova determinazione del sovraccanone in base alla potenza nominale media annua tassabile, dal 1° gennaio 1950 in poi.

« L'amministrazione provinciale dell'Aquila chiese appunto a questo Ministero la liquidazione del predetto sovraccanone dal 1° gennaio 1953, che venne subito trasmessa alla prefettura dell'Aquila per la necessaria istruttoria tecnica da parte del competente ufficio del genio civile di Avezzano.

« Detta istruttoria, sollecitata anche di recente, non risulta ancora compiuta. Si assicura comunque l'onorevole interrogante che, appena ricevuta la relazione dell'ufficio del genio civile questo Ministero provocherà senz'altro il prescritto parere del consiglio superiore dei lavori pubblici e provvederà ad emettere il decreto di liquidazione e ripartizione del sovraccanone con decorrenza dal 1° gennaio 1950 ».

Il Ministro: TREMELLONI.

FABRIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « In merito alla mancata risposta, da parte dell'Avvocatura generale del-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

lo Stato, ad un quesito formulato dal Ministero dei lavori pubblici in data 14 maggio 1941, n. 3094, in merito a pratica di ricostruzione nell'interesse di Contestabile Maria ed Ersilio fu Francesco, da Pescina (Aquila) ». (2883).

RISPOSTA. — « L'Avvocatura generale dello Stato, in proposito interpellata, ha riferito, con lettera 14 febbraio 1954, n. 122/D/237.1.1.28, quanto segue:

« Per un disguido di archivio, il fascicolo relativo alla richiesta di parere avanzata dal Ministero dei lavori pubblici in ordine ad una vertenza insorta con i signori Maria ed Ersilio Contestabile fu Francesco — e così pure la nota del 24 novembre 1947 — fu inviata agli atti, insieme con altro fascicolo concernente l'analoga questione fra lo stesso Ministero e la ditta eredi Cornacchia. Le due richieste, infatti, oltre che vertere su identiche questioni, erano state presentate contemporaneamente, nel settembre 1940.

« Proprio per tale sostanziale identità, del resto, il Ministero dei lavori pubblici avrebbe potuto risolvere la vertenza Contestabile sulla base dell'avviso da questa Avvocatura generale espresso, nel rispondere al quesito sollevato per la vertenza eredi Cornacchia, con la nota 26 settembre 1940, n. 15279, parere recentemente confermato per quel che attiene alla questione che riguarda i signori Contestabile.

« In realtà, ai signori Contestabile nessun contributo per la ricostruzione è dovuto dallo Stato, in quanto gli atti posti in essere per ottenere il contributo stesso, che appaiono firmati dal signor Francesco Contestabile, con firma dichiarata autografa, sono di data posteriore alla morte di esso Francesco Contestabile onde la falsità della firma rende improduttivi di effetti giuridici tali atti.

« Né gli atti stessi potevano essere validamente rinnovati, essendo, nel 1940, già da tempo scaduto il termine di decadenza per la domanda di concessione del contributo stesso, onde la pratica di ricostruzione di cui si tratta è rimasta priva di effetti esclusivamente per la falsità commessa dagli interessati ».

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

FERRARIS EMANUELE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente, come venne riconosciuto dal ministro Salomone in sede di discussione del bilancio 1953-1954 del suo dicastero, provvedere all'aumento dei ruoli del personale tecnico e del personale

sottufficiali e guardie dipendenti dalla direzione generale delle foreste — che risulta non solo non aumentato in confronto al 1943, ma purtroppo anche notevolmente diminuito — adeguandolo ai nuovi, numerosi, importanti compiti derivanti soprattutto dall'applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 991, a favore dei territori montani e dalla sorveglianza del patrimonio boschivo nazionale; e dando allo stesso una più organica e definitiva sistemazione giuridica ed economica ». (3384).

Vedi risposta scritta all'onorevole Del Faute, n. 3144).

Il Ministro: MEDICI.

FODERARO, TROISI, GONELLA, BERNARDINETTI, LUCIFERO, LARUSSA, CERAVOLO, GIGLIA, PINTUS, GUERRIERI EMANUELE e ANTONIOZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se rispondono a verità le notizie pubblicate dalla stampa, riflettenti un nuovo inasprimento fiscale sui carburanti; masprimento che porterebbe ad un aumento di circa venti lire al litro il prezzo della benzina.

« Gli interroganti richiamano l'attenzione sulle gravi conseguenze che un tale provvedimento porterebbe in tutto il settore della motorizzazione ove si attende invece la promessa revisione fiscale del gravame che pesa sul ciclo produttivo, revisione sollecitata da tempo dalle organizzazioni e dagli enti, che hanno a cuore l'automobilismo e, in genere, la motorizzazione.

« È da rilevare che l'erario su un litro di benzina, che costa al consumatore 128 lire percepisce l'87 per cento di imposta; sicché superare tale livello appare un vero assurdo. Il provvedimento in parola colpirebbe circa 850 mila autoveicoli; e la contrazione del consumo, (a seguito dell'eventuale aumento) finirebbe per far perdere all'erario, col minor consumo, ciò che verrebbe a percepire con l'inasprimento dell'imposta, senza considerare la riduzione di lavoro per le industrie dell'auto e del motociclo ed il conseguente appesantimento della massa di mano d'opera impiegata ». (3168).

RISPOSTA. — « In merito a quanto segnalato dagli onorevoli interroganti si comunica che non è all'esame l'asserito progettato aumento dell'imposta di fabbricazione sui carburanti. Le notizie recentemente pubblicate da alcuni giornali non rispondono quindi a verità ».

Il Ministro: TREMELLONI.

FRANCAVILLA — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere

1°) per quale ragione l'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali — a differenza di quanto invece già è stato fatto da altri servizi e da altri Ministeri — ha applicato finora soltanto per una parte molto esigua del personale non di ruolo alle sue dipendenze le disposizioni contenute nelle leggi del 7 aprile 1948, n. 262, e del 5 giugno 1951, n. 376, che concernono il passaggio degli avventizi nei ruoli speciali transitori;

2°) come intende rimuovere questo incomprensibile ingorgo burocratico che danneggia seriamente varie migliaia di avventizi, i quali da anni attendono il passaggio nei ruoli transitori, tenendo conto che, qualora dovesse procedersi all'espletamento delle relative pratiche con la lentezza finora verificatasi, si calcola che il completamento delle operazioni necessarie per attuare le disposizioni contenute nelle leggi del 7 aprile 1948 e del 5 giugno 1951 potrebbe essere attuato soltanto fra un decennio;

3°) se vero che la stessa amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali non ha curato l'applicazione delle norme contenute nella legge del 4 aprile 1953, n. 240, con cui è stata disposta la normalizzazione della carriera di alcuni funzionari di ruolo e non di ruolo che erano stati danneggiati dalla immisione nei ruoli ordinari di alcuni elementi fascisti prima del 1939 ». 2319

RISPOSTA. — « In base ai dati forniti dalla competente direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali risulta che le domande presentate dal personale non di ruolo per ottenere il passaggio nei ruoli speciali transitori (legge 7 aprile 1948, n. 262, e legge 5 giugno 1951, n. 376) ammontano complessivamente a 5264. Di esse n. 1202 sono state già definite ed il relativo provvedimento è stato registrato alla Corte dei conti

« Altre 569 domande, sulle quali, come prescritto dall'articolo 4 della citata legge n. 376, è stato sentito il parere del consiglio di amministrazione, sono in corso di definizione in quanto gli uffici stanno già predisponendo il decreto ministeriale che dovrà essere sottoposto alla registrazione della Corte dei conti, inoltre 509 domande, completamente istruite, sono state inviate al consiglio di amministrazione e si spera che anche queste potranno essere definite in breve volgere di tempo.

« Per le rimanenti è in corso l'istruttoria diretta al perfezionamento della relativa documentazione che, nel 90 per cento dei casi, è

risultata incompleta ed irregolare. Tale circostanza e le inevitabili difficoltà derivanti dalla prima applicazione delle citate disposizioni non hanno infatti consentito un ritmo più accelerato nello svolgimento dei lavori.

« Si assicura comunque che l'amministrazione, compresa delle giustificate esigenze degli interessati, si adopera perché il lavoro proceda speditamente affinché sia portato a compimento entro il più breve termine possibile ».

Il Ministro: TREMELLONI.

FRANZO E GRAZIOSI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se non ritenga di danno ai risicoltori e pregiudizievole al buon andamento del mercato risiero il fatto che l'esportazione del riso venga abbinata ad altri prodotti allo scopo di difendere settori economici che nulla hanno in comune con la produzione risicola » (2519).

RISPOSTA. — « Per incarico ricevuto dal Ministero dell'industria e del commercio si risponde alla sopracitata interrogazione.

« Al riguardo si fa presente che sulla questione che forma oggetto di detta interrogazione questo Ministero ha riferito agli onorevoli interroganti con la risposta data il 9 febbraio 1954 alla interrogazione n. 2696.

« Poiché nulla si ha da aggiungere a quanto è stato già comunicato, si conferma la risposta di cui trattasi ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI

GATTO. — *Al Ministro dell'interno* — « Per conoscere a che punto si trovino le trattative con il Ministero del tesoro per ottenere i fondi necessari a pagare i notevoli debiti verso terzi che l'amministrazione ha contratto in occasione della alluvione del Polesine.

« Si fa presente che vi sono tuttora molti creditori sia per piccole che per grandi somme, e che il ritardare ulteriormente il pagamento di tali debiti è cosa pericolosissima perché può determinare in molte persone, oltre al senso di sfiducia verso lo Stato, uno stato di animo contrario a quello di dare pronte e generose prestazioni proprio nei casi di maggiore necessità che si determinano nei momenti di gravi sventure nazionali.

« In particolare l'interrogante chiede che vengano tosto pagati i crediti dell'E.C.A. di Venezia e di quelle persone o ditte di Venezia

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

e provincia che diano ragionevole convinzione di non poter ulteriormente attendere il pagamento senza loro sensibile danno ». (3256).

RISPOSTA. — « Per le provvidenze assistenziali a favore delle popolazioni colpite dalle alluvioni venne assegnato, con decreto legislativo 30 novembre 1951, n. 1184, il fondo di lire 2 miliardi iscritto al capitolo 136-*bis* del bilancio di questo Ministero, che servi a coprire le sole spese sostenute fino al 31 dicembre 1951.

« Venne, perciò, chiesta, per coprire il fabbisogno delle prefetture a tutto il 31 marzo 1952, un'integrazione di fondi di lire 3.800.000.000.

« Con la legge 28 luglio 1952, n. 1057, vennero concessi lire 3 miliardi, ma i relativi fondi furono messi a disposizione quando la spesa accertata al 30 giugno 1952 era già salita a 9 miliardi e 500 milioni. Da ciò la necessità di avanzare un'ulteriore richiesta di integrazioni di fondi per lire 4 miliardi e 500 milioni.

« Il 24 marzo 1953 fu predisposto, allo scopo, un disegno di legge limitatamente all'importo di lire 3 miliardi e 500 milioni, ma il progetto, inteso ad autorizzare l'erogazione di detta somma, con lo scioglimento delle due Camere non ebbe seguito e dovrà essere ripresentato al Parlamento.

« Per le spese dell'assistenza agli alluvionati del Polesine gravanti sull'esercizio 1952-1953, questo Ministero, sulla traccia degli impegni accertati dalle prefetture, chiese che lo stanziamento del Capitolo 133 (fondo E.C.A.) venisse aumentato di un'ulteriore somma di lire 2 miliardi e 300 milioni.

« Il relativo provvedimento legislativo di variazione al bilancio per l'esercizio 1952-53, con il quale si assegnava un primo fondo di lire un miliardo sulla richiesta predetta, per le note vicende parlamentari non ha potuto ancora aver corso e, pertanto, si è ancora in attesa della disponibilità di detto fondo.

« Per quanto riguarda la situazione particolare dell'E.C.A. di Venezia, segnalata nella interrogazione medesima, questo Ministero fa presente di aver autorizzato, in data 30 gennaio 1954, quella prefettura a provvedere al pagamento a favore dell'E.C.A. delle somme anticipate (lire 10.109.426) mediante il prelevamento dai fondi in genere della contabilità speciale.

« Per quanto riguarda altre spese anticipate o spettanti ad enti di quella provincia, questo Ministero ha autorizzato a corrispondere acconti agli ospedali del capoluogo e del-

la provincia, con prelevamento dai fondi in genere (telegramma 23 gennaio 1954); ha autorizzato, altresì, il pagamento dei medicinali per un importo complessivo di lire 4.400.000 a favore dei farmacisti per forniture effettuate (lettera 28 gennaio 1954). Anche a favore dell'ospedale al mare del Lido di Venezia la prefettura è stata autorizzata a pagare, con il prelevamento dai fondi in genere, la somma di lire 1.681.850 a rimborso di altrettante erogate per pasti consumati dagli alluvionati ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

GELMINI, CREMASCHI, BORELLINI GINA E RICCI. — *Al Ministro dell'interno.* —

« Per sapere se e quando intende intervenire per fare revocare l'assurdo antidemocratico decreto del prefetto di Modena il quale, in dispregio della Costituzione e ai diritti dei cittadini, ha escluso da un pubblico concorso per veterinari due onesti e stimati professionisti, il dottore Ghelfi Francesco di Concordia e il dottore Rebecchi di Soliera, senza giustificare in alcun modo il provvedimento e dopo che gli interessati, i quali avevano partecipato liberamente ad altri concorsi, si erano premurati di presentare in tempo utile tutti i documenti di rito richiesti, compresi quelli attestanti la loro buona condotta civile e morale ». (3375).

RISPOSTA. — « Il prefetto di Modena, escludendo i dottori Rebecchi Mario e Ghelfi Francesco dalla partecipazione al concorso ai posti di veterinario condotto, vacanti nella provincia, ha legittimamente esercitato la facoltà, autonoma e insindacabile, prevista dal combinato disposto degli articoli 7 e 43 del regolamento 11 marzo 1935, n. 281.

« È noto, infatti, che ai sensi dei citati articoli il prefetto può escludere dai concorsi del genere quei candidati che, pur essendo in possesso dei requisiti formali, com'è nel caso in esame, non forniscono le necessarie garanzie richieste per l'esercizio delle particolari e delicate funzioni, attribuite per legge ai sanitari addetti ai servizi dei comuni e delle province.

« Si soggiunge che il Consiglio di Stato ha già avuto occasione di affermare, in sede consultiva, il principio, in virtù del quale l'esercizio della facoltà, prevista dagli articoli 7 e 43 del precitato regolamento, non contrasta con alcuna disposizione cogente dalla Costituzione ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

GERACI. — *Al Governo.* — « Per conoscere se non intenda, con la massima urgenza, eliminare il vistoso contrasto tra l'articolo 86 del testo unico della legge di pubblica sicurezza, col quale non si chiede alcuna licenza del questore per l'esercizio delle officine di riparazione di velocipedi o autovetture, e l'articolo 107, capoverso terzo, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 30 maggio 1947, n. 604, che introduce arbitrariamente nel citato articolo 86, modificandone la lettera e lo spirito una casistica, la quale consente alle questure, come a quella di Reggio Calabria, di denunciare all'autorità giudiziaria per contravvenzione gli artigiani della provincia omonima, che conducono le officine sopramenzionate, rifiutando di fornirsi della suddetta licenza; e se inoltre non intenda intervenire presso la medesima questura onde finalmente desista di denunciarli, anche perché omettono di segnare sul registro, di cui all'articolo 247 del regolamento alla legge di pubblica sicurezza, le operazioni compiute; e ciò con incredibile scempio di disposizioni dettate per speciali categorie di commercianti ». (3226).

RISPOSTA. — « Per il disposto dell'articolo 86 del vigente testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e dell'articolo 158 del regolamento esecutivo, debbono essere sottoposti a licenza di polizia gli esercizi di rimessa di autoveicoli o di vetture, gli esercizi di noleggio da rimesse senza conducente, gli esercizi di noleggio di autoveicoli con conducente e di biciclette.

« Gli esercenti di autorimesse hanno altresì l'obbligo, per il disposto dell'articolo 196 del regolamento (e non 247, come indicato dall'onorevole interrogante), di tenere un registro per l'annotazione dei dati relativi agli autoveicoli ricoverati e di notificare all'autorità locale di pubblica sicurezza i dati predetti.

« La questione se debbano essere assoggettate alla licenza, di cui al citato articolo 86, le officine di riparazione di velocipedi ed autovetture è stata risolta nel senso più favorevole agli utenti dalle nuove disposizioni del testo unico delle leggi vigenti in materia di tasse sulle concessioni governative, approvato con decreto presidenziale 20 marzo 1953, n. 1112.

« A modifica, infatti, della disposizione del decreto legislativo 30 maggio 1947, n. 604, citato dall'onorevole interrogante, che rendeva esenti da licenze « gli artigiani (meccanici, motoristi, radiatori, verniciatori, elettricisti, carrozzieri, tappezzeri, ecc.) i quali svolgono

una modesta attività per riparazione di parte degli autoveicoli e dei veicoli, qualora consti in modo indubbio che le macchine affidate a detti artigiani non debbano restare a lungo presso di essi e che, comunque, non siano in grado di circolare prima dell'avvenuta riparazione », l'ultimo comma della analoga disposizione del testo unico citato dichiara espressamente che non sono soggetti alla licenza, e, conseguentemente, al pagamento della tassa di categoria, quegli stessi artigiani, « qualora consti in modo indubbio che essi non esercitano comunque il noleggio o la custodia dei veicoli loro affidati ».

« In applicazione di tali disposizioni il questore di Reggio Calabria ha esattamente assoggettato a licenza, a seguito anche di recenti intese con il presidente della locale associazione provinciale artigiani, quelle officine di riparazione le quali effettuano anche il noleggio e la custodia dei veicoli, configurandosi, in tali casi, la ipotesi di « esercizio di rimessa » prevista dal citato articolo 86 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

« Nessun rilievo, pertanto, può essere formulato nei riguardi dell'azione svolta da quella autorità di pubblica sicurezza ».

Il Sottosegretario di Stato per l'Interno: RUSSO.

GERACI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non intenda, con la sollecitudine del caso, disporre che vengano rimossi gli ostacoli, i quali rendono malagevole e pericoloso il traffico passeggeri sulla tratta delle ferrovie dello Stato Reggio Calabria-Roccella Jonica e Santa Eufemia Lamezia-Reggio Calabria e sulle tratte delle ferrovie calabro-lucane Cinquefrondi-Taurianova e Marina di Gioiosa-Gioiosa Jonica.

« Occorre infatti far partire l'automotrice 204 delle ore 4,10 anziché da Reggio Calabria centrale, da Reggio Calabria lido; e ciò al fine di dar modo ai viaggiatori del lato nord della città, per la maggior parte, a quell'ora, insegnanti e docenti, preoccupati di raggiungere puntualmente le loro scuole situate lungo i principali centri dello Jonio, di profittarne, laddove essi sono oggi, invece, costretti a raggiungere con ansietà Reggio Calabria centrale, dopo avere atteso invano l'arrivo del direttissimo 83, il quale non giunge sempre in orario.

« Occorre inoltre aggiungere altra unità all'automotrice 206, che parte da Reggio Calabria lido per lo Jonio alle ore 6,32 e che lungo la tratta, lascia un'unità a Melito (Porto Salvo, altra a Locri, altra a Roccella Jonica; ovvero, nella impossibilità, sostituirla con un

treno; giacché, per l'enorme afflusso dei viaggiatori, in gran parte scolari, si rischia il sofferocamento e si corre il pericolo che i debordanti precipitino fuori dalle vetture.

« Per le stesse ragioni, occorre aggiungere altra unità almeno all'automotrice 205, che parte da Santa Eufemia Lamezia per Reggio Calabria alle ore 11,55, nell'impossibilità, sostituirli con un treno.

« Occorre, infine, intervenire presso l'amministrazione delle ferrovie calabro-lucane perché tolgano finalmente dalla circolazione le decrepite ed anguste littorine e le sostituiscano con altre moderne e capaci, per evitare i pericolosi e rissosi assalti dei viaggiatori in cerca spasmodica di posti; ciò che si verifica specialmente sulle cennate tratte Cinquefrondi-Taurianova e Marina di Gioiosa Jonica ». (3326).

RISPOSTA. — « Allo scopo di mettere i viaggiatori che partono da Reggio Calabria lido in condizione di poter usufruire in ogni caso del treno AT. 204, come è richiesto, sono già state impartite disposizioni affinché ogni qualvolta il treno 83 parta da Villa San Giovanni in ritardo, la stazione di Reggio Calabria centrale invii tempestivamente a Reggio Calabria lido l'automotrice del treno AT. 204 che ha così origine, in tali occasioni, appunto da questa ultima stazione.

« Per quanto riguarda la lamentata eccessiva frequentazione del treno AT. 206, si precisa che la punta massima si verifica solo nel breve tratto Reggio Calabria centrale-Melito di Porto Salvo (30 chilometri), dove peraltro il treno viene già effettuato in triplice attacco e quindi con composizione tale da fronteggiare l'afflusso dei viaggiatori.

« Non è comunque, possibile effettuare il treno a vapore poiché si danneggerebbero in misura rilevante i viaggiatori che ora utilizzano il treno stesso, e particolarmente la categoria degli insegnanti che giornalmente si recano a prestare servizio nelle località oltre Brancaleone, in quanto comporterebbe un notevole allungamento della marcia e andrebbe anche incontro a notevoli maggiori spese di esercizio non giustificate.

« Del tutto analoga è la situazione del treno AT. 205, effettuato con due automotrici, che registra il massimo affollamento solo in un breve tratto e precisamente fra Locri e Bovaglino (chilometri 12).

« Per quanto riguarda l'ultima parte della interrogazione si fa presente che la società concessionaria delle ferrovie calabro-lucane, in applicazione della legge 6 aprile 1949,

n. 168, ha completato già dallo scorso anno l'approvvigionamento di 24 nuove automotrici di grande capacità e di otto rimorchiate per un importo complessivo di un miliardo e centosettanta milioni di cui 900 milioni anticipati dallo Stato.

« Nell'assegnare detto materiale alle linee della rete si è dovuto tener conto di diverse condizioni e principalmente dell'entità del traffico, dell'uniformità per quanto possibile del parco del materiale rotabile per i vari gruppi della rete, della necessità della sostituzione con automotrici di treni a vapore il cui esercizio molto oneroso grava come per tutte le altre passività dell'azienda per la massima parte sul bilancio statale.

« Sulle linee Gioia Tauro-Cinquefrondi (chilometri 32), Gioia Tauro-Sinopoli (chilometri 27), sono attualmente adibite quattro automotrici a carrelli, costruite nel 1950 e tre automotrici a due assi, recentemente ricostruite; sulla linea Marina di Gioiosa-Mammola (chilometri 15) sono adibite due automotrici a due assi, pure essere ricostruite.

« Tale materiale è sufficiente per le normali esigenze del traffico; qualche affollamento si verifica eccezionalmente per alcuni treni in occasione di ricorrenze festive.

« Un miglioramento sull'esercizio delle sopra indicate linee potrà conseguirsi con la applicazione dei provvedimenti di cui alla legge 2 agosto 1952, n. 1221, per i quali la società concessionaria dovrà presentare le necessarie proposte ».

Il Ministro: MATTARELLA.

GIACONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere:

1°) per quali motivi gli esami dei partecipanti al corso di granicoltura per disoccupati gestito dalla C.I.S.L. di Sambuca di Sicilia (Agrigento), sono avvenuti il giorno 14 del mese di novembre 1953 tenuto conto che detto corso ebbe fine il giorno 5 del mese di marzo 1952;

2°) se i promotori del corso abbiano ottemperato alle disposizioni dell'articolo 50 della legge 29 aprile 1949, n. 264;

3°) quale somma il Ministero ha corrisposto all'ente gestore, in riferimento al premio spettante ai partecipanti al corso e se detto premio è stato corrisposto secondo le norme dell'articolo 52 della predetta legge ». (3142).

RISPOSTA. — « Si chiarisce, al riguardo, che gli esami finali del corso n. 47/AG/50-51/D, per granicoltori in Sambuca di Sicilia sono stati effettuati con ritardo in quanto l'ente gestore

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

non ha provveduto a richiedere tempestivamente il delegato ministeriale.

« Questo Ministero si riserva di compiere accertamenti per conoscere i motivi che hanno determinato il suddetto ritardo.

« Dal rendiconto finale della gestione del corso in parola, pervenuto al Ministero il 5 corrente mese risulta che il premio di lire 3000 è stato corrisposto — come prescritto dall'articolo 52 della legge 29 aprile 1949, n. 264 — a 16 lavoratori che hanno superato la prova finale. Dalla somma di lire 90.000, accreditata dal Ministero del lavoro all'inizio del corso per tale titolo, sono state, pertanto, utilizzate lire 48.000, con una economia di lire 42.000 ».

Il Ministro: VIGORELLI.

GIACONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se è stato assegnato il cantiere scuola di lavoro, richiesto dal comune di Villafranca Sicula (Agrigento) nel mese di novembre 1953 ». (3488).

RISPOSTA. — « Corre l'obbligo di rilevare che, da parte degli organi provinciali competenti a redigere il piano dei cantieri di lavoro (ufficio del lavoro, d'intesa con le prefetture e le commissioni di collocamento) non è stata sin qui proposta, per il comune di cui alla interrogazione dell'onorevole interrogante la istituzione di alcun cantiere a sollievo della locale disoccupazione.

« Poiché, peraltro, non è ancora pervenuto, per la provincia di Agrigento, il secondo piano di proposte di cantieri, non si mancherà di prendere in esame la richiesta di cui trattasi, sempreché la stessa figura inclusa in detto piano ».

Il Ministro: VIGORELLI.

GIANQUINTO. — *Al Ministro dei trasporti, dei lavori pubblici, dell'industria e commercio e al commissario per il turismo.* — « Per conoscere se intendano accogliere e fare proprio, nell'ambito delle rispettive competenze, il voto sulla elettrificazione della linea ferroviaria Venezia-Milano, espresso dai rappresentanti degli enti interessati alla conferenza per l'orario estivo dei treni 1954, che ha avuto luogo in Padova il 19 novembre 1953.

« L'ordine del giorno dice: « I rappresentanti delle Camere di commercio delle province trivenete, degli enti provinciali per il turismo e degli altri enti pubblici interessati, convenuti in occasione della conferenza per gli orari estivi 1954, fanno voti che sia prov-

veduto da parte degli organi competenti all'apprestamento dei mezzi necessari per la sollecita esecuzione dei lavori concernenti la elettrificazione della linea Milano-Venezia nella sua interezza al fine di soddisfare in modo organico alle esigenze dell'intenso traffico delle zone interessate.

« Nell'affermativa, quali iniziative o provvedimenti intendano adottare per la realizzazione del voto contenuto nel predetto ordine del giorno ». (3122).

RISPOSTA. — « Com'è noto i lavori per la elettrificazione della linea Milano-Venezia hanno avuto già inizio in base ad un primo finanziamento.

« Attualmente i lavori sono molto progrediti sulla tratta Milano-Treviglio, sulla quale si conta di attivare l'esercizio a trazione elettrica entro il corrente anno.

« Nella rimanente tratta Treviglio-Venezia, sono a buon punto tanto i lavori per la costruzione della linea elettrica ad alta tensione per l'alimentazione delle sottostazioni elettriche, quanto quelli per la posa in opera della paliificazione per la linea di contatto.

« Sono altresì in corso di costruzione o di appalto le sottostazioni elettriche ed una aliquota dei mezzi di trazione.

« La realizzazione sollecita dell'intera opera, da più parti auspicata, è quindi già nel programma dell'amministrazione che si propone di effettuarla nel quadro degli stanziamenti che le saranno posti a disposizione ».

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

GIANQUINTO. — *Al Ministro dei trasporti, dei lavori pubblici, dell'industria e commercio e al commissario per il turismo.* — « Per conoscere se intendano accogliere e fare proprio, nell'ambito delle rispettive competenze, il voto sul raddoppio del binario della linea ferroviaria Venezia-Trieste, presentato dalle Camere di commercio e dagli enti del turismo di Trieste e Venezia, e approvato dalla conferenza per l'orario estivo dei treni 1954, che ha avuto luogo in Padova il 19 novembre 1953.

« L'ordine del giorno dice: « I rappresentanti delle Camere di commercio di Trieste e Venezia, degli enti provinciali del turismo, delle compagnie di navigazione di preminente interesse nazionale, convenuti alla conferenza oraria triveneta tenutasi presso la Camera di commercio di Padova addì 19 novembre 1953; constatato che sulla direttrice principale Trieste-Venezia non si è ancora provveduto, dopo otto anni dalla fine della guerra, a ripri-

stinare il secondo binario fra Quarto d'Altino e Cervignano; tenuto presente che tale direttrice è l'unica in tutta l'Italia che ancora non sia stata rimessa nella pristina efficienza; considerato che nessun sostanziale miglioramento potrà conseguirsi nelle comunicazioni fra le due città adriatiche, e quindi fra Trieste e il resto d'Italia, senza aver prima effettuato il raddoppio in questione, fanno voti affinché da parte del Ministero dei trasporti vengano con tutta urgenza richiesti al Ministero del tesoro i fondi necessari per il compimento dei lavori inerenti al detto raddoppio della linea ».

« Nell'affermativa, quali iniziative o provvedimenti intendano adottare per la realizzazione del voto contenuto nel predetto ordine del giorno ». (3123).

RISPOSTA. — « La linea Trieste-Venezia (lunga chilometri 153) a doppio binario nei tratti da Trieste a Pieris Turriaco, da Villa Vicentina a Cervignano e da Quarto d'Altino a Venezia, è rimasta a semplice binario nei tratti da Pieris Turriaco a Villa Vicentina (chilometri 4) e da Cervignano a Quarto d'Altino (chilometri 86).

« Essa è provvista di blocco semiautomatico nel tratto da Trieste a Cervignano e da Quarto d'Altino a Venezia.

« La potenzialità anteguerra di tale linea era di 60 coppie di treni al giorno, solo in parte utilizzata in quanto la circolazione era limitata a 23 coppie di treni ordinari (17 coppie viaggiatori e 6 coppie merci).

« Anche la potenzialità attuale, di 28 coppie di treni, lascia un margine di disponibilità di 8 coppie dato che circolano sulla linea in media 20 coppie di treni al giorno (15 viaggiatori e 5 merci).

« Pertanto la citata intensità del traffico viaggiatori e merci, largamente coperta dalla potenzialità in atto della linea, non è tale da giustificare la spesa di 2 miliardi occorrente per il ripristino del doppio binario nei tratti indicati.

« Né tale rilevante spesa appare giustificata dalla riduzione di percorrenza realizzabile con il doppio binario, tenuto conto che gran parte dell'aumento di percorrenza dei treni viaggiatori fra Trieste e Venezia rispetto all'anteguerra (circa 25') è dovuto alla sosta a Monfalcone per operazioni doganali e di polizia.

« Tale sosta, che è in media di 14 minuti per treno, non potrebbe ovviamente essere evitata neppure con il doppio binario.

« In considerazione di quanto sopra, il richiesto ripristino del secondo binario di corsa

sull'intera linea Mestre-Trieste viene tenuto tuttora in sospenso per mancanza di fondi, dato che i limitati stanziamenti a disposizione delle ferrovie dello Stato vengono devoluti per la attuazione di provvedimenti indispensabili per assicurare la regolarità dell'esercizio ferroviario sulle varie linee della rete.

« Per lo stesso motivo vengono tenuti in sospenso non soltanto i ripristini del secondo binario su diverse altre linee in esercizio, ma anche quelli di alcune linee a semplice binario, sulle quali non è prevedibile un rilevante traffico ferroviario, ripristini tutti che vengono ugualmente sollecitati dagli enti interessati.

« Ad ogni modo tutti i provvedimenti, relativi ai ripristini ancora da effettuare, verranno graduati in rapporto alle esigenze del traffico ferroviario, subordinatamente alla entità e alla distribuzione nel tempo dei futuri finanziamenti che si otterranno ed ai programmi che su tali basi riuscirà possibile concretare ».

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

GIANQUINTO. — *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici, dell'industria e commercio e al commissario per il turismo.* — « Per conoscere se intendano accogliere e fare proprio, nell'ambito delle rispettive competenze, il voto sulla costruzione di nuove automotrici, presentato dalla camera di commercio di Padova e approvato dalla conferenza per l'orario estivo dei treni 1954, che ha avuto luogo in Padova il 19 novembre 1953.

« L'ordine del giorno dice: « La camera di commercio, industria ed agricoltura di Padova interpretando il pensiero e le aspirazioni di tutti gli enti convenuti alla conferenza per gli orari estivi per il 1954, constata che anche nel corso dell'odierna discussione i rappresentanti delle ferrovie dello Stato non hanno accolto vari servizi con automotrici, adducendo la eccezione della insufficiente disponibilità di detti mezzi leggeri; considera che tali servizi rispondono alle esigenze del pubblico che viaggia e tornano nell'interesse delle medesime ferrovie dello Stato per minori spese di esercizio che essi comportano; fa voti che le competenti autorità governative reperiscano i fondi necessari per intensificare al massimo la costruzione di automotrici, tanto a combustione interna quanto elettriche ».

« Nell'affermativa, quali iniziative o provvedimenti intendano adottare per la realizzazione del voto contenuto nel predetto ordine del giorno ». (3124).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

RISPOSTA. — « Nell'anteguerra erano in servizio sulle linee delle ferrovie dello Stato 1.070 automotrici, delle quali 851 termiche e 219 elettriche.

« Dopo le distruzioni belliche, che avevano ridotto al 15 per cento il parco delle automotrici, l'amministrazione ferroviaria ha ripreso con ogni alacrità la ricostruzione del parco stesso, beninteso compatibilmente con le proprie disponibilità finanziarie. Le particolari cure poste al riguardo hanno permesso di ricostruire il parco con notevole anticipo sul previsto, tanto che attualmente esso è costituito da 790 automotrici termiche e di 362 automotrici elettriche. In totale 1.152 unità, cioè una dotazione superiore all'anteguerra.

« Altre ordinazioni di automotrici termiche e di elettromotrici con notevoli aliquote di rimorchi, sono in corso di collocamento presso le ditte costruttrici, cosicché con il graduale aumento della dotazione del parco, si potranno, via via, migliorare quelle comunicazioni ove i mezzi leggeri sono più indicati a soddisfare le crescenti esigenze di alcune regioni.

« È pertanto nelle intenzioni dell'amministrazione ferroviaria, così come auspica l'onorevole interrogante, di potenziare sempre più con questo mezzo rapido, che ha incontrato il favore nel pubblico, tutti quei servizi ove il mezzo stesso costituisca motivo di snellimento e di economia di esercizio.

« Ovviamente il ritmo delle realizzazioni rimarrà subordinato alla disponibilità dei mezzi finanziari ».

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

GIOLITTI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se è a conoscenza della grave situazione esistente presso l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Dronero (Cuneo), il quale — per la deficienza di personale, verificatasi in seguito al trasferimento in altra sede di due procuratori — non riesce a svolgere regolarmente il proprio lavoro ed in particolare non è in condizioni di dare corso alle numerose pratiche per sgravio fiscale, inoltrate dai contribuenti residenti in comuni al di sopra dei 700 metri di altitudine, come, ad esempio, si sta verificando nel caso di ben 147 contribuenti del comune di Bernezzo (Cuneo), i quali hanno iniziato tali pratiche sin dal 1947; e per conoscere quale provvedimento intenda prendere per eliminare gli inconvenienti sopra lamentati ». (3071).

RISPOSTA. — « Allo scopo di ovviare agli inconvenienti segnalati dall'onorevole inter-

rogante, questo Ministero ha dato disposizioni all'ispettorato compartimentale delle imposte dirette di Torino per inviare in missione a Dronero un funzionario di altro ufficio, fino a quando non sarà provveduto al necessario adeguamento di personale.

« La carenza di personale di concetto attualmente avvertita dall'amministrazione provinciale delle imposte dirette per le numerose vacanze dei posti di ruolo, sarà gradualmente eliminata con l'espletamento dei concorsi al grado iniziale del ruolo medesimo. Infatti, sono stati a suo tempo banditi due concorsi: il primo a 689 posti, i cui vincitori saranno immessi in servizio quanto prima ed il secondo a 384 posti, che è in stato di avanzato svolgimento ».

Il Ministro: TREMELLONI.

GIOLITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere per quali motivi non si è ancora provveduto ad inquadrare nei ruoli speciali transitori di gruppo C gli impiegati non di ruolo che, pur sprovvisti del titolo di studio di scuola media inferiore, hanno assolto ed assolvono di fatto mansioni proprie del predetto gruppo C, rientrando in tal modo nelle specifiche disposizioni di cui all'articolo 2, comma secondo, del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262 ». (3483).

RISPOSTA. — « Il personale non di ruolo che alla data del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, aveva ottenuto la nomina ad un impiego di terza categoria, pur essendo sprovvisto del titolo di studio relativo, viene regolarmente inquadrato nei ruoli speciali transitori di gruppo C, in applicazione del combinato disposto degli articoli 1 e 2 del citato decreto.

« È ora all'esame del Parlamento (atto n. 353/Camera, articolo 4) una proposta di legge intesa a concedere analogo beneficio al personale di quarta categoria, anche se sprovvisto del titolo di studio, che di fatto assolve mansioni proprie del gruppo C da data anteriore al 1° maggio 1948.

« Dal canto suo il Governo si è già dichiarato favorevole a tale iniziativa ».

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

GOMEZ D'AYALA E MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1°) se non ritiene necessario intervenire con urgenza ai fini del riconoscimento dello

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

stato giuridico al personale addetto alle cliniche universitarie di Napoli, che, avendone diritto, pur avendo esibito tutta la necessaria documentazione, da oltre due anni attende senza che sulle relative istanze siano adottati i dovuti provvedimenti;

2°) se non ritiene necessario intervenire con urgenza affinché siano regolarizzati i turni onde evitare, particolarmente per il personale femminile, che si continui ad imporre, senza alcun indennizzo per il lavoro straordinario prestato, turni di 12 ore, così come ancora oggi si pratica ». (3211).

RISPOSTA. — « Si risponde, per ragioni di competenza, in luogo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

« Il primo punto della interrogazione si riferisce probabilmente alle domande che il personale non di ruolo in servizio presso gli istituti clinici della università di Napoli hanno presentato per l'immissione nei ruoli speciali transitori.

« Al riguardo, premesso che le disposizioni sui predetti ruoli transitori sono state estese al personale non insegnante non di ruolo delle università con l'articolo 5 della legge 23 novembre 1951, n. 1340, si può dare assicurazione che le domande presentate dal personale di cui sopra vengono esaminate con particolare sollecitudine ed attenzione.

« Per quanto concerne il secondo punto della interrogazione, si fa presente che i turni straordinari di 12 ore comprensive del servizio notturno, ai quali è sottoposto, secondo notizie fornite dai competenti uffici dell'università di Napoli, il personale sopra citato, vengono alternati con una giornata di completo riposo.

« Ad ogni modo questo Ministero ha richiamato al riguardo la particolare attenzione del rettore dell'università in parola ».

Il Ministro della pubblica istruzione:
MARTINO.

GOZZI, BURATO E PERDONA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno revocare, almeno per i casi più urgenti, la riserva disposta con telegramma n. 17080 relativa alle domande di situazioni di servizi di portalettere rurali e rivedere la sistemazione in cui sono venuti a trovarsi, dal momento della intervenuta riforma delle ricevitorie delle poste e telegrafi, i titolari di agenzia con l'obbligo del servizio di recapito in accessorio.

« Privati dell'opera del supplente retribuito, anche per il servizio di recapito, con

7 ore giornaliera pari a lire 22.000 mensili, i titolari di agenzia sono costretti a far recapitare, sotto la propria responsabilità, le sempre più numerose corrispondenze su percorsi che superano talvolta i 30 chilometri giornalieri per un compenso che l'articolo 5 della legge del 22 marzo 1948, n. 505, limita, come massimo, a lire 4.400 mensili, somma del tutto esigua e che non trova confronto nella prestazione richiesta, ponendo i titolari stessi nella condizione di decurtare notevolmente il loro stipendio per far eseguire il servizio con quella regolarità e sicurezza che esso richiede ». (2988).

RISPOSTA. — « In proposito è opportuno premettere che il decreto del Presidente della Repubblica 12 maggio 1953, n. 543, ha stabilito che, con effetto dal 1° luglio 1953, i portalettere e i ricevitori fossero equiparati, ai fini del trattamento economico, al personale subalterno di ruolo della amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni avente il grado di commesso.

« Poiché però, a seconda dell'entità del servizio disimpegnato, la prestazione oraria giornaliera dei ricevitori e dei portalettere varia da 2 ad 8 ore, lo stesso decreto ha stabilito che il detto trattamento economico fosse attribuito integralmente al personale tenuto alla prestazione giornaliera di 8 ore, e ridotto, per l'altro, in relazione al numero di ore di servizio.

« Ciò posto, poiché, come è ovvio, l'applicazione del citato decreto ai fini dell'attribuzione del nuovo trattamento avrebbe richiesto un certo tempo, si è ritenuto opportuno, ad evitare complicazioni amministrative e contabili che avrebbero nuociuto alla rapidità dell'inquadramento, emanare la circolare telegrafica n. 175080 del 5 settembre 1953, con la quale è stata disposta in via temporanea la sospensione delle pratiche relative a istituzioni e a variazioni di ricevitorie e di servizi di portalettere rurali. Ciò permette di procedere con sicurezza al primo inquadramento del personale, per effettuare poi, partendo da dati certi, la revisione definitiva prevista, entro diciotto mesi dall'entrata in vigore del suddetto decreto n. 543, dall'ultimo comma dell'articolo 4 del decreto stesso.

« Si assicurano, tuttavia, gli onorevoli interroganti che la sospensiva di cui trattasi non è stata mai applicata in senso rigido; anzi, quando si è trattato di dover istituire nuovi servizi di portalettere, specie se ai fini di sollevare dall'obbligo del recapito in accessorio quei titolari di agenzie per i quali tale

incarico riusciva troppo gravoso, si è più volte derogato da essa, tanto che dalla predetta data del 5 settembre molti nuovi servizi di portalettere sono stati istituiti e altri sono in corso di istituzione.

« Attualmente, infatti, su 6.474 titolari di agenzie, soltanto 1.500 circa hanno ancora l'obbligo del recapito in accessorio.

« Quanto poi all'attuale compenso integrativo per il servizio di recapito, stabilito nella misura di lire 1.125 mensili per un'ora giornaliera di lavoro fino ad un massimo di lire 4.500 mensili, si aggiunge che tale compenso sarà elevato a lire 2.000 mensili per ogni ora giornaliera di prestazione nel servizio di recapito e senza alcun limite, in applicazione dell'articolo 45 del regolamento di esecuzione del decreto presidenziale 5 giugno 1952, n. 656, regolamento in corso di imminente emanazione. Tale elevazione avrà anzi effetto retroattivo alla data del 12 ottobre 1952 da cui ha avuto vigore il predetto decreto presidenziale n. 656.

« Per altro, qualora gli onorevoli interroganti ritenessero di fare pervenire concrete segnalazioni dei casi specifici cui hanno inteso riferirsi, questa amministrazione non mancherebbe di esaminarli con ogni possibile attenzione e benevolenza ».

Il Ministro: CASSIANI.

GRAZIOSI E FRANZO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno, ai fini di favorire l'arrotondamento e l'accorpamento della piccola proprietà contadina, estendere la disposizione dell'articolo 36 della legge 25 luglio 1952, n. 991, a tutto il territorio della Repubblica emanando al riguardo una disposizione legislativa aggiuntiva alla legge 25 luglio 1952, n. 949 ». (1633).

RISPOSTA. — « In relazione a quanto prospettato dagli onorevoli interroganti si ritiene opportuno far presente che, relativamente alle zone non montane, con il decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, e successive modificazioni, sono state disposte agevolazioni fiscali per i trasferimenti di proprietà anche se fatti a scopo di arrotondamento di fondi rustici idonei per la formazione della piccola proprietà contadina.

« Le maggiori agevolazioni previste per i territori montani dall'articolo 36 della legge 25 luglio 1952, n. 991, potrebbero contribuire all'auspicato accorpamento delle proprietà frammentate situate negli altri territori della

Repubblica e perciò ci si augura che il Governo sia posto nelle condizioni di poterle adottare ».

Il Ministro: MEDICI.

GRILLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se, al fine di potenziare e migliorare il servizio ferroviario sul tronco Milano-Gallarate-Laveno-Luino, non voglia disporre nel senso di aumentare le coppie di treni almeno a nove giornaliere, accelerando la marcia onde poter compiere il percorso da Milano a Luino in non oltre un'ora e mezza, usando materiali più leggeri e tali da permettere che il primo treno, in partenza da Luino al mattino, raggiunga Milano alle sei ed un quarto, per dare la possibilità ai viaggiatori di trovare a Milano centrale le coincidenze con le principali linee; e permettendo inoltre che, con la corsa in partenza da Milano intorno alle 22,15, i viaggiatori provenienti da oltre Milano, possano raggiungere Luino prima della mezzanotte.

« All'uopo l'interrogante fa presente che il tronco Gallarate-Luino serve centri popolarissimi e industrialmente sviluppati, quali Laveno e Luino, dai quali, come dalle altre località intermedie si portano a Milano e oltre per motivi di lavoro e di affari ». (1729).

RISPOSTA. — « Dal 1° marzo 1954 si sono disposti i seguenti provvedimenti d'orario a vantaggio della linea Luino-Laveno-Gallarate-Milano, concordati fra i rappresentanti delle ferrovie dello Stato e la camera di commercio di Varese.

« Istituzione di una coppia di treni diretti automotrice fra Luino e Gallarate, in coincidenza in questa ultima stazione con i treni per e da Milano, con il seguente orario:

ore 9,01 partenza da Luino, arrivo alle ore 13,40;

ore 9,58 arrivo a Gallarate, partenza alle ore 12,45.

« Sostituzione con automotrici, resa possibile a causa della loro scarsa utilizzazione, degli accelerati A 913 ed A 914 fra Luino e Gallarate, già prorogati dal 1° gennaio 1954 in via permanente.

« Inoltre verrà istituita anche una coppia di treni automotrice fra Luino e Novara, rispettivamente in partenza da Luino alle 20,15 ed in arrivo a Novara alle 21,46, ed in partenza da Novara alle 20,25 ed in arrivo a Luino alle 21,51, che serviranno anche a migliorare le relazioni serali fra Luino e Laveno.

« Circa il treno richiesto dall'onorevole interrogante in partenza da Milano per Luino

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

verso le 22, poiché per lo stesso non si prevede una adeguata utilizzazione, in considerazione delle proposte ore di circolazione, non se ne ritiene opportuna l'effettuazione, avuto riguardo all'onere finanziario e d'esercizio che ne deriverebbe all'amministrazione ferroviaria.

« Per quanto riguarda poi l'acceleramento della marcia dei treni è da tener presente che esso non è reso possibile a causa della esistenza del semplice binario sul tratto Luino-Gallarate nonché per la necessità di una congrua sosta a Gallarate onde consentire il cambio della locomotiva, a causa del diverso sistema di trazione: a vapore sul tratto Luino-Gallarate ed elettrica tra Gallarate e Milano.

« In particolare, poi, circa il richiesto anticipo di oltre un'ora per l'arrivo a Milano del treno 1561, onde consentire l'utilizzazione dei primi treni coincidenti per le varie direzioni, si osserva che tale modifica d'orario non potrebbe certamente riuscire gradita ai molto numerosi lavoratori che si valgono di tale treno — uno dei più frequentati della linea — in quanto essi sarebbero costretti a partire in ora quasi notturna per arrivare sul posto di lavoro molto tempo prima dell'inizio delle loro attività ».

Il Ministro: MATTARELLA.

GUERRIERI EMANUELE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno, in accoglimento dei voti espressi dall'associazione provinciale dei commercianti di Ragusa e da vari altri enti, disporre che il treno rapido chiamato « freccia del sud », in partenza da Siracusa alle ore 11, venga messo in coincidenza con un treno proveniente dalla provincia di Ragusa.

« A tale fine l'automotrice AT 556 che parte da Licata alle ore 4,45 e che attualmente si ferma a Scicli, potrebbe essere fatta proseguire fino a Ragusa, oppure potrebbe essere reso diretto l'accelerato 2972, riducendosi la lunga sosta a Modica ». (3141).

RISPOSTA. — « La richiesta dell'onorevole interrogante è stata attentamente esaminata; tuttavia, almeno per il momento, non si ravvisa la possibilità di una sua attuazione.

« Infatti il treno AT 556 non può essere prolungato da Scicli a Siracusa, dato che l'automotrice stessa ritorna immediatamente a Modica come treno AT 553.

« D'altra parte la istituzione di un nuovo servizio da Modica o Scicli a Siracusa e viceversa richiederebbe l'impegno di un'altra automotrice di cui non si ha disponibilità per

la ben nota carenza di mezzi leggeri che si verifica sull'intera rete.

« Per poter assicurare la coincidenza con il treno SM a Siracusa, come proposto, mediante il treno 2972, detto treno dovrebbe guadagnare oltre 2 ore sull'attuale percorrenza. Ciò non si appalesa realizzabile, neanche riducendo alquanto l'attuale sosta di 37 minuti a Modica, poiché il treno stesso deve assicurare in tutte le stazioni tra Modica-Siracusa i servizi bagagli, posta e merci con acceleramento. Tale destinazione impedisce che il treno stesso venga trasformato in diretto con soppressione di alcune fermate ».

Il Ministro: MATTARELLA.

GUGLIELMINETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere le ragioni per le quali la direzione delle ferrovie ebbe a respingere, senza adeguata istruttoria, la domanda di reintegrazione in servizio, regolarmente e tempestivamente avanzata ai sensi di legge dal signor Caldera Vittorio, capo tecnico delle ferrovie, esonerato nel 1931 per ragioni politiche, mascherate da pretestuosa contrastante motivazione (libretto pensione numero 132584) ». (3386).

RISPOSTA. — « La domanda dell'ex capo tecnico di 3^a classe Caldera Vittorio, intesa ad ottenere il riconoscimento del motivo politico dell'esonero dal servizio avvenuto il 1° aprile 1931, in base al regio decreto-legge 24 novembre 1930, n. 1596, è stata respinta dalla commissione unica per gli affari del personale, nella seduta del 17 novembre 1947, non essendo il movente politico risultato, dalla attenta valutazione di tutti gli atti opportunamente raccolti.

« È emerso, invece, che il licenziamento fu determinato da motivi di carattere puramente amministrativo, connessi con la posizione dell'agente per il quale non si ritenne opportuno il mantenimento in impiego oltre i limiti di età e di servizio fissati dall'articolo 1 del ripetuto decreto 1596/930 (55 anni di età con 20 di servizio, oppure 25 anni di servizio) ».

Il Ministro: MATTARELLA.

JACOMETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere il numero complessivo degli attuali detenuti nei diversi stabilimenti di pena condannati dall'ex tribunale speciale fascista e per quali reati la condanna è stata inflitta. Per conoscere altresì quanti di tali detenuti hanno inoltrato domanda di revisione di processo ». (2342).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

RISPOSTA. « Di seguito alla lettera del 27 novembre 1953, pari numero, si comunica, in relazione alla interrogazione sovraindicata, che risultano attualmente detenuti nei diversi stabilimenti pena venti uomini ed una donna (straniera), per condanne inflitte dal soppresso tribunale speciale per la difesa dello Stato. Le condanne si riferiscono a delitti contro il patrimonio, contro la persona, contro la fede pubblica ed a reati militari.

« Hanno presentato domanda di revisione — tuttora in corso — i seguenti detenuti: Risi Ernesto, condannato per rapina continuata, furto ed altro, ad anni trenta di reclusione; Rebeschini Fioravante, condannato per omicidio ad anni venticinque, mesi dieci e giorni quindici di reclusione ed anni uno e mesi quattro di arresto; Papa Luigi, condannato per tentato omicidio e tentata rapina ad anni trenta di reclusione; Friso Olindo, condannato per associazione a delinquere, tentata rapina, tentato omicidio, ed altro.

« Ai seguenti detenuti, in sede di revisione è stata concessa la riduzione della pena loro inflitta: Manfredini Arrigo e Baroni Argante: pena dell'ergastolo commutato nella reclusione per anni trenta; Melchers Andrée: pena di anni sedici di reclusione ridotta ad anni quattro.

« Non è stata invece accolta la domanda di revisione del processo presentata dai detenuti Rispoli Aldo, Palagano Sabino e Ferro-Rino ».

Il Ministro. DE PIETRO.

INVERNIZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritiene di dover intervenire nella vertenza fra i lavoratori del reparto forni e la ditta Meroni di Erba (Como). La ditta Meroni ha urgente bisogno di produzione, tanto da dover imporre il lavoro anche nelle solenni festività; non esiste carenza di energia elettrica, né tanto meno di disposizioni che ne limitano l'uso; non esiste carenza di materie prime e, nonostante tutto questo, intende mettere in disoccupazione ben 53 operai. L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intende promuovere il ministro, nei riguardi della ditta Meroni, che ha obbligato i lavoratori ad occupare il reparto per difendere il posto di lavoro e il pane dei propri figli ». (3099).

« **RISPOSTA.** — « Dagli elementi di cui si è in possesso, si comunica all'onorevole interrogante quanto segue.

« Risulta che la ditta Meroni di Como assorbe, per il funzionamento dei forni elettrici, energia elettrica stagionale derivante da acque fluenti.

« Tale tipo di energia elettrica è normalmente disponibile nei periodi dall'aprile all'ottobre o al massimo alla metà di dicembre di ogni anno.

« Pertanto, negli altri periodi — se i forni dovessero funzionare — l'azienda dovrebbe ricorrere all'uso di energia elettrica generata da impianti termici, cioè energia termica.

« Naturalmente, tra l'energia elettrica generata con gli impianti ad acque fluenti e quella con impianti termici esiste una notevole differenza di costo. Tenuto conto che nella trasformazione da rottami a lingotti gravano 0,75-0,80 kilovattore di energia elettrica per chilogrammo di acciaio, l'azienda sostiene che l'impiego dell'energia termica sarebbe assolutamente anti-economico.

« Di qui il motivo del collocamento in sospensione dei lavoratori addetti ai forni per un periodo di circa tre mesi.

« Durante i periodi di sospensione dell'attività dei forni, l'azienda è andata sempre incontro alle necessità dei suoi dipendenti ed a questo scopo, l'ufficio del lavoro ha riunito i rappresentanti delle parti, al fine di comporre la vertenza insorta.

« Con l'accordo raggiunto il 25 gennaio 1954 è stato convenuto, fra l'altro, quanto appresso:

1°) per quanto riguarda il trattamento degli operai addetti alle acciaierie durante il periodo di non attività dei forni elettrici:

a) a n. 20 operai la ditta assicura un orario settimanale di ore 24, con un minimo di 104 ore mensili;

b) gli altri 32 operai saranno posti in sospensione e posti a carico della Cassa di disoccupazione dell'I.N.P.S.; inoltre, a tali operai la ditta corrisponderà, a proprio carico, una integrazione di lire 10.000 mensili;

c) nel caso che eventuali opportunità di lavoro si presentassero nello stabilimento, la ditta richiamerà in servizio operai di cui alla lettera b).

2°) All'inizio della nuova campagna di lavoro, le parti si incontreranno per stabilire le modalità del premio di super-produzione.

3°) Le parti si reincontreranno entro il 15 dicembre 1954 per l'esame della situazione nella quale verrà a trovarsi il reparto acciaieria ed il personale addetti.

« A seguito dell'accordo in parola, è cessata l'agitazione del personale del reparto forni ».

Il Ministro. VIGORELLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

IOZZELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga opportuno un intervento della direzione per i monumenti e le belle arti per la valorizzazione della zona archeologica di Barbarano Romano (Viterbo), di notevole valore storico ». (2296).

RISPOSTA. — « Il Ministero è d'accordo con l'onorevole interrogante circa la opportunità di sistemare la zona archeologica di Barbarano Romano, nella quale è compresa una delle necropoli più importanti dell'Etruria, e, dal punto di vista paesistico, forse la più bella.

« A tale scopo, ha ritenuto opportuno, d'accordo con il sindaco di Barbarano e con alcuni proprietari della zona di studiare la possibilità di istituire un cantiere di lavoro per gli scavi, i restauri, la formazione di un antiquarium locale, nonché per la costruzione di una strada di accesso alla necropoli, senza la quale sarebbe sempre impossibile una vera realizzazione turistica e molto difficile qualsiasi seria impresa di scavo, di ricerca e di studio.

« Data la limitatezza dei fondi stanziati per l'esercizio finanziario in corso sul capitolo relativo ai lavori di scavo e di sistemazione dei monumenti antichi, il Ministero non è però in grado di sostenere l'onere necessario per la sistemazione e la messa in valore della zona di Barbarano.

« Allo stato attuale delle cose non si può fare altro che rimandare lo studio della questione al prossimo esercizio finanziario, nella fiducia che siano allora migliorate le condizioni del bilancio, a meno che nel frattempo non si renda possibile interessare della questione altri enti locali per un eventuale contributo alle spese.

« Da parte sua questo Ministero esaminerà intanto la possibilità di assicurare nel modo migliore la sorveglianza della zona, al fine di evitare eventuali scavi clandestini ».

Il Ministro: MARTINO.

IOZZELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere — constatato che nella necropoli di Blera (Viterbo) esistono migliaia di tombe, loculi ed alcuni di grande valore storico, lasciati alla mercé dei visitatori, non tutti convinti della importanza di quel materiale — se non ritenga opportuno intervenire per una conservazione e valorizzazione di quella necropoli e per l'istituzione di un sia pur piccolo e modesto museo, desti-

nato a raccogliere il materiale esistente, tra cui alcuni sarcofaghi etruschi, bellissimi ». (2774).

RISPOSTA. — « La necropoli di Blera riveste effettivamente una notevole importanza archeologica ma finora — nonostante il vivissimo interessamento della competente soprintendenza alle antichità — non è stato possibile valorizzarla, date le scarse disponibilità finanziarie sull'apposito capitolo di bilancio.

« Se, come si spera, sarà possibile ottenere dal Ministero del lavoro un cantiere-scuola, non si mancherà di venire incontro al desiderio dell'onorevole interrogante, a meno che gli enti locali vogliano essi concedere un congruo contributo per l'inizio dei lavori ».

Il Ministro: MARTINO.

LACONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga opportuno istituire un cantiere di lavoro presso il centro di Curcuris (Cagliari), sia per iniziare qualcuna delle opere indispensabili allo sviluppo della zona, sia in considerazione del fatto che i lavoratori del luogo devono oggi percorrere oltre cinque chilometri per raggiungere il cantiere ». (3478).

RISPOSTA. — « Come è noto, questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri per disoccupati sulla base delle proposte avanzate dai competenti organi provinciali.

« I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva. Nell'ambito di ciascuna provincia, gli uffici del lavoro sono incaricati di redigere un piano d'intesa con le prefetture, sentite le commissioni provinciali per il collocamento.

« A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri.

« Per altro, per il comune di Curcuris i predetti organi provinciali non hanno richiesto la istituzione di alcun cantiere; non sarà quindi, consentito approvare — salvo che si rendano possibili in quella provincia ulteriori interventi — quello di cui l'onorevole interrogante sollecita l'apertura ».

Il Ministro: VIGORELLI.

LACONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se gli sia noto che la frazione di Nebida (Iglesias), di 3.600 abitanti, e collegata con il resto del mondo attraverso l'unica

corsa giornaliera di un postale di 23 posti, e se non ritenga di disporre l'istituzione di servizi adeguati ». (3479).

RISPOSTA. — « L'organizzazione in Sardegna dei trasporti di persone a mezzo di auto-servizi rientra nella competenza dell'amministrazione regionale, la quale, con l'attuazione in detta regione dell'ordinamento a statuto speciale, ha assunto la trattazione della materia concernente la concessione e l'esercizio di pubbliche autolinee.

« Tuttavia, per quanto concerne le comunicazioni che interessano la frazione di Nebida, risulta a questo Ministero che detta frazione è servita dalla autolinea Iglesias-Nebida-Masua nell'esercizio della quale l'impresa concessionaria, Biggio Luigi, è tenuta ad effettuare sull'intero percorso due coppie di corse nei giorni feriali ed una coppia di corse nei giorni festivi.

« La questione è stata segnalata all'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per la Sardegna, che funge per tale materia da ufficio della regione, per i provvedimenti che l'amministrazione regionale riterrà, nella sua competenza, di adottare al riguardo ».

Il Ministro: MATTARELLA.

LA SPADA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere:

se è a conoscenza del grave e crescente stato di disagio in cui versano, da tempo, i provveditorati agli studi per l'insufficienza dell'attuale organico in rapporto alle sempre maggiori esigenze dei servizi e per le numerose vacanze che si sono verificate in seno al personale di ruolo, in conseguenza dell'esodo considerevole di impiegati e dell'esito dei concorsi, ripetutamente banditi, andati deserti (specie per i gruppi A e B);

se a conclusione degli studi, già da tempo condotti a termine, per il riordinamento dei ruoli dei provveditorati agli studi, non ritenga di promuovere, con urgenza, un provvedimento legislativo che realizzi — senza ulteriore ritardo — una razionale sistemazione di detti uffici, con un congruo ampliamento degli organici e con un adeguato miglioramento della posizione gerarchica dei funzionari, chiamati a disimpegnare delicati compiti di organizzazione e di vigilanza sui servizi dell'istruzione primaria e secondaria;

se, con specifico riguardo a tali compiti, i quali comportano non lievi responsabilità, anche di carattere contabile, in quanto i provveditori amministrano ingenti fondi di varie

decine di miliardi stanziati per i servizi di cui sopra, non ritenga opportuno procedere alla tanto invocata legittima rivalutazione della carriera del personale dei provveditorati ed in special modo dei provveditori e vice provveditori, inquadrati, rispettivamente nei gradi VI e VII, in armonia ai provvedimenti legislativi con cui è stato migliorato lo stato giuridico dei presidi inquadrati — nella misura del 20 per cento — nel grado V; dei professori, il cui sviluppo di carriera raggiunge il grado VI; del personale di vigilanza inquadrato, con recente provvedimento legislativo, nel grado VII (direttori didattici) e nel VI (ispettori scolastici);

se intende esaminare l'opportunità che non venga, ulteriormente differito l'invocato miglioramento di carriera del personale dei provveditorati agli studi, miglioramento che, a parere degli interroganti, avrebbe dovuto precedere quello del personale sopra cenno, amministrato dai dipendenti uffici scolastici ». (3315).

RISPOSTA. — « Il Ministero ha già da tempo posto allo studio il problema relativo all'ampliamento dell'organico e ai miglioramenti di carriera del personale dei provveditorati agli studi.

« Sulla base delle conclusioni cui si è pervenuti, le situazioni prospettate dall'onorevole interrogante troverebbero adeguata sistemazione sia a vantaggio dei servizi che del personale medesimo.

« Se per altro ancora non si è predisposto uno schema di provvedimento legislativo, da sottoporre per la preventiva adesione alla ragioneria generale dello Stato e successivamente all'esame del Consiglio dei ministri, la ragione va ricercata nella impossibilità finora riscontrata di trovare la necessaria copertura finanziaria all'onere da esso derivante. Sarà, tuttavia, costante cura della amministrazione di preservare nei suoi sforzi, in modo da poter quanto prima avviare gli atti per l'approvazione del provvedimento di che trattasi ».

Il Ministro: MARTINO.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non sia d'accordo che la importante e delicata materia dei contributi versati dagli alunni direttamente agli istituti e alle scuole secondarie statali, e relative amministrazioni e controlli, debba finalmente uscire dallo stato di arbitrio e di anarchia in cui trovasi, per essere regolata da una precisa disposizione di legge ». (3102).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

RISPOSTA. — « La questione dei contributi versati dagli alunni direttamente agli istituti di istruzione secondaria, è da tempo oggetto della particolare attenzione di questo Ministero che sta attualmente studiando un provvedimento atto a frenare le possibilità di abusi, sia disciplinando in modo omogeneo l'entità dei contributi, sia disponendo un controllo nell'amministrazione dei contributi stessi ».

Il Ministro: MARTINO.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non sia d'accordo sulla necessità di rendere democratici i consigli di amministrazione degli istituti tecnici statali chiamandovi a far parte una larga rappresentanza del personale insegnante ». (3346).

RISPOSTA. — « Premesso che per allargare, o comunque, per modificare la composizione dei consigli di amministrazione degli istituti tecnici statali occorrerebbe promuovere un provvedimento legislativo, si fa presente che, a norma dell'articolo 29 del capo III della legge 15 giugno 1931, n. 889, viene già assicurato il rispetto del principio invocato dall'onorevole interrogante, poiché dei consigli di amministrazione predetti sono chiamati a far parte oltre ai rappresentanti del mondo economico e sociale, tanto attinente alle caratteristiche di tali tipi di istituzioni scolastiche, anche i capi di istituto che hanno voto deliberativo e che sono certo i più qualificati a rappresentare e a tutelare gli interessi di tutto il personale della scuola e quindi anche degli insegnanti ».

Il Ministro: MARTINO.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali criteri hanno informato l'ultima ripartizione dei premi in deroga — al preside, al personale di segreteria, al personale insegnante — da parte dell'amministrazione dell'istituto tecnico industriale Galileo Galilei di Roma ». (3347).

RISPOSTA. — « In favore del personale direttivo, insegnante, tecnico ed amministrativo delle scuole e degli istituti tecnici, dotati di personalità giuridica e di autonomia nel loro funzionamento, è prevista la concessione annuale, nei limiti delle disponibilità dei propri bilanci, non di premi in deroga ma di assegni speciali.

« La materia è regolata dall'articolo 49 della legge 15 giugno 1931, n. 889, che stabi-

lisce le condizioni per la concessione di tali assegni speciali e determina la procedura relativa a cui devono attenersi i consigli di amministrazione, o i commissari governativi delle istituzioni scolastiche predette, nel trasmettere le deliberazioni.

« La materia di cui sopra è stata ulteriormente disciplinata con circolare del 29 dicembre 1951, n. 41, con la quale sono state impartite apposite norme per l'applicazione del disposto dello stesso articolo 49.

« Dalle deliberazioni che pervengono al Ministero risulta che, nella quasi totalità dei casi, le istituzioni scolastiche di cui sopra si attengono ai criteri stabiliti; per alcuni casi isolati per i quali è sembrato che vi sia stata una arbitraria interpretazione di tali criteri, il Ministero, dopo un attento esame delle deliberazioni, ha restituito le deliberazioni stesse, invitando i presidenti dei consigli di amministrazione, o i commissari governativi a procedere alle necessarie rettifiche.

« Nel caso particolare dell'istituto tecnico industriale « Galileo Galilei » di Roma, si fa presente che l'ultima ripartizione degli assegni speciali al personale è stata disposta con deliberazione n. 77 del 5 novembre 1953 trasmessa al Ministero in data 3 febbraio 1954; in conformità dei criteri stabiliti dalle citate disposizioni, tale deliberazione è in corso di esame, in rapporto anche all'impostazione della spesa nel bilancio del 1954 ».

Il Ministro: MARTINO.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere il preciso elenco degli insegnanti e dei funzionari ministeriali che hanno accompagnato, in gita d'istruzione a Londra, sei alunni dell'istituto tecnico industriale per l'orologeria di Roma, e per sapere se risponde a verità che la spesa per tutti gli accompagnatori è stata sostenuta dall'amministrazione autonoma dell'istituto ». (3348).

RISPOSTA. — « Il viaggio d'istruzione oggetto della interrogazione ha avuto come scopo principale le visite ad industrie specializzate in orologeria e ad impianti e laboratori scientifici (osservatori cronometrici di Parigi e di Greenwich, laboratorio internazionale di pesi e misure di Sèvres, istituto di fisica — metrologia e cronometria — di Teddington, ecc.) di cui non esistono in Italia i corrispondenti e sui quali — entro i limiti del possibile — dovranno modellarsi i futuri impianti dell'istituto per l'orologeria di Roma in attuazione di quanto è disposto dall'articolo 3

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° settembre 1947, n. 1217.

« Interessati al viaggio erano dunque i dirigenti e gli insegnanti di materie tecniche dell'istituto, che hanno ora in corso di progettazione gli impianti scientifici di cui l'istituto spera di poter disporre tra qualche anno.

« Il preside ha ritenuto tuttavia opportuno farvi partecipare anche i sette allievi diplomandi o già diplomati nella sessione estiva, per i quali le visite hanno costituito una preziosa integrazione degli studi compiuti.

« Il viaggio ha avuto luogo dal 7 al 16 agosto. Sono state rigorosamente osservate le norme amministrative e contabili nei riguardi della spesa relativa al viaggio — sostenuta dall'amministrazione dell'istituto e già prevista in bilancio — e che fu ridotta alle sole spese di viaggio e di soggiorno, avendo il rappresentante del Ministero, dottore Carlo Rotunno, ed il personale dell'istituto rinunciato al più vantaggioso trattamento di missione loro spettante.

« Parteciparono al viaggio, oltre ai sette allievi ed al predetto rappresentante del Ministero, i seguenti appartenenti all'istituto:

- 1°) dottore Vallani Ercole commissario governativo dell'istituto;
- 2°) ingegnere Della Cananea Giacinto, preside;
- 3°) professore Battaglia Argante, vice-preside;
- 4°) ingegnere Puteo Paolo, professore di orologeria elettrica;
- 5°) ingegnere De Martinis Riccardo, ordinario di orologeria generale;
- 6°) professore Barbera Ezio, ordinario di costruzione degli orologi;
- 7°) ingegnere Florio Enrico, ordinario di meccanica applicata;
- 8°) ingegnere Corso Ignazio, professore di costruzioni meccaniche di precisione;
- 9°) personale indiretto dottor Polidori Ignazio, insegnante tecnico-pratico;
- 10°) personale indiretto Zappavigna Giuseppe, capo dell'ufficio tecnico;
- 11°) ragioniere Nassi Alvisè, economo ».

Il Ministro: MARTINO.

LOZZA, SCIORILLI BORRELLI E NATTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali misure l'ispettorato della scuola secondaria non statale e i provveditori agli studi intendano prendere perché i nominativi dei professori, presentati dagli istituti scolastici autorizzati e legalmente ri-

conosciuti rispondano realmente quelli dell'effettivo corpo insegnante, così da eliminare quelli che sono oggi i presidi e i professori prestonome ». (3405).

RISPOSTA. — « I gestori delle scuole legalmente riconosciute o autorizzate, ai quali la legge 19 gennaio 1952, n. 86, riconosce la facoltà di nominare il personale direttivo ed insegnante delle proprie scuole, sono tenuti a trasmettere ai rispettivi provveditori agli studi all'inizio di ciascun anno scolastico un elenco nominativo di tutti gli insegnanti, compreso il preside, con le indicazioni a fianco di ciascun nome: del luogo e data di nascita, del titolo di abilitazione o accademico, della università ove il titolo è stato conseguito, della materia che insegna, della classe o delle classi nelle quali insegna e delle ore complessive di insegnamento, nel caso che l'insegnante stesso presti la sua opera anche in altre scuole statali o non statali.

« Tali elenchi, approvati dai competenti provveditori agli studi, vengono da questi trasmessi, con il proprio parere e le eventuali osservazioni al Ministero — ispettorato per l'istruzione media non governativa — il quale, dopo attento esame, conferma l'approvazione data dal provveditore oppure fa le sue osservazioni (come risulterà agli onorevoli interroganti) perché vengano eventualmente sostituiti gli insegnanti non forniti dei prescritti titoli o si attengano, in caso di irregolari frazionamenti degli insegnanti, alle disposizioni vigenti in materia.

« Si è fatto, inoltre, obbligo ai gestori di tenere con la necessaria regolarità un registro dello stato personale degli insegnanti ed i fascicoli personali degli stessi insegnanti.

« L'osservanza dei predetti obblighi e la verità delle dichiarazioni fatte nei succitati elenchi sono oggetto di controllo che il Ministero esercita con apposite ispezioni generali a cui vengono sottoposti ogni anno un notevole numero di scuole, seguendo un criterio rotativo, per cui ogni scuola viene ad essere ispezionata ogni due o tre anni, secondo le disponibilità di bilancio o prima, secondo che gli uffici competenti ne rilevano l'opportunità.

« Nei casi in cui è stato riscontrato che all'ufficio di presidenza attendeva di fatto persona diversa da quella indicata negli elenchi, non si è mancato di prendere i provvedimenti del caso e in questo senso si continuerà per l'avvenire ».

Il Ministro: MARTINO.

LUZZATTO. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — « Per conoscere i loro pensiero circa il desiderio espresso da numerosi congiunti di Caduti decorati al valor militare, di ricevere il soprassoldo relativo alle medaglie ogni tre o quattro mesi, anziché una volta all'anno, e ciò in relazione al loro stato di grave bisogno ». (2800).

RISPOSTA. — « Al riguardo si fa presente che la materia riflettente il pagamento degli assegni (ex soprassoldi) annessi alle medaglie al valor militare è disciplinata dalla legge 3 febbraio 1951, n. 38, l'articolo 7 della quale dispone quanto segue: « in deroga alle disposizioni ora vigenti, gli assegni d'importo non superiore alle lire 6.000 annue ed i soprassoldi (ora assegni) per ricompensa al valor militare, sono corrisposti ad anno intero maturato, salvo che il titolare faccia richiesta di riscuotere semestralmente ».

« In base a tale norma, quindi, gli interessati possono richiedere agli uffici provinciali del tesoro che il pagamento degli assegni in questione venga eseguito semestralmente, anziché annualmente.

« Si soggiunge che, in considerazione del limitato importo degli assegni in questione (lire 5.000 annue per la medaglia di bronzo, lire 12.500 annue per quella d'argento e lire 4.000 annue per quella d'oro) non si riterrebbe opportuno di proporre alcuna modifica alla citata disposizione legislativa, poiché, com'è stato sopra detto, gli interessati, ove lo desiderino, possono anche ottenere il pagamento degli assegni in due rate semestrali.

« Nè parrebbe consigliabile sancire una deroga per i soli assegni annessi alle medaglie d'oro, che sono d'importo più elevato, per non creare diversità di trattamento fra i decorati ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MOTT.

MAGLIETTA E CAPRARA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — « Sulla grave situazione che si sta determinando nell'industria conciaria napoletana anche a seguito delle importazioni di pellame grezzo e surrogati, mentre si intensifica l'esportazione di pellame non conciato con danno per le nostre industrie, e sui provvedimenti che si adotteranno per farvi fronte ». (2772).

RISPOSTA. — « Si informano gli onorevoli interroganti che è attualmente libera l'importazione delle pelli, cuoi e surrogati dai paesi

partecipanti all'Unione europea dei pagamenti, per effetto delle disposizioni di carattere generale a suo tempo adottate.

« Pertanto, il problema della eventuale revisione del regime di importazioni delle pelli da tali paesi va inquadrato in quello generale della nostra politica in materia di liberazione degli scambi commerciali.

« Le importazioni di pelli conciate dai rimanenti paesi con i quali vigono accordi commerciali, sono normalmente sottoposte al regime della licenza; regime che è parimenti adottato per quelle dai paesi con cui non vigono accordi interstatali.

« L'altra questione prospettata dagli onorevoli interroganti e cioè la intensificazione dell'esportazione di pellame non conciato ha anch'essa sempre formato oggetto di attenta considerazione da parte del Ministero che controlla l'andamento dell'esportazione stessa nel quadro di un contingentamento concordato con le altre amministrazioni interessate e sentite le rappresentanze delle categorie.

« Per quanto riguarda le pelli ovi-caprine grezze che certamente interessano in modo particolare l'industria conciaria napoletana, sono stati confermati per il primo semestre 1954 i limitati contingenti di esportazione qui di seguito indicati:

pelli ovine grezze non buone da pellicceria del peso di chilogrammi 50 oltre per cento pelli, tonnellate 40;

pelli ovine grezze non buone da pellicceria del peso di chilogrammi 50 meno per cento pelli, tonnellate 100;

pelli caprine grezze non buone da pellicceria del peso di chilogrammi 60-85 per cento pelli (mascolotti), tonnellate 50;

con esclusione delle pelli caprine grezze non buone da pellicceria del peso di chilogrammi 25 o meno per 100 pelli, la cui quota particolare da destinare alla esportazione sarà riesaminata presso il Ministero industria e commercio in una prossima riunione con le categorie interessate.

« Si assicurano infine gli onorevoli interroganti che in tale settore il Ministero del commercio estero procede con la massima cautela nel difficile compito di contemperare gli interessi dell'industria con quelli connessi a normali correnti di esportazione di pelli grezze ».

Il Ministro del commercio con l'estero:
MARTINELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Suî recenti licenziamenti di 150 impiegati della *Esso*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

standard italiana, di cui 18 a Napoli, che seguono ad altre numerose precedenti riduzioni di personale, mentre il volume delle vendite è notevolmente aumentato; sulla opportunità di intervenire per sospendere i licenziamenti e di discutere in sede ministeriale la complessa questione ». (3213).

RISPOSTA. — « Risulta a questo Ministero che già l'ufficio regionale del lavoro di Napoli ha provveduto alla convocazione delle parti interessate, per esperire il tentativo di conciliazione della controversia, di cui alla interrogazione.

« In tale sede, da parte della rappresentanza dei lavoratori è stato prospettato lo stato di disagio dei lavoratori di Napoli per la notevole disoccupazione e si è richiesto che la società *Esso* esamini l'opportunità di sviluppare la sua attività e di riassorbire, se non totalmente, almeno una parte dei lavoratori licenziati, tenendo presenti i casi particolari (familiarità a carico).

« Il rappresentante della società *Esso standard italiana*, ha assicurato che l'azienda ha interesse ad avere presente la propria struttura anche nella zona di Napoli e che non esistono per il momento progetti di smobilitazione o simili; ha osservato inoltre che l'organico del Costiero di Napoli è stato notevolmente aumentato con l'apporto di personale resosi disponibile presso la sede.

« Il predetto ha informato, infine, che nei licenziamenti si è tenuto presente lo stato di minor bisogno e, pertanto, si sono allontanati impiegati ultra sessantenni, fattorini e dipendenti giovani, assunti recentemente, e stenodattilografe coniugate.

« Infine la società ha stabilito a favore dei licenziati un trattamento di liquidazione extra contrattuale comprensivo di determinate liberalità; si sta svolgendo anche da parte della società *Esso* un interessamento per assicurare ai detti licenziati, nei limiti del possibile, altra occupazione.

« Il rappresentante dell'ufficio regionale del lavoro di Napoli ha invitato i delegati della società ad esaminare la possibilità di migliorare ancora quei benefici, non contrattuali, già decisi dalla *Esso standard*.

« Si assicura che la questione è e verrà attentamente seguita dal predetto ufficio regionale ».

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritenga di venire incontro alla richiesta della popolazione di San

Giorgio a Cremano (Napoli) che chiede di aggiungere al nome Pietrarsa, quello di San Giorgio, dato che la stazione serve questo comune ». (3265).

RISPOSTA. — « La possibilità di cambiare la denominazione della stazione di Pietrarsa in quello di Pietrarsa San Giorgio a Cremano come è nei voti di quelle popolazioni, è stata presa in considerazione dall'amministrazione ferroviaria.

« La denominazione stessa è sembrata per altro eccessivamente lunga e si è finito col convenire che al nome Pietrarsa possa sostituirsi quello più breve ed appropriato di San Giorgio a Cremano.

« In questo senso è stata conseguentemente avanzata l'11 dicembre 1953 richiesta di autorizzazione al prefetto di Napoli ».

Il Ministro: MATTARELLA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Se è vero che l'albergo Rosario di proprietà della prelatura di Pompei e costruito con larghe sovvenzioni dello Stato licenzia sue dipendenti, sostituendole con orfanelle, allieve di un corso di qualificazione ». (3269).

RISPOSTA. — « L'albergo Rosario, che svolge la sua attività nell'ambito della prelatura di Pompei, ha comunicato al locale ufficio di collocamento, nello scorso mese di dicembre, di avere effettuato il licenziamento di 6 lavoratori, di cui 4 donne, residenti nel comune stesso.

« In seguito a recenti accertamenti, è risultato che la direzione del citato albergo si avvale dell'opera di alcune ricoverate (oblato) dell'ospizio Bartolo Longo della prelatura di Pompei.

« Si è in grado di assicurare che le predette oblate non hanno mai partecipato a corsi di addestramento professionale istituiti con fondi di questo Ministero, e che esse prestano la loro attività lavorativa senza alcun compenso, essendo assistite dall'ente religioso di cui sopra, dal quale ricevono vitto ed alloggio ».

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA E CAPRARA. *Al Ministro dei trasporti.* — « Sull'impiego preso e non ancora mantenuto di riattivare la cava di villa Inglese (Napoli) di proprietà delle ferrovie dello Stato ». (3324).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

RISPOSTA. — « La riattivazione della cava di Santa Maria La Bruna, in comune di Torre del Greco, era subordinata alla sua concessione in sfruttamento mediante appalto a licitazione privata.

« Una prima gara per la fornitura di metri cubi 80.000 annui di pietrisco è rimasta senza effetto per la richiesta di prezzi eccessivi, rispetto a quelli finora praticati per identici appalti della cava stessa.

« È stato perciò deciso di ampliare l'appalto, comprendendovi anche la fornitura di massi da scogliera di cui si è ora determinata la necessità per l'amministrazione ferroviaria; la nuova gara indetta il 10 febbraio 1954 ha avuto esito positivo e pertanto l'amministrazione ha autorizzato l'inizio della fornitura che si avrà non appena la cava sarà stata attrezzata, a cura della ditta, del macchinario necessario ».

Il Ministro: MATTARELLA.

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i provvedimenti che intenderà adottare nei confronti del collocatore comunale di Lucera (Foggia) per le clamorose violazioni, in favore della fabbrica di laterizi A.L.A., della legge sul collocamento.

« La ditta A.L.A. con il pretesto della sospensione di ogni attività aziendale, nel mese di dicembre 1953 ha licenziato quasi tutti i suoi dipendenti, ma a distanza di solo qualche giorno ha iniziato le riassunzioni del personale, a scaglioni nominativamente scelti da un suo incaricato e poi notificati al collocatore comunale. Costui, illegalmente, ha voluto riconoscere alla ditta la facoltà di scegliere nominativamente tutta la mano d'opera falsando il significato dell'articolo 14 della legge sul collocamento.

« È noto che la ditta A.L.A. ha approfittato della situazione per vendicarsi verso i lavoratori che avevano rivendicato il rispetto del contratto di lavoro e delle leggi sociali, clamorosamente violate, nonché per ottenere dai riassunti promesse di sottomissione ad ogni forma di sfruttamento ». (3162).

RISPOSTA. — « La società A.L.A. possiede nel comune di Lucera due gruppi di fornaci e provvede allo sfruttamento dell'argilla estratta dalle cave esistenti in loco ed alla produzione di laterizi.

« Poiché i laterizi, prima di essere immessi nei forni per la cottura, hanno bisogno di essere essiccati mediante l'esposizione al-

l'aria aperta per un periodo di tempo, che varia da dieci giorni ai due mesi secondo lo spessore del mattone e le condizioni atmosferiche, è necessario ridurre prima e poi sospendere del tutto l'attività durante il periodo più rigido e piovoso dell'inverno.

« Inoltre, qualche mese prima della piena ripresa dell'attività occorre procedere a tutta una serie di lavori preparatori, che comportano la necessaria riassunzione di personale, nella maggior parte qualificato, data la particolare delicatezza del lavoro da compiere.

« Attualmente la lavorazione è stata ripresa in un numero limitato di forni; si prevedeva entro breve termine la riapertura totale dei forni con il riassorbimento di tutte le maestranze ex dipendenti, senonché le cattive condizioni atmosferiche l'hanno fatta procrastinare.

« All'inizio della ripresa dell'attività, e cioè dopo la prima quindicina del decorso mese di dicembre, la ditta A.L.A. procedette alla riassunzione diretta di alcuni prestatori d'opera, giustificata, a detta del rappresentante della ditta, da motivi di urgente necessità.

« Il collocatore locale denunciò tale irregolarità agli organi di polizia e conseguentemente venne elevato verbale di contravvenzione. In questi giorni il pretore ha condannato la ditta A.L.A.

« Successivamente, iniziarono le regolari assunzioni, effettuate tutte tramite l'ufficio di collocamento competente.

« Per la particolare natura dei lavori cui si andava incontro (lavori preparatori) e data la necessità di riprendere l'attività gradatamente, si rendeva opportuno procedere alle assunzioni per scaglioni, richiamando quello stesso personale, che negli ultimi anni decorsi era stato addetto ai forni da riaccendere.

« Il direttore dell'ufficio regionale del lavoro di Bari, al fine di dirimere contrasti tra la ditta e il collocatore comunale, inviava sul posto il giorno 8 gennaio e successivamente il 12 e il 13 dello stesso mese, propri funzionari.

« Venivano raggiunti accordi per cui le richieste per lavoratori comuni dovevano essere numeriche, mentre per quelli qualificati si consentiva la richiesta nominativa, impegnandosi la ditta a far cadere la scelta su elementi bisognosi e già occupati negli stessi posti di lavoro durante il decorso anno.

« In tale senso venne proceduto dal collocatore comunale nell'evadere le richieste della ditta.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

« Data la natura dei lavori precedentemente illustrati, si è avuto un largo assorbimento di mano d'opera qualificata, mentre per i manovali comuni si potrà avere un forte assorbimento non appena le condizioni climatiche miglioreranno e sarà possibile la ripresa in pieno dell'attività dello stabilimento.

« Tutti i lavoratori sono stati assunti regolarmente tramite l'ufficio di collocamento, e, tutti i manovali per ora avviati al lavoro, ad eccezione di pochi ragazzi e di qualche donna, sono bisognosi e capi di famiglia con numerosi figli a carico.

« Circa l'accusa che la ditta A.L.A. abbia approfittato della situazione per vendicarsi verso alcuni lavoratori si fa presente che nessuna ritorsione è stata messa in atto da parte della ditta predetta, tanto è vero che i membri della commissione interna e gli organizzatori sindacali sono stati da tempo riassunti, salvo qualche rara eccezione, come il segretario della locale camera del lavoro che non è stato ancora riassunto.

« Non sembra d'altra parte nelle intenzioni della ditta stessa non riassumere i predetti lavoratori, e ciò si può rilevare dal fatto che durante il periodo di inattività sono state loro anticipate diverse somme da trattenere poi sui salari.

« Non si vede, quindi, quale altra infrazione avrebbe compiuta l'azienda e quale diversa linea di azione avrebbe potuto tenere il collocatore, se si consideri che quando ebbe a verificarsi una infrazione alla legge sul collocamento questa fu denunciata e punita ad iniziativa del collocatore, d'intesa con gli organi di polizia, e che gli operai riassunti sono tutti bisognosi o qualificati e soddisfatti del trattamento ricevuto ».

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGNO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere le ragioni per le quali i lavoratori che il corpo forestale di Foggia impiega in lavori boschivi alla foresta umbra non beneficiano di assegni familiari, e quali provvedimenti intendano adottare per porre fine a tale manchevolezza ». (3364).

RISPOSTA. — « Anche a nome dell'amministrazione dell'agricoltura e foreste, si ha il pregio di assicurare che l'azienda di Stato per le foreste demaniali ha impartito, sin dal mese di dicembre 1953, al competente ufficio precise disposizioni per la corresponsione agli operai giornalieri, impiegati in lavori bo-

schivi nella foresta umbra, degli assegni familiari spettanti a norma delle norme vigenti ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere — con riferimento alla risposta non soddisfacente all'interrogazione n. 1301 — da quale ufficio o comando provengano le notizie date.

« In particolare l'interrogante precisa — protestando per le inesatte affermazioni contenute nella risposta — che gli autocarri della ditta Duca viaggiano sulla nazionale Paola-Cosenza e non già in « zone limitrofe al mare » e che le scritte sono impresse a caratteri cubitali e non già « a stretti caratteri corsivi ».

« Per sapere ancora come mai il comando dei carabinieri si sia limitato d'invitare il Duca a cancellare le frasi di aperta apologia del fascismo quando invece avrebbe dovuto e potuto intervenire direttamente per cancellare le scritte; ed in ogni caso per essere informato sui provvedimenti adottati sempre dallo stesso comando dei carabinieri di Paola dopo il rifiuto del Duca di cancellare le frasi, anche in considerazione del malcontento esistente nella maggioranza della popolazione di cui si sono di recente resi interpreti i partiti democratici di Paola ». (2745).

RISPOSTA. — « Da ulteriori indagini disposte, è risultato che:

1°) i due autocarri della ditta Duca, dopo aver eseguito i prelievi di ghiaia in zone limitrofe al mare, transitarono effettivamente sulla strada nazionale Paola-Cosenza, ma limitatamente al periodo in cui il Duca tenne in appalto la manutenzione di detta arteria e, comunque, soffermandosi per il tempo strettamente necessario allo scarico del materiale.

« In atto detti automezzi, essendo adibiti al trasporto di ghiaia nella zona della Sila per conto di alcune imprese che ivi eseguono lavori stradali, continuano necessariamente a percorrere l'arteria anzidetta e quella Cosenza-Camigliatello;

2°) le scritte impresse sulle cabine dei due autocarri non erano a caratteri cubitali, poiché misuravano solamente centimetri 12 circa di altezza;

3°) l'arma dei carabinieri di Paola non intervenne direttamente per cancellare le note frasi degli autocarri dell'impresa perché non ravvisò nelle frasi stesse gli estremi del reato di apologia del fascismo e, pertanto, si limitò

a invitare la ditta a cancellarle. Ritenne, tuttavia, di riferire i fatti all'autorità giudiziaria, la quale, finora, non ha adottato alcun provvedimento;

4°) è stato provveduto, mediante riverniciatura, alla eliminazione della scritta in uno dei due automezzi; il secondo trovasi attualmente in officine per la riverniciatura e conseguente eliminazione dell'inconveniente segnalato dall'onorevole interrogante ».

Il Sottosegretario di Stato. Russo.

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è informato del grave malcontento esistente in larghi strati della cittadinanza del comune di Diamante (Cosenza) a causa di censurabili decisioni adottate dalla giunta comunale giudicate favorevoli agli interessi di un assessore; e altresì per sapere se non ritenga opportuno un intervento immediato dalla prefettura di Cosenza già richiesto con telegrammi e petizioni da numerosi cittadini ». (3412).

RISPOSTA. — « L'onorevole Mancini ha inteso presumibilmente riferirsi, con la sua interrogazione, alla cessione di una striscia di terreno comunale disposta dalla giunta di Diamante a favore dei fratelli Vergara.

« Al riguardo si precisa che nel mese di settembre 1953, nel comune di Diamante, i fratelli Vergara Vincenzo e Gennaro, quest'ultimo assessore comunale supplente, iniziarono alcuni lavori di riedificazione di una scala di accesso a un fabbricato di loro proprietà. Pervenuto in merito un ricorso da parte di alcuni cittadini, il sindaco e la giunta municipale compirono un sopralluogo e accertarono che i Vergara avevano occupato una striscia di centimetri 30 di larghezza per metri 6 di lunghezza di terreno comunale, nell'erronea convinzione che fosse di loro proprietà.

« Il sindaco, pertanto, constatata l'infrazione ed elevata la relativa contravvenzione, inflisse ai costruttori una ammenda di lire tremila.

« A seguito di tale intervento, i fratelli Vergara inoltrarono al comune domanda intesa a ottenere la concessione del suolo occupato.

« La commissione edilizia, investita della questione, compiva un nuovo sopralluogo ed esprimeva parere favorevole alla richiesta concessione sia perché i lavori da eseguire miglioravano l'estetica generale e sia perché la transitabilità della via, già adibita a esclusivo uso pedonale, non veniva pregiudicata.

« La giunta municipale, con deliberazione del 3 ottobre 1953, concedeva i metri quadrati 1,80 di terreno, per il prezzo complessivo di lire 3.600.

« La deliberazione medesima, approvata dalla giunta parlamentare amministrativa il 16 ottobre 1953, veniva rettificata dal consiglio comunale il 30 novembre successivo.

« Per quanto concerne, poi, il richiesto intervento della prefettura di Cosenza, si fa presente che la prefettura medesima, a seguito di esposti presentati da alcuni cittadini, ebbe a portare il suo attento esame sulla questione innanzi prospettata escludendo ogni elemento di censurabilità nei confronti del provvedimento adottato dall'amministrazione comunale.

« Non risulta, infine, che nel detto comune esista « grave malcontento » per tale concessione ».

Il Sottosegretario di Stato. Russo.

MARANGONI E RIGAMONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere i motivi che hanno indotto l'ufficio stralcio preposto alla tutela delle opere e dei beni ex sindacati fascisti, a vendere le sedi medesime, ora occupate dalle organizzazioni sindacali democratiche, alle « A.C.L.I. » della provincia di Rovigo.

« Le sedi vendute, come viene comunicato dalla stampa, sono quelle esistenti nei comuni di Lendinara, Polesella, Ariano Polesine e nelle frazioni dei comuni di Rovigo (Granzette), di Ariano Polesine (Riva d'Ariano Polesine).

« Tale atto è ritenuto molto grave dagli interroganti per i seguenti motivi fondamentali:

a) la vendita è avvenuta senza interpellare, come è giusta norma, le organizzazioni che oggi le occupano, che più volte hanno fatto richiesta di compera o di regolare affittanza;

b) i locali, erano sì occupati dalle ex organizzazioni fasciste, ma buona parte degli stabili erano stati costruiti con i fondi dei lavoratori prima dell'avvento del fascismo, poi da questo sequestrati;

c) i lavoratori aspiravano al possesso delle loro case, invece, in modo non certo democratico, ma con spirito di parte, le vendite sono avvenute a trattativa privata e all'insaputa di tutti.

« Di fronte a così grave fatto, gli interroganti chiedono alla Presidenza del Consiglio quali provvedimenti intende prendere per annullare tale atto che se attuato porterebbe

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

grave turbamento nella maggioranza della popolazione polesana, e quali misure intende prendere contro i responsabili di simili provvedimenti ». (1706).

RISPOSTA. — « Si premette che nessuno dei beni dell'ex partito nazionale fascista segnalati dagli onorevoli interroganti — devoluti allo Stato per effetto dell'articolo 38 del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159 — è stato finora venduto a favore delle Associazioni cristiane lavoratori italiani « A.C.L.I. ».

« Risulta infatti che solo due di essi, e precisamente l'ex casa del fascio di Polesella e quella di Rivà di Ariano Polesine, sono stati chiesti in acquisto dalle « Acli » per la provincia di Rovigo, soltanto per il secondo stabile — che è quasi per intero occupato da privati — è in corso l'istruttoria per la vendita, mentre il primo, sito in Polesella, parzialmente occupato da organizzazioni sindacali, verrà conservato al patrimonio dello Stato per essere adibito a caserma dei carabinieri appena reso libero dagli attuali occupanti.

« Anche l'ex casa del fascio di Lendinara non verrà alienata, occorrendo per la sistemazione degli uffici finanziari del luogo.

« Per quanto riguarda invece gli immobili di Ariano Polesine e di Granzette di Rovigo, cui si riferisce l'interrogazione, è da rilevare che essi non figurano compresi fra i beni ex fascisti passati allo Stato.

« Infatti l'ex fascio di Ariano Polesine, dopo avere avuto sede provvisoria in uno stabile di proprietà di un privato prima e poi nel fabbricato comunale delle Scuole Vecchie, si sistemò definitivamente in un edificio, sito in piazza Garibaldi, di proprietà della Cassa di Risparmio.

« Nello stesso centro nemmeno l'ex « gil » aveva sede in locali propri (lo stabile che era adibito a Casa della « gil » è di proprietà del comune).

« Da ultimo, per quanto concerne la frazione di Granzette, si fa presente che in tale località esiste un immobile che era a suo tempo adibito a sede dell'ex Confederazione fascista dell'industria. Tale immobile, che attualmente è occupato dal « Cral », appartiene, sin dal 1913, alla locale Lega miglioramento (Circolo operai) ».

Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.

MAROTTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga d'intervenire per la valorizzazione dei monumenti e dei ruderi dell'antica città di Venosa

(Potenza) finanziando i necessari restauri ed adoperandosi perché, sia pure mediante dei cantieri di lavoro, si possa procedere a degli scavi archeologici, che certamente daranno interessanti risultati ». (2976).

RISPOSTA. — « Premesso che il Ministero della pubblica istruzione, date le scarse disponibilità di bilancio, non è sempre in grado, come vorrebbe, di mettere a disposizione somme per l'esecuzione degli scavi archeologici, si fa notare che recentemente per gli scavi di Venosa la competente soprintendenza alle antichità di Salerno (che si è sempre interessata per la valorizzazione dei monumenti antichi di Venosa), dati gli scarsi fondi a disposizione, ha chiesto al Ministero del lavoro l'istituzione di un cantiere sia per lo scavo che per la sistemazione dell'anfiteatro romano della città.

« Se quindi, come si spera, sarà possibile ottenere il cantiere richiesto, il Ministero non mancherà di venire incontro al desiderio dell'onorevole interrogante, salvo che, gli enti locali non vogliano contribuire alla spesa all'uopo occorrente ».

Il Ministro: MARTINO.

MASSOLA E CAPALOZZA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se gli consta che una grave epidemia tifoidea ha colpito 45 dei 254 abitanti della frazione di Montefabbri del comune di Colbordolo (Pesaro) e provocato due decessi; per conoscerne le cause. Per conoscere infine quali misure intenda, di concerto con i Ministeri interessati, proporre e adottare ». (3378).

RISPOSTA. — « La manifestazione epidemica di febbre tifoide nella frazione di Montefabbri del comune di Colbordolo (Pesaro), è iniziata nella prima metà del mese di ottobre scorso ed esaurita nel mese stesso, con complessivi 38 casi e 2 decessi.

« Successivamente si sono avuti solo tre casi e qualche recidiva di modo che il focolaio può considerarsi attualmente spento.

« In occasione di tale manifestazione furono adottati, dagli uffici sanitari provinciale e comunale, gli adeguati provvedimenti di carattere contingente e cioè il ricovero ospedaliero di tutti gli ammalati e dei sospetti, la vaccinazione obbligatoria di tutta la popolazione della zona colpita e delle zone adiacenti, le disinfezioni eseguite scrupolosamente dal Centro profilattico provinciale.

« Le cause della diffusione della malattia sono da ricercarsi nelle scadentissime condizioni dell'abitato della frazione costituita da fabbricati di antica data in pessimo stato prospettanti su strade strette a pavimentazione sconnessa, ove gli abitanti vivono in stato di sovraffollamento ed in promiscuità con gli animali, sicché una efficace e duratura azione di profilassi delle infezioni tifoidee non può essere condotta senza risolvere il problema del risanamento igienico dell'abitato.

« Altro grave inconveniente è rappresentato da un irrazionale lavatoio pubblico, nel quale, per lo più, la deficienza di acqua ne consente il ricambio soltanto una volta al giorno.

« Il piccolo acquedotto locale, costruito circa 60 anni or sono, danneggiato per cause belliche, è stato di recente in buona parte revisionato, ma permane un tratto di circa 150 metri costruito in muratura di dubbia impermeabilità. La popolazione si approvvigiona inoltre anche a sorgenti locali non garantite igienicamente.

« In conseguenza di tali rilievi, è stata disposta la chiusura del lavatoio pubblico e la clorolazione dell'acquedotto (sebbene due esami, eseguiti in data 17 settembre 1953 e 13 ottobre 1953, non abbiano rilevato segni di inquinamento).

« Questo Alto Commissariato ha inviato un congruo quantitativo di clorafenicolo per la cura dei malati ed ha erogato un contributo di lire 800.000 per le spese di spedalità.

« Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico è allo studio presso l'ufficio del genio civile il progetto di costruzione di un acquedotto consorziale per un gruppo di comuni compreso Colbordolo, prelevando l'acqua da gallerie filtranti ai lati del fiume Foglia o da pozzi profondi.

« È altresì allo studio un progetto di costruzione di uno stallaggio, destinato ad ospitare gli animali che ora hanno i loro ricoveri nell'abitato.

« La prefettura ha inoltre richiesto al Ministero dei lavori pubblici la costruzione di numero 12 alloggi, per un importo di circa lire 22 milioni ai sensi della legge 10 aprile 1947, n. 262 ».

L'Alto Commissario: TESSITORI.

MICELI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non intende dare alla tabella di valutazione dei titoli, valevoli per l'annuale conferimento degli incarichi provvisori nelle scuole elementari, un carattere definitivo per evitare che molti maestri

rimangono disoccupati o vengano assegnati in sedi disagiate proprio perché taluni titoli hanno perso o guadagnato del valore in confronto all'anno precedente, e se non ritiene opportuno assegnare un adeguato punteggio ai maestri capi-famiglia con figli a carico e agli anni di servizio prestati nelle scuole elementari ». (3300).

RISPOSTA. — « In ordine alla prima parte dell'interrogazione si osserva che nel determinare il criterio di valutazione dei titoli ai fini degli incarichi e delle supplenze nelle scuole elementari, il Ministero ha sempre seguito il principio di attribuire ai vari requisiti un valore comparativo funzionale ossia tale da garantire l'impiego degli elementi più idonei all'insegnamento nella scuola elementare.

« In pari tempo non si è tralasciato di considerare le categorie di aspiranti aventi titoli di benemerenda; per queste si è adottato un criterio che ne contemperi equamente le varie esigenze in armonia con l'interesse della scuola.

« Naturalmente, se questo è il principio al quale si sono adeguate le tabelle di valutazione relative agli incarichi provvisori d'insegnamento nelle scuole elementari, c'è da considerare che il punteggio spettante ai singoli titoli non poteva non subire, nella sua concreta determinazione, quei ritocchi che l'esperienza e l'intento di aderire sempre meglio alle esigenze della scuola hanno via via suggerito.

« D'altra parte, come non pare possibile predeterminare una tabella di valutazione che non sia mai più suscettibile di qualche ritocco, così non è dimostrabile che, per effetto delle poche e necessarie modifiche apportate nel punteggio delle tabelle di valutazione relative ai precedenti anni scolastici, le graduatorie degli aspiranti siano state sovvertite nel loro ordine, al punto da non consentire l'impiego di maestri prima occupati o di consentirli soltanto in sedi disagiate.

« D'altro canto non è detto che, quando una maggiore esperienza ne abbia collaudata la efficacia, la tabella non possa essere approvata con una norma regolamentare o legislativa in modo da renderla più stabile.

« Ma anche se la tabella fosse immutabile, le graduatorie potrebbero subire notevoli variazioni con le conseguenze prospettate dall'onorevole interrogante per effetto dei nuovi titoli che gli aspiranti più preparati conseguono via via nei concorsi magistrali. Il che va considerato come una conseguenza positiva

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

e proficua dell'opera di selezione fra tutti gli aspiranti all'insegnamento elementare, la quale, mediante la normale procedura dei concorsi, assicura un continuo e progressivo miglioramento nei quadri del personale insegnante.

« Per quanto attiene alla seconda parte dell'interrogazione, si osserva che per i maestri capi famiglia e per gli anni di servizio prestati nelle scuole elementari è già previsto dalla ordinanza relativa agli incarichi un adeguato punteggio. E precisamente ai primi vengono assegnati quattro punti qualora siano a loro carico famigliari per i quali sia prevista la corresponsione delle quote complementari delle indennità di carovita. È assegnato inoltre un punto per ogni figlio tuttora a carico.

« Circa la valutazione del servizio prestato nelle scuole elementari, si osserva che ciascuno anno di servizio è valutato con l'attribuzione di punti tre se prestato con la qualifica di ottimo, di punti 2,50 se prestato con la qualifica di valente, di punti due se prestato con la qualifica di buono, di un punto se prestato con la qualifica di sufficiente ».

Il Ministro: MARTINO.

MICELI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se, per evitare vessazioni e danni alla già trascurata categoria dei maestri elementari provvisori, non intenda disporre che questi, come avviene per i maestri titolari, senza aver bisogno del relativo scontrino, abbiano la possibilità di presentarsi agli sportelli ferroviari ottenendo, con la sola esibizione del tesserino personale appositamente rilasciato agli interessati, il biglietto a tariffa ridotta. Ciò in considerazione anche del parere favorevole già espresso in tal senso dall'onorevole ministro della pubblica istruzione in una risposta all'interrogazione del sottoscritto ». (3301).

RISPOSTA. — « Il Ministero della pubblica istruzione usa munire gli insegnanti non di ruolo, anche dopo due anni di servizio, della tessera modello *T* a carattere di provvisorietà, invece del libretto di viaggio modello *C* — come è in facoltà delle singole amministrazioni per i loro dipendenti non di ruolo dopo due anni di servizio — in considerazione che spesso gli insegnanti provvisori non ottengono il reincarico. In tal caso sarebbe necessario il ritiro dei libretti, che non si presenterebbe agevole, dato il rilevante numero degli insegnanti non di ruolo. La tessera modello *T* ha validità invece limitata ad un anno e la sua

scadenza viene a coincidere con la fine dell'incarico.

« Non riesce, quindi, possibile all'amministrazione ferroviaria di prescindere dalla presentazione della richiesta modello *A* per gli insegnanti provvisori, dato che l'uso della tessera modello *T* è previsto anche per tutti gli impiegati dello Stato che hanno titolo alla concessione per soli viaggi di servizio, oppure per un numero limitato di viaggi (pensionati dello Stato e famiglie).

« Tuttavia l'amministrazione, nell'intento di agevolare tale categoria di viaggiatori, a decorrere dal 13 novembre 1953, ha consentito che agli straordinari che abbiano titolo ad un numero illimitato di viaggi — come nel caso degli insegnanti non di ruolo dopo due anni di ininterrotto servizio — siano rilasciate un certo numero di richieste modello *A*, intestate e firmate dalle autorità competenti, ma coll'itinerario del viaggio in bianco, in modo che gli interessati possano di volta indicarlo secondo le proprie necessità ».

Il Ministro: MATTARELLA.

MUSOLINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se non ritenga rispondere a criteri di giustizia, corrispondere agli agenti di custodia e graduati delle carceri giudiziarie di Reggio Calabria l'indennità di zona malarica, così come viene corrisposta agli agenti di polizia e all'arma dei carabinieri, operanti nella stessa zona, non ancora, ai fini dell'indennità suddetta, ufficialmente dichiarata non malarica.

« L'interrogante fa rilevare che il ministro predecessore, a richiesta analoga, negava il diritto d'indennità ai suddetti agenti di custodia, perché la prefettura di Reggio Calabria, interrogata in merito, dichiarava la zona in via di nuova classificazione.

« Si osserva che ciò può valere per l'avvenire e cioè quando un decreto presidenziale darà un fondamento giuridico al provvedimento prefettizio ed in ogni caso dopo la data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, così come fu fatto con regio decreto del maggio 1912, che dichiarava la zona di Reggio Calabria malarica. Sarebbe illegittima, quindi, una diversa valutazione, la quale creerebbe una disparità di trattamento fra i dipendenti dell'amministrazione che la legge, in atto, parifica ai fini economici ». (3336).

RISPOSTA. — « Questo Ministero, per poter corrispondere l'indennità di malaria agli agenti di custodia in servizio nel carcere giu-

diziario di Reggio Calabria, chiese, a suo tempo, alla prefettura competente se la località, ove sorge lo stabilimento, fosse compresa in zona malarica.

« Su insistenza di questa amministrazione, la prefettura che aveva risposto negativamente, ha modificato la precedente dichiarazione ammettendo che il comprensorio, in cui trovansi l'istituto, è in effetti, nell'ambito delle zone che, per il regio decreto 31 marzo 1912, n. 375, sono dichiarate di infezione palustre. Però, la prefettura ha precisato che detto provvedimento è in corso di revisione per eliminare il suindicato comprensorio dalle zone di malaria della provincia, non essendosi verificato, in tanti anni, alcun caso di malaria in quel territorio.

« Pertanto, nell'attuale situazione, si è resa possibile l'emanazione del decreto di concessione dell'indennità di malaria ai militari del corpo degli agenti di custodia in servizio presso le carceri giudiziarie di Reggio Calabria: decreto che verrà, al più presto, inviato alla Corte dei conti per la registrazione ».

Il Sottosegretario di Stato: ROCCHETTI.

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non ritenga necessario aumentare l'organico delle guardie e graduati nel corpo forestale della Calabria, in vista dell'aumento dei lavari di sistemazione montana e della maggiore necessità di difendere il bosco, in seguito allo sviluppo dei cantieri di rimboschimento.

« L'organico, in atto, non è stato mai nel passato adeguato alla difesa del bosco e nella lotta contro i distruttori del patrimonio boschivo fatta soprattutto individualmente ed in condizioni d'inferiorità, il corpo forestale, per deficienza di organico in una zona così estesa ed impervia, non ha potuto rispondere, come era necessario, ai compiti affidatigli. Oggi, che le recenti alluvioni hanno dimostrato l'importanza della foresta in Calabria, si impone il provvedimento invocato, ragione per cui l'interrogante ha motivo di ritenere accolta la presente richiesta ». (3337).

(Vedi risposta all'onorevole Del Fante, n. 3144).

PESSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere:

1°) per quali ragioni sia stata rinnovata la gestione commissariale nelle casse mutue interaziendali Ansaldo-Siac, anziché ricostruire il consiglio di amministrazione come ri-

chiesto da tutti i lavoratori e dalle loro organizzazioni sindacali, nonostante che le gestioni commissariali dal 1951 ad oggi non abbiano risolto alcuno dei problemi delle mutue ma anzi abbiano aggravato la situazione diminuendo le prestazioni ai lavoratori assicurati e alle loro famiglie;

2°) per quali ragioni il commissario ministeriale della mutua Ansaldo-Siac, invece di favorire un'atmosfera di collaborazione fra tutte le categorie interessate alla attività delle mutue, abbia provocato l'acutizzarsi dell'agitazione dei medici, non rinnovando la convenzione tipo Inam, accentuando così il disagio dei 60. mila assicurati e violando il principio dell'assistenza diretta;

3°) quali misure intende adottare per risolvere questa situazione e per ripristinare tutti i diritti dei lavoratori assistiti che sono stati violati dalle gestioni commissariali ». (3179).

RISPOSTA. — « Poiché detta interrogazione è identica ad altra (n. 3254), del pari presentata dall'onorevole interrogante, si ha il pregio di partecipare quanto segue.

« La legge 11 gennaio 1943, n. 138, relativa all'istituzione dell'I.N.A.M., ha disposto all'articolo 38 la fusione nell'istituto medesimo delle varie casse autonome di malattia, tra le quali anche la cassa mutua interaziendale Ansaldo-Siac. Tale fusione avrebbe dovuto aver luogo, ai sensi del regio decreto 6 maggio 1943, n. 400, dal 1° giugno 1943, ma non è stata mai realizzata e, di conseguenza, la cassa ha continuato a funzionare in forma autonoma, instaurando così una situazione di fatto non corrispondente a quella di diritto.

« Per quanto riguarda la cassa Ansaldo-Siac, nel 1951 si rese necessario lo scioglimento del Consiglio di amministrazione e la nomina di un commissario ministeriale con l'incarico di disporre il passaggio all'I.N.A.M. della cassa stessa. Per altro, la decisa opposizione dei lavoratori a perdere i maggiori benefici assistenziali previsti dallo statuto della cassa autonoma ha successivamente consigliato questo Ministero a soprassedere ad ogni provvedimento in tal senso.

« La cassa si presenta come deficitaria al 31 dicembre 1953 né ha potuto far fronte ai propri impegni nei confronti degli ospedali, dei medici e dei farmacisti che da tempo sono quindi in agitazione.

« Questo Ministero è d'avviso che la particolare delicatezza della situazione non possa essere affrontata e risolta con la nomina di normali organi di amministrazione, specie se

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

si consideri che non tutte le categorie che dovrebbero essere rappresentate in seno al consiglio stesso, secondo le vecchie norme statutarie, accoglierebbero, tenuto appunto conto della situazione, un invito a designare i propri rappresentanti.

« Per quanto riguarda i medici, essi chiedono, in particolare, l'immediata estensione della speciale convenzione che la categoria ha stipulato sul piano nazionale con l'I.N.A.M.

« Bisogna augurarsi che le trattative in corso tra il commissario e la locale associazione dei medici possano al più presto concludersi nel modo migliore per soddisfazione delle reciproche esigenze. E ciò proprio per tenere nel massimo conto gli interessi dei lavoratori i quali, ove non fosse possibile normalizzare la situazione economica della cassa, non potrebbero conservare i maggiori benefici che, finora, l'autonomia della cassa medesima ha loro consentito ».

Il Ministro: VIGORELLI

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi per i quali, malgrado il gran tempo trascorso e contrariamente alle assicurazioni date, non è stata a tutt'oggi definita la pratica del lavoratore De Gaetano Francesco fu Giuseppe da Milazzo (Messina), frazione San Pietro, il quale ha inoltrato in data 8 dicembre 1951 un primo ricorso, seguito da altro in data 19 agosto 1952 contro:

a) il mancato pagamento degli assegni familiari in agricoltura relativi all'anno 1949;

b) il rigetto della domanda per il sussidio straordinario di disoccupazione.

« Da notarsi al riguardo che, mentre l'I.N.P.S. di Messina gli ha negato il diritto al sussidio asserendo trattarsi di lavoratore agricolo, l'ufficio contributi unificati agricoltura glielo ha negato asserendo invece trattarsi di lavoratore non iscritto negli appositi elenchi e perciò agricolo.

« L'interrogante chiede altresì di sapere se il ministro sia disposto intervenire perché venga sollecitamente risolta tale dannosa e contraddittoria situazione, venendo così incontro alle legittime aspirazioni del lavoratore interessato ». (1978).

RISPOSTA. — « In proposito, si deve precisare che il lavoratore De Gaetano Francesco ha regolarmente percepito gli assegni familiari agricoli relativi all'anno 1948, invece nell'anno 1949 nessuna liquidazione di assegni familiari è stata effettuata in quanto il nominato in oggetto è stato cancellato, da parte

dell'ufficio contributi unificati, dagli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli e da quelli dei capi-famiglia relativi a quest'ultimo anno.

« Per il fatto dell'iscrizione negli elenchi dei lavoratori agricoli e della percezione degli assegni familiari (prestazione che si corrisponde ai lavoratori occupati) non è stato concesso nel 1948 all'interessato il sussidio straordinario di disoccupazione da lui richiesto nell'anno stesso.

« Poiché la richiesta dell'interessato si riferisce ora ad una domanda di sussidio presentata nell'anno 1951, in dipendenza del decreto ministeriale 7 marzo 1951, l'istituto nazionale della previdenza sociale ha disposto accurate ricerche presso la dipendente sede di Messina, ma nessuna domanda in tale epoca è risultata essere stata presentata dal De Gaetano.

« Pertanto l'affermazione che una domanda di sussidio presentata dal De Gaetano nel 1951 sarebbe stata respinta perché il medesimo risultava iscritto negli elenchi anagrafici non trova riscontro nella realtà e, presuntivamente, va riferita alla domanda presentata nel 1948, per la quale, effettivamente, come si è detto, esisteva l'incompatibilità prevista dalla legge ».

Il Ministro: VIGORELLI.

PIRASTU. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se, in considerazione delle particolari condizioni di disagio in cui svolgono il loro servizio gli agenti, carabinieri, sottufficiali e ufficiali della pubblica sicurezza e dei carabinieri in provincia di Nuoro, non ritenga giusto estendere a tutti gli agenti, carabinieri, sottufficiali e ufficiali di pubblica sicurezza e dei carabinieri che, in qualsiasi forma, prestano servizio in provincia di Nuoro, il diritto all'indennità di missione che viene oggi corrisposta soltanto ai reparti che compiono il servizio di squadriglia ». (3170).

RISPOSTA. — « Ai sensi delle vigenti disposizioni non sembra possibile estendere a tutti gli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dell'arma dei carabinieri, che prestano comunque servizio in provincia di Nuoro, il diritto all'indennità di missione oggi corrisposta soltanto ai reparti che compiono il servizio di squadriglia.

« Infatti la legge 29 giugno 1951, n. 489, che regola la materia, stabilisce in modo tassativo che l'indennità di missione o trasferta può essere disposta solo nei confronti del personale che presta servizio fuori sede.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

« Considerato, per altro, che il trattamento auspicato dall'onorevole interrogante sarebbe giustificato dalla particolare natura del servizio svolto in provincia di Nuoro, questo Ministero ha posto allo studio lo schema di un apposito provvedimento legislativo ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

POLANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende adottare onde assicurare i necessari finanziamenti per la ricostruzione delle aziende agricole danneggiate dall'alluvione dell'autunno 1951, i cui progetti, secondo regolari domande presentate dagli interessati, si trovano negli uffici degli ispettorati provinciali dell'agricoltura di Cagliari e di Nuoro senza evasione per mancanza di fondi ». (3026).

RISPOSTA. — « A seguito degli accertamenti disposti da questo Ministero in merito a quanto è stato segnalato dall'onorevole interrogante si fa presente che presso l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Cagliari non risultano invase, per mancanza di fondi, domande di contributo ai sensi della legge 10 gennaio 1952, n. 3. Le pratiche, tuttora giacenti presso il predetto ufficio, non sono state ancora definite o per mancata ultimazione delle opere di ripristino o per incompleta documentazione: la regolarizzazione di dette pratiche è stata, per altro, già chiesta agli interessati.

« Per quanto, invece, riguarda l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Nuoro, si segnala che le domande di contributo presentate all'ispettorato stesso entro i termini fissati dalla legge 10 gennaio 1952, n. 3, risultano già tutte definite, mentre, non sono state ancora evase solo alcune domande tardivamente trasmesse a quell'ufficio, tramite la prefettura di Nuoro, dal comune di Urzulei.

« Per la sollecita definizione delle relative pratiche sono state già impartite le opportune disposizioni e, qualora i fondi eventualmente a disposizione del predetto ispettorato per tale genere di intervento risultassero insufficienti, sarà cura di questo Ministero di provvedere per le necessarie integrazioni ».

Il Ministro: MEDICI.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se potrà presto giungere a definizione la pratica per pensione privilegiata di guerra all'ex militare invalido Pecorini

Francesco fu Antonio, classe 1914 (posizione al servizio dirette nuova guerra n. 1309609) ». (3358).

RISPOSTA. — « Nei riguardi del signor Pecorini Francesco è stato emesso decreto negativo n. 1359962, per non dipendenza della infermità tubercolare da causa di servizio di guerra. Il succitato decreto è stato spedito il 25 gennaio 1954 al municipio di Osilo per la notifica all'interessato nei modi di legge.

« Il signor Pecorini potrà ricorrere alla Corte dei conti entro novanta giorni dalla consegna del provvedimento da parte del comune ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere a quale punto sia la pratica per domanda di rateo inoltrata fin dal novembre 1952 da Ledda Giovanna, residente in Bosa (Nuoro), vedova del militare Secchi Antonio fu Giuseppe (posizione al servizio dirette nuova guerra 193210) ». (3359).

RISPOSTA. — « A favore degli eredi del defunto invalido Secchi Antonio fu Giuseppe è stato provveduto alla liquidazione del rateo con decreto ministeriale del 17 luglio 1953, n. 2392178.

« Gli interessati dovranno sollecitare per il pagamento delle loro competenze l'ufficio provinciale del tesoro di Nuoro, al quale è stato trasmesso il ruolo di iscrizione fin dal 28 agosto 1953 ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere a quale punto sia la pratica per domanda di rateo inoltrata fin dal maggio 1952 da Rocca Elena, residente in Sassari, vedova del militare deceduto Deiana Domenico (posizione al servizio dirette nuova guerra n. 250326) ». (3360).

RISPOSTA. — « Per la definizione della pratica del rateo pensione nei riguardi degli eredi del defunto militare Deiana Domenico di Giovanni, è necessario acquisire agli atti il certificato necroscopico del dante causa, chiesto al comune di Sassari il 16 dicembre 1953 ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere la situazione della pratica per pensione di guerra concernente l'invalido

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

Puxeddu Elio, residente a Sedilo (Cagliari) posizione del fascicolo al servizio dirette nuova guerra n. 1426868 ». (3402).

RISPOSTA. — « Per la definizione della pratica di pensione del signor Puxeddu Elio fu Luigi, classe 1924, è stata disposta la prescritta visita collegiale, in data 9 ottobre 1953, presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Cagliari.

« In pari data è stata chiesta al comando del distretto militare della stessa città la copia del foglio matricolare ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere la situazione della pratica di pensione di guerra alla signora Alfieri Dolores, residente in Bonoriva (Sassari), vedova del militare Roggio Francesco di Giovanni, classe 1901, posizione del fascicolo al servizio indirette nuova guerra n. 557099 ». (3403).

RISPOSTA. — « Nei confronti della signora Alfieri Dolores vedova dell'invalido Roggio Francesco (posizione n. 557099/G) si è predisposto schema di provvedimento concessivo trasmesso al comitato di liquidazione, per l'esame di merito e l'ulteriore corso, in data 8 febbraio 1954, con elenco n. 37682 ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere la situazione della pratica di pensione di guerra all'invalido Paggiolu Giacomo di Vittorio, classe 1923, posizione al servizio dirette nuova guerra n. 1269116, e se non intenda provvedere ad affrettarne la liquidazione date le gravi condizioni del nominato ». (3404).

RISPOSTA. — « Gli atti riguardanti la pratica di pensione del signor Paggiolu Giacomo di Vittorio, classe 1923, sono stati trasmessi, in data 5 novembre 1953 alla commissione medica superiore per il parere sulla classificazione e sulla dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità riscontrate al Paggiolu in sede di visita collegiale ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere la situazione della pratica per pensione di guerra dell'invalido Gala Pietro fu Simone, residente in Tempio (Sassari), posizione al servizio dirette nuova guerra n. 1366552, il quale da tempo attende di conoscere l'esito della predetta pratica ». (3430).

RISPOSTA. — « Per la definizione della pratica di pensione del signor Gala Pietro fu Simone, classe 1905, è necessario acquisire agli atti la copia del foglio matricolare ed il nulla osta sulle cause della prigionia, varie volte chiesti al comando del distretto militare di Sassari e sollecitati in data 9 febbraio 1954 ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere la situazione della pratica per pensione privilegiata di guerra dell'invalido Cadeddu Giovanni Michele di Beniamino, classe 1923, residente in Iglesias (Cagliari), posizione al servizio dirette nuova guerra n. 1335725, al quale la commissione medica pensioni di guerra in Cagliari fin dal 21 marzo 1952 ha proposto la prima categoria, più assegni di superinvalidità; e quali provvedimenti intenda adottare per affrettare la liquidazione della pensione considerando le particolari condizioni di disagio dell'istante ». (3431).

RISPOSTA. — « Per la definizione della pratica di pensione del signor Cadeddu Giovanni Michele di Beniamino, classe 1923, occorre acquisire agli atti la copia integrale della cartella clinica relativa al ricovero subito dall'interessato presso l'ospedale militare « Santissima Trinità » di Cagliari, chiesta in data 9 corrente ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere per quali motivi non sia stata ancora liquidata la pensione privilegiata a Putzu Raffaele, residente in Serrenti (Cagliari) padre del militare deceduto Putzu Francesco, classe 1918, posizione al servizio indirette nuova guerra n. 438213, concessa con decreto ministeriale del 23 agosto 1952, n. 1118817, e se non intenda provvedere al sollecito pagamento ». (3432).

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione presentata dall'onorevole Polano si comunica che il decreto ministeriale 23 agosto 1952, n. 1118817, citato dall'onorevole interrogante, si riferisce alla signora Satta Marianina, vedova del soldato Putzu Francesco, titolare della partita di pensione n. 5248242 in regolare corso di pagamento presso l'ufficio provinciale del tesoro di Cagliari.

« Nei confronti invece del signor Putzu Raffaele, padre del militare è stato compilato schema di provvedimento concessivo trasmesso

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

al comitato di liquidazione, per l'esame di merito e l'ulteriore corso, il 20 gennaio corrente con elenco n. 57575 ».

Il Sottosegretario di Stato. VALMARANA.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se sia informato del vivo malcontento e del fermento che esiste tra i lavoratori di Codarnina (frazione di Sedini in provincia di Sassari) per il comportamento del locale collocatore, al quale si addebitano perfino richieste di compensi per l'avviamento di lavoratori al lavoro, e se non intenda provvedere:

a) con un'inchiesta che, uditi anche i lavoratori, accerti la responsabilità del predetto collocatore;

b) la sua denuncia all'autorità giudiziaria ove risultino confermati gli addebiti sopraccitati;

c) l'immediata sostituzione del collocatore attuale con altra persona che abbia la fiducia dei lavoratori e che sia garanzia di imparzialità, correttezza e onestà nell'esplicazione delle sue funzioni ». (3448).

RISPOSTA. — « Dagli elementi di giudizio in possesso dello scrivente, risulta che nella frazione di Codarnina si ebbero, il 27 gennaio 1954, delle proteste da parte di lavoratori nei confronti del locale coadiutore del collocamento, signor Mossa Michele, in quanto quest'ultimo, nell'avviamento al lavoro, aveva anteposto alcuni congiunti ad altri disoccupati che meritavano la precedenza.

« A seguito dell'inconveniente lamentato, un funzionario dell'ufficio provinciale del lavoro e della M.O. di Sassari, inviato immediatamente in visita ispettiva, ha accettato le dimissioni del signor Mossa, presentate peraltro, dallo stesso, sin dal 21 gennaio 1954.

« Il servizio del collocamento nella frazione di Codarnina sarà affidato ad altra persona dopo accurata scelta ».

Il Ministro. VIGORELLI.

PRETI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere i motivi per i quali in pratica i lavoratori emiliani sono esclusi dal reclutamento di mano d'opera comune per l'emigrazione in Canada, sebbene in Emilia il fenomeno della sovrappopolazione sia preoccupante a causa della scarsa industrializzazione ». (3493).

RISPOSTA. — « Si ha il pregio di partecipare, al riguardo, quanto segue.

« Le limitatissime richieste di mano d'opera comune per il Canada sono state sempre

ripartite tra le province più gravate dalla disoccupazione e non si è mancato, per il passato, di reclutare detta mano d'opera, nei limiti possibile, anche nell'Emilia.

« Nel corrente anno, la richiesta di circa 400 elementi si è dovuta soddisfare, utilizzando lavoratori delle provincie di Udine, Treviso e Trento, in quanto già nello scorso anno essi erano stati prescelti e selezionati dalle autorità canadesi.

« Un altro modesto contingente è stato reclutato nelle provincie di Aosta e di Torino su segnalazioni fatte agli organi canadesi dai congiunti già residenti in Canada.

« Qualora l'emigrazione concordata verso il paese suddetto divenisse più consistente, si assicura che questo Ministero non mancherà di tenere presenti anche le necessità delle provincie dell'Emilia ».

Il Ministro. VIGORELLI.

ROSINI. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — « Per sapere se intendano comunicare alla Camera gli atti e le risultanze delle tre commissioni d'inchiesta da essi a suo tempo nominate per compiere accertamenti in merito alle distrazioni di fondi dell'Alto Commissariato per la sanità, che si sarebbero verificate fra il 1948 e il 1950, e di cui anche recentemente ha parlato la stampa ». (3098)

RISPOSTA. — « Si risponde anche per conto del Ministero del lavoro e previdenza sociale e delle finanze:

« Il Ministero dell'interno dispose, a suo tempo, un'inchiesta intesa ad accertare il comportamento dei funzionari dell'amministrazione, in servizio presso l'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, in ordine alle circostanze che portarono all'assegnazione in loro favore di alloggi della Cooperativa « I.G.E.A. ».

« Tali indagini furono, per altro, sospese tenuto conto che l'intera questione venne deferita all'autorità giudiziaria, delle cui conclusioni si è in attesa per l'esame delle singole situazioni di detti funzionari dal punto di vista disciplinare.

« Si soggiunge che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha fatto eseguire, a mezzo di un proprio funzionario, nei termini e con le modalità prescritte dal decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1577, recante norme sulla cooperazione, un'ispezione straordinaria sul funzionamento della cooperativa « I.G.E.A. » costituita fra il personale dell'A.C.I.S.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

« In base ai risultati dell'ispezione predetta, era stato nominato, con decreto ministeriale 17 marzo 1952, un commissario ministeriale alla cooperativa nella persona del dottore Fragomeni Alfredo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

« Tale decreto, impugnato dai rappresentanti del disciolto consiglio di amministrazione, è stato sospeso dal Consiglio di Stato.

« Si è, ora, in attesa della definitiva determinazione del predetto consesso ».

Il Sottosegretario di Stato per l'Interno: Russo.

ROSINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere se sia vero che sin dal 1951, per disposizione ministeriale di cui l'interrogante gradirà conoscere il tenore e la ragione, l'amministrazione non versa all'I.N.P.S. e all'I.N.A.I.L. i contributi dovuti per i detenuti che lavorano, e se, nell'affermativa, non ritengano di dover urgentemente disporre perché sia data piena esecuzione alla norma del vigente regolamento (articolo 123 del testo unico 17 giugno 1931, n. 787) che estende ai detenuti l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia, la tubercolosi e gli infortuni sul lavoro ». (3371).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

« L'emanazione della legge 4 aprile 1952, n. 218, sul riordinamento delle pensioni della assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, determinò non lievi perplessità in ordine alla sua applicazione ai detenuti lavoratori per conto dell'amministrazione penitenziaria, data la sproporzione, che dall'applicazione stessa sarebbe conseguita, tra gli oneri assicurativi e il trattamento retributivo dei medesimi detenuti.

« Per ovviare alla conseguente situazione di incertezza, che provocò il temporaneo accantonamento dei nuovi contributi da parte di talune direzioni di stabilimenti dipendenti, questo Ministero propose al Ministero del lavoro di istituire una contribuzione speciale per i detenuti lavoratori per conto dell'amministrazione carceraria; quindi, d'accordo con il predetto dicastero, con quello del tesoro e con l'Istituto nazionale della previdenza sociale, è stato convenuto quanto appresso:

1°) nei confronti dei detenuti lavoratori alle dipendenze delle ditte appaltatrici di lavorazioni carcerarie, ivi comprese le ditte che gestiscono in appalto il servizio del manteni-

mento, devono applicarsi integralmente le disposizioni di cui alla legge 4 aprile 1952, n. 218, e ciò perché le imprese appaltatrici della mano d'opera dei detenuti sono contrattualmente obbligate ad assicurare i detenuti lavoratori alle loro dipendenze, secondo le disposizioni di legge vigenti.

« Tale obbligo assicurativo si riferisce sia all'assicurazione contro la invalidità e vecchiaia, sia all'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro;

2°) per i detenuti lavoratori per conto dell'amministrazione penitenziaria, i contributi base, relativi all'assicurazione contro l'invalidità e vecchiaia, devono essere riferiti alle classi di retribuzione, di cui alle tabelle A e B allegate alla legge 4 aprile 1952, n. 218.

« Il contributo in percentuale dovuto al fondo di adeguamento pensioni viene calcolato sulla mercede integrale dei detenuti lavoratori e qualora detta mercede non raggiunga l'importo di lire 150 il contributo in parola viene calcolato su detto minimale.

« Per la riduzione del minimale, previsto in lire 400 dal terzo comma dell'articolo 15 della legge 4 aprile 1952, n. 218, alle predette lire 150, è in corso di emanazione il decreto presidenziale di cui all'ultimo comma del predetto articolo 15.

« Frattanto, in attesa dell'emanazione del suddetto decreto presidenziale, sono state date istruzioni alle direzioni degli stabilimenti carcerari perché si attengano alle disposizioni di cui sopra e, nel contempo, è stato interessato l'I.N.P.S. perché dia analoghe istruzioni alle sedi dipendenti.

« Quanto agli infortuni sul lavoro, l'amministrazione penitenziaria, per effetto dell'articolo 48 del decreto-legge 17 aprile 1935, n. 1765, è esente dall'obbligo di assicurare presso l'I.N.A.I.L. i detenuti lavoratori alle proprie dipendenze: essa provvede direttamente, a norma delle vigenti disposizioni, al risarcimento dei danni loro derivanti in seguito ad infortuni sul lavoro.

« Per quanto riguarda, infine, l'assicurazione contro la tubercolosi, si fa presente che l'amministrazione penitenziaria dispone di appositi sanatori nei quali agli ammalati di tubercolosi vengono praticate tutte le cure del caso, per cui i detenuti lavoratori non vengono assicurati contro il predetto male ».

Il Sottosegretario di Stato per la giustizia: ROCCHETTI.

RUBINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

ritenga di accogliere la richiesta fatta dalla amministrazione comunale di Sarno (Salerno) per ottenere da parte dell'I.N.A.-Casa il finanziamento occorrente per l'ampliamento del centro sociale, con la costruzione di un edificio scolastico e di un asilo, nonché di palazzine per operai ». (3294).

RISPOSTA. — « Si chiarisce, al riguardo, che, per ciò che concerne il centro I.N.A.-Casa nel comune di Sarno, il programma della gestione I.N.A.-Casa prevede la sola costruzione dei locali necessari per lo svolgimento dell'attività della assistente sociale. Il progetto e gli studi relativi sono in via di approntamento.

« Per il completamento dell'attività dei centri, con la costruzione della scuola e dell'asilo, l'attività della gestione I.N.A.-Casa non può che limitarsi ad una azione di stimolo presso gli enti competenti ed all'eventuale coordinamento delle loro iniziative, non essendo possibile, per motivi di competenza, un suo diretto intervento in proposito.

« Si aggiunge, per altro, che, nei riguardi delle costruzioni di altre case per lavoratori, per Sarno, sono state stanziare, sul « Piano di incremento della occupazione operaia » le seguenti somme:

Piano sperimentale, lire 22.000.000 (dipendenza strade ferrate meridionali);

Piano primo anno, lire 80.000.000;

Piano secondo anno, lire 51.000.000;

Piano invernale, lire 57.800.000;

Piano quarto anno, lire 34.500.000.

« Per i primi quattro stanziamenti gli alloggi sono già terminati ed assegnati o di imminente consegna.

« Per lo stanziamento del piano quadriennale (quarto anno) i lavori sono già stati appaltati. È in esame da parte dei competenti uffici della gestione I.N.A.-Casa una proposta di variante avanzata dalla stazione appaltante per modifiche alla costruzione di cui trattasi.

« Essendo tutte le disponibilità del piano settennale ormai impegnate, nessun ulteriore stanziamento è per ora prevedibile salvo che, a seguito di nuove disposizioni legislative, non venga autorizzata la proroga del piano con conseguenti nuove disponibilità ».

Il Ministro: VIGORELLI.

RUBINO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno aderire alla richiesta fatta dall'amministrazione comunale di Cava dei Tirreni (Salerno) il 7 gennaio 1954 per essere autorizzata a delegare una parte dell'imposta di consumo per il

mutuo di lire 11.900.000 da contrarre con la Cassa depositi e prestiti per il pareggio del bilancio del 1952 ». (3295).

RISPOSTA. — « In seguito alla richiesta del comune di Cava dei Tirreni, pervenuta a questo Ministero il 2 febbraio 1954 per il tramite della prefettura di Salerno, è stato emesso, in data 5 febbraio medesimo, l'apposito decreto ministeriale che autorizza il rilascio delle delegazioni sul provento delle imposte di consumo a garanzia dell'ammortamento del mutuo di lire 11.900.000 destinato ad integrare il disavanzo economico per l'esercizio 1952 del comune in parola ».

Il Ministro: TREMELLONI.

RUBINO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per la Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non ritenga di includere i comuni di Striano e di Poggiomarino (Napoli) nel progetto di ampliamento dell'acquedotto sarnese, allo scopo di dare acqua anche a quegli importanti centri abitati ». (3433).

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che il problema dell'approvvigionamento idrico dei comuni di Striano e Poggiomarino, attualmente insufficientemente serviti dall'acquedotto municipale di Torre Annunziata, ha formato oggetto di particolare attenzione da parte della Cassa per il Mezzogiorno che sta studiando la possibilità di alimentarli attraverso il sistema dell'acquedotto Campano ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

RUBINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno portare la loro attenzione sulle condizioni in cui prestano la loro opera i medici sanatoriali dipendenti da opere pie, i quali percepiscono emolumenti irrisori, senza neppure l'indennità di rischio fissata per legge a favore di tutto il personale degli stabilimenti antitubercolari, e senza alcuna garanzia giuridica.

« In conseguenza di tale situazione, si invitano gli organi competenti a intervenire nel modo che riterranno più efficace allo scopo di eliminare la sperequazione che si verifica in rapporto ad altri enti e istituti preposti all'assistenza antitubercolare ». (3434).

RISPOSTA. — « Premesso che la materia rientra nella prevalente competenza di questo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

Alto commissariato, si risponde quanto segue anche per il Ministero del lavoro e della previdenza sociale:

« Il trattamento economico dei sanitari che prestano servizio presso i reparti sanatoriali di ospedali civili è analogo al trattamento dei sanitari ospedalieri, per cui non sussiste negli ospedali alcuna differenza fra emolumenti dei sanitari addetti a reparti sanatoriali ed emolumenti dei sanitari addetti ad altri reparti.

« Ciò, in ottemperanza al nuovo accordo a carattere nazionale, che nel gennaio scorso, sotto gli auspici del Ministero dell'interno, hanno stipulato la Confederazione italiana medici ospedalieri (C.I.M.O.) e l'Associazione italiana associazioni regionali ospedali (F.I.A.R.O.); in base a detto accordo si stabiliscono miglioramenti economici a favore del detto personale con decorrenza dal 1° gennaio 1953.

« La speciale indennità di profilassi antitubercolare di cui alla legge 9 aprile 1953, n. 310, spetta anche al personale dei reparti ospedalieri per malati di tubercolosi; in merito alla disposizione di cui alla legge sopracitata è stata da questo Alto commissariato richiamata l'attenzione ai prefetti con circolare in data 12 giugno 1953, n. 54, di cui si acclude copia.

« Comunque, per quanto di competenza dell'A.C.I.S., non si mancherà di intervenire in tutte quelle particolari situazioni che verranno segnalate e nelle quali il trattamento dei medici sanatoriali ospedalieri non sia adeguato alle suesposte disposizioni legislative ».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.

SACCENTI. — *Al Ministro delle finanze.*
— « Per sapere perché, ai sensi della legge 4 luglio 1941, n. 770, e 10 del decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 348, coloro che gestiscono posteggi di cicl, motocicl ed automobili — specie quando trattasi di enti con finalità assistenziali — non vengono ammessi a beneficiare della possibilità di corrispondere l'imposta generale sull'entrata mediante il pagamento di canoni ragguagliati al volume annuo degli affari, col conseguente diritto ad usufruire del particolare trattamento previsto dall'articolo 1 della legge 4 marzo 1952, n. 110 ». (2198).

RISPOSTA. — « Con l'articolo 10 del decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 348, è stata data facoltà al ministro per le finanze di stabilire speciali modalità di paga-

mento dell'imposta generale sull'entrata, in base a canoni ragguagliati al volume degli affari, per le entrate derivanti, fra l'altro, da prestazioni al dettaglio. L'articolo 1 della legge 4 luglio 1941, n. 770, ha chiarito il concetto di prestazioni al dettaglio, nel senso che in tale generica locuzione rientrano anche le prestazioni di privati servizi non costituenti appalto.

« In base a detta norma l'amministrazione ha, fino ad oggi, ritenuto opportuno ammettere alla corresponsione dell'imposta sull'entrata in abbonamento soltanto alcune categorie di esercenti prestazioni al dettaglio, e precisamente gli esercenti arti e mestieri, considerando che l'abbonamento sia utile ed agevole soltanto a quelle categorie di esercizi che abbiano una attrezzatura stabile e possano adempiere a tutte le formalità che comporta tale sistema di corresponsione del tributo.

« L'estensione dell'abbonamento agli esercenti il servizio di posteggio, che non sempre è gestito dagli enti cui accenna l'onorevole interrogante, importerebbe l'obbligo di corrispondere l'imposta in abbonamento anche a modestissimi operatori economici, spesso occasionali, per i quali l'osservanza di complesse formalità costituirebbe più un onere che un vantaggio.

« Questo ministero non ritiene quindi opportuno ammettere gli esercenti di posteggi fra le categorie che sono tenute a corrispondere l'imposta sull'entrata mediante canoni ragguagliati al volume degli affari.

« D'altra parte, come è già stato reso noto nelle vie brevi all'onorevole interrogante, non si è mancato di agevolare nella corresponsione del tributo questi prestatori di servizi, i quali, in base ai poteri conferiti al ministro dall'articolo 26 della legge 23 giugno 1943, n. 462, sono autorizzati, di volta in volta ed a loro richiesta, a pagare l'imposta in base ad elenco riepilogativo delle entrate conseguite in un determinato periodo di tempo.

« Ad evitare, poi, che l'incidenza del tributo superi di gran lunga il tre per cento, in seguito all'arrotondamento a lira intera della imposta liquidata sui singoli introiti, di importo minimo, si assicura che nell'autorizzare i singoli prestatori del servizio a pagare l'imposta in base ad elenco, saranno impartite ai competenti uffici opportune disposizioni affinché l'arrotondamento a lira intera si effettui sull'ammontare globale degli introiti conseguiti anziché sugli introiti relativi ai singoli atti economici ».

Il Ministro: TREMELLONI.

SACCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se intendano intervenire affinché l'agricoltore Zucca, proprietario dei terreni condotti dalla cooperativa agricola di San Bernardino di Guastalla (Emilia), restituisca alla cooperativa stessa la somma spettante ai braccianti (oltre 10 milioni) ricavata dalla vendita di gran parte dei prodotti dell'annata ». (2674).

RISPOSTA. — « Si ha il pregio di partecipare gli elementi seguenti, emersi dagli accertamenti disposti da questa amministrazione.

« L'interrogazione si riferisce alla vertenza sorta tra l'azienda agricola società anonima Cà de' Frati di Rio Saliceto (Reggio Emilia) e la cooperativa agricola di Rio Saliceto nonché tra l'azienda agricola società anonima immobiliare San Bernardino di Guastalla (Reggio Emilia) e la cooperativa agricola San Rocco di Guastalla, in merito alla ripartizione dell'onere dei contributi unificati in agricoltura.

« Amministratore delle predette aziende è il signor Zucca Francesco.

« Tra la società anonima Cà de' Frati e la cooperativa agricola di Rio Saliceto, in data 20 marzo 1946, fu stipulato un contratto impropriamente detto di « mezzadria ».

« Analogo contratto, peraltro, non risultante da atto scritto, regola i rapporti tra la società anonima immobiliare San Bernardino e la cooperativa agricola San Rocco di Guastalla; la ripartizione dei prodotti, contrariamente a quanto è stabilito nei patti contrattuali, è stata sempre effettuata in ragione del 53 per cento alla cooperativa e del 47 per cento alla proprietà.

« Fino all'anno agricolo 1948-49 l'onere dei contributi unificati fu sostenuto solo dalle aziende agricole proprietarie; un ricorso, inoltrato al prefetto di Reggio Emilia dalla società de' Frati, fu ritenuto infondato, trattandosi, nel caso specifico, di un rapporto di lavoro di « compartecipazione familiare » fra proprietà agricola e braccianti associati in cooperativa. La società anonima Cà de' Frati fu quindi dichiarata soggetta all'intero onere dei contributi unificati.

« Avverso tale decisione, la società proprietaria avanzò ricorso a questo Ministero che, con decisione del 25 settembre 1951, ha dichiarato obbligate in solido la società Cà de' Frati e la cooperativa agricola di Rio Saliceto a corrispondere i contributi unificati nella forma della « compartecipazione individuale ». Da tale decisione è stato tratto, dal prefetto di Reggio Emilia, un criterio di

massima, esteso anche alle altre cooperative, le quali invece sostengono di non ritenersi soggette al pagamento dei contributi in questione. A tal fine la sola cooperativa agricola di Rio Saliceto ha avanzato ricorso a questo Ministero avverso la recente decisione del prefetto di Reggio Emilia, « messa in data 1° aprile 1953.

« È da rilevarsi inoltre che il signor Zucca onde cautelarsi del credito che ritiene pacifico dover esigere quale quota parte dei contributi unificati, aveva provveduto al fermo della quasi totalità dei quantitativi di prodotti di spettanza delle cooperative citate.

« In data 15 dicembre 1953, presso l'ufficio provinciale del lavoro di Reggio Emilia le parti hanno potuto raggiungere un accordo, in base al quale l'amministratore unico signor Zucca Francesco si è limitato a mantenere il blocco dei prodotti di spettanza alle cooperative per un valore corrispondente alla quota parte dei contributi unificati che l'amministratore stesso ritiene a carico delle cooperative.

« Tale accordo, che è valso ad acquistare almeno temporaneamente le parti in contesa, non reca però alcun elemento positivo per la definitiva soluzione della vertenza; infatti, mentre l'amministratore delle due società proprietarie resta fermo nel comportamento che gli deriva dalla decisione ministeriale innanzi citata, le cooperative sono in attesa di quanto questo ministero deciderà in merito al ricorso avanzato da una di esse e precisamente dalla cooperativa di Rio Saliceto.

« Da quanto sopra, si ricava che.

L'affermazione, contenuta nella interrogazione, che l'agricoltore Zucca sia il proprietario dei terreni condotti dalla cooperativa di San Bernardino, va modificata nel senso che il predetto Zucca è l'amministratore delle due richiamate società anonime, le quali hanno a suo tempo stipulato un contratto « sui generis » per la conduzione dei terreni in proprietà, sotto una particolare forma di « compartecipazione » con le cooperative di Rio Saliceto e di San Rocco di Guastalla (e non San Bernardino di Guastalla);

che le somme trattate dallo Zucca, in nome e per conto della società proprietaria dei terreni, riflettono a seguito del recente accordo intervenuto, il valore approssimativo dell'importo dei contributi unificati, per la quota parte spettante « in solido » alle cooperative « compartecipanti » alla conduzione dei terreni;

che l'atteggiamento dello Zucca è da ricercarsi nella decisione di questo ministero

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

in data 25 settembre 1951, la cui motivazione — a parere dello scrivente — riflette con equità la natura dei rapporti correnti fra le società proprietarie e le cooperative, quali di fatto emergono dalle indagini effettuate ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se non ritanga di potersi sollecitare la pratica, già molto lunga, che si riferisce alla pensione di guerra in favore dell'ex militare Cellilli Luigi di Crispino, classe 1916, in posizione n. 1121389, al quale, in data 6 ottobre 1953, è stato riconosciuto diritto a pensione di prima categoria. L'interessato, che giace da lunghi anni a letto per la sua invalidità, ha a carico cinque figli, tutti minori, con gravissimo disagio economico, fisico e morale ». (3150).

RISPOSTA. — « Gli atti riguardanti la pratica di pensione n. 1121389, relativa al signor Cellilli Luigi di Crispino, classe 1916, sono stati trasmessi, in data 9 febbraio 1954, alla commissione per i casi di diserzione per il competente parere essendo l'interessato, durante il servizio militare, incorso nel reato di diserzione ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non sia a conoscenza della situazione eccezionalmente grave in cui si trova, da oltre un mese, la popolazione del comune di Capracotta (Campobasso), letteralmente sepolta dalla neve ed impossibilitata pertanto ad espletare fino alla prossima primavera qualsiasi attività produttiva; se, in particolare, considerato che il cantiere-scuola di lavoro recentemente proposto per la sistemazione delle strade mulattiere di quel centro non potrà essere attuato prima dello scioglimento delle nevi, non veda urgente ed inderogabile la necessità di intervenire con qualsiasi provvidenza capace di soccorrere la popolazione stessa di quell'importante centro del Molise, forte di 4 mila abitanti, praticamente sepolti vivi ». (3424).

RISPOSTA. — « La situazione del comune di Capracotta, in relazione alle recenti nevicate abbattutesi sull'Italia centro-meridionale, è collegata con quella di numerosi altri centri del territorio della provincia di Campobasso e pertanto, sotto il profilo assistenziale, va considerata nel quadro delle provvidenze adottate dagli organi centrali e peri-

ferici impegnati nell'opera di soccorso delle popolazioni colpite.

Com'è noto, sono state disposte e attuate tutte le possibili misure per far fronte alla situazione di emergenza.

« Numerosi comuni della provincia di Campobasso, tra i quali quello di Capracotta, sono stati riforniti per via aerea di medicinali, materiali sanitari, alimenti per bambini, generi alimentari di prima necessità e indumenti vari.

« Anche la Croce Rossa Italiana e la Pontificia opera di assistenza, premurate da questo ministero, hanno inviato nelle zone colpite indumenti, coperte e generi vittuari e di conforto.

« Per l'assistenza immediata dei sinistrati bisognosi questo ministero ha messo a disposizione del prefetto di Campobasso la somma complessiva di 20 milioni di lire

« Relativamente al comune di Capracotta, risulta che la neve, pur avendo raggiunto la notevole altezza di oltre metri 5, non ha causato danni né all'abitato né alle persone.

« La situazione, dal punto di vista alimentare e sanitario, si palesa normale.

« Il prefetto ha tempestivamente disposto la costituzione di squadre di operai del luogo per le operazioni di spalatura della neve, allo scopo di provvedere, con la necessaria urgenza, al ripristino dei collegamenti stradali.

« Ha disposto, altresì, l'erogazione di due sovvenzioni straordinarie per l'importo complessivo di lire 700.000, in aggiunta ad altra assegnazione di lire 200.000, erogata nel gennaio scorso per l'assistenza dei disoccupati.

« L'amministrazione provinciale, dal canto proprio, ha assegnato al comune la somma di lire 600.000 per i lavori di sgombero della neve, col conseguente assorbimento della locale mano d'opera disoccupata.

« In definitiva, la situazione del comune, seguita con particolare attenzione da questo Ministero e dalle autorità locali, non desta, allo stato, preoccupazioni e, anzi, va normalizzandosi per effetto delle provvidenze predisposte dalla prefettura e dagli altri organi competenti ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

SANSONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Sulla necessità di esaminare e risolvere il caso del professore Egidio De Rosa di Napoli che affetto da cecità è stato ancora una volta allontanato da una scuola di Aversa, motivandosi dal provveditore di

Caserta la decisione proprio per quella grave deficienza organica; se non crede considerare il caso con particolare attenzione dato che con esso si tende a risolvere una questione che interessa molti altri professori che si trovano nelle stesse condizioni del De Rosa ». (2893).

(Vedi risposta all'onorevole Colasanto, n. 3039).

SAVIO EMANUELA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i motivi che hanno determinato la circolare della direzione generale della motorizzazione civile autorizzante un aumento delle tariffe autoferrovie, specie per quanto ha tratto agli abbonamenti delle classi impiegate ed operate (circolare 349/1953 del 23 dicembre 1953). Tale provvedimento ha avuto particolare incidenza in varie zone del Piemonte, in particolare in quelle del Chierese e del Canavese.

« Per conoscere, inoltre, se non intenda impartire immediate disposizioni ai competenti ispettorati compartimentali perché dispongano una revisione delle tariffe, impedendo arbitrari aumenti che vanno a detrimento delle classi più bisognose ». (3498).

RISPOSTA. — « Gli aumenti di tariffa recentemente applicati sulle linee filoferrotramviarie extraurbane sono stati autorizzati, come indicato nell'interrogazione, con circolare di questo Ministero 349/1953 del 23 dicembre 1953. Tale provvedimento è stato adottato in analogia a quello recentemente attuato dalle ferrovie dello Stato per le proprie linee, giusta quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica del 3 dicembre 1952, n. 381. Il provvedimento in parola è stato determinato dalla necessità di consentire alle predette aziende di compensare i sopravvenuti maggiori oneri di esercizio derivanti sia da aumento dei costi dei materiali e dell'energia sia da miglioramenti a favore del personale di carattere previdenziale e di contingenza nonché per ridurre l'onere a carico dello Stato per la concessione alle aziende stesse di sussidi integrativi di esercizio e quello derivante dalla rivalutazione delle sovvenzioni di esercizio a mente degli articoli 5 e 6 della legge 2 agosto 1952 n. 1221 per il potenziamento e l'esercizio dei servizi pubblici di trasporto in concessione ed in generale per coordinare le tariffe di detti servizi di trasporto con quelle delle ferrovie dello Stato.

« Analoghi provvedimenti sono stati adottati per i servizi automobilistici di linea e

per i servizi pubblici urbani di trasporto con apposite disposizioni di questo Ministero.

« Non risulta che si siano verificati arbitrari aumenti di tariffa, comunque gli ispettorati compartimentali della motorizzazione civile e questo ministero non mancheranno di intervenire nei casi nei quali venga accertata una irregolare applicazione delle disposizioni suddette ».

Il Ministro. MATTARELLA.

SCARASCIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se risponda al vero la notizia diffusasi nei giorni scorsi negli ambienti giudiziari del Salento, relativa alla richiesta del comune di Martina Franca (Taranto per l'istituzione della sede di tribunale in quella città.

« L'interrogante fa presente che l'eventuale accoglimento della richiesta di Martina Franca mentre potrebbe soddisfare esigenze di carattere tutt'affatto particolare, nella sostanza determinerebbe grave disagio se si tien conto che alla circoscrizione territoriale di Martina Franca dovrebbe ovviamente essere attribuiti comuni appartenenti alle provincie di Bari, Brindisi e Taranto.

« Senza dire che il perfetto funzionamento dei tribunali suindicati rende inutile qualsiasi suddivisione dei compiti che essi ora lodevolmente svolgono ». (3584).

RISPOSTA. — « Riguardo alla interrogazione, si comunica che nessun provvedimento è in atto allo scopo di modificare le circoscrizioni giudiziarie della Puglia e, in particolare, del Salento.

« Occorre tenere presente che una modificazione alle circoscrizioni giudiziarie dello Stato non potrebbe avere luogo se non dopo attente indagini, per accertare le reali esigenze locali in relazione a quelle dell'amministrazione della giustizia. In ogni caso qualsiasi revisione delle dette circoscrizioni dovrebbe essere attuata con legge, e quindi mediante un atto approvato dal Parlamento ».

Il Ministro. DE PIETRO

SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e del tesoro.* — « Per conoscere quale azione intendano svolgere affinché i diritti casuali siano corrisposti anche ai dipendenti del Ministero della pubblica istruzione e per sapere altresì se siano a conoscenza del fatto che molti valenti impiegati e funzionari, sia al centro che alla periferia, abbandonano continuamente detto dicastero,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

cercando altrove una propria sistemazione, in conseguenza anche del fatto che essi non godono degli assegni speciali concessi a molti dipendenti di altre amministrazioni, e ciò con grave pregiudizio del funzionamento di un così delicato ed importante settore della vita nazionale ». (2271).

RISPOSTA. — « Al riguardo si ritiene che, dopo quanto è stato rilevato dal signor Presidente della Repubblica in merito alla recente nota legge di proroga dei diritti casuali attribuiti al personale finanziario e della corte dei conti, nessuna iniziativa sia da adottare o da assecondare per l'istituzione di analoghi diritti o compensi a favore dei dipendenti dal suddetto Ministero della pubblica istruzione o da altro dicastero.

« Tale iniziativa sarebbe, per altro, inopportuna anche perché la complessa questione dei diritti in parola dovrebbe essere equamente risolta dagli annunciati provvedimenti concernenti il riordinamento degli attuali trattamenti economici dei dipendenti statali.

« Circa, infine, quanto asserito sul malcontento di taluni impiegati e funzionari del Ministero della pubblica istruzione che abbandonerebbero l'impiego perché non fruente di assegni speciali concessi ad altri dipendenti statali, è da avvertire che tale asserzione non risulta confermata. Al contrario è da aggiungere che dall'esame del bilancio di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1953-54, si rileva una non indifferente cospicuità di mezzi finanziari per nulla inferiore a quella degli altri dicasteri sia per premi in deroga, sia per gettoni di presenza a vari membri di commissioni di studio o di esami, mezzi che, come è ovvio, finiscono col retribuire, sia pure sotto diverse forme, il personale dipendente ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro MOTT.

SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro del tesoro e della pubblica istruzione.* — « Per conoscere come mai non siano state ancora corrisposte le prescritte indennità ai maestri che hanno tenuto corsi di lettura in provincia di Chieti durante l'anno scolastico 1951-52, per sapere, altresì se non ritiene opportuno provvedere urgentemente al riguardo ». (3215).

RISPOSTA. — « L'inconveniente lamentato dall'onorevole interrogante è dovuto al fatto che non pervennero tempestivamente all'ufficio scolastico di Chieti le dichiarazioni di prestatore servizio dei maestri incaricati dei

dieci centri di lettura istituiti in quella provincia.

« Si assicura comunque di aver dato le istruzioni del caso perché sia immediatamente disposta la liquidazione agli interessati dei compensi in questione ».

Il Ministro della pubblica istruzione:
MARTINO.

SCIORILLI BORRELLI — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — « Per sapere come mai non sia stata ancora corrisposta la differenza di stipendio agli incaricati delle direzioni didattiche in provincia di Chieti per l'anno scolastico 1952-53, nonostante il provveditore di Chieti abbia inviato i prescritti documenti ed avanzata la relativa richiesta di fondi sin dal 3 agosto 1953.

« L'interrogante chiede se non ritenga opportuno effettuare detti pagamenti con la massima urgenza, per un complesso di motivi facilmente intuibili ». (3216).

RISPOSTA. — Il ritardo nella liquidazione delle differenze di stipendio e delle indennità di carica dovute per l'anno scolastico 1952-53 ai maestri della provincia di Chieti incaricati della reggenza delle direzioni didattiche, è dovuta al fatto che essendo pervenuta la richiesta dei fondi occorrenti dopo la chiusura dell'esercizio finanziario è stato necessario richiedere le relative somme attraverso la gestione dei residui dato che come è noto, chiuso l'esercizio finanziario nessuno impegno può essere assunto a carico dell'esercizio scaduto.

« Si assicura comunque l'onorevole interrogante che le operazioni conseguenti alla richiesta di fondi in conto resti sono state adempite e, con decreti ministeriali del 13 e 18 gennaio 1954 sono stati disposti rispettivamente gli accreditamenti dei fondi a favore del provveditore agli studi di Chieti: lire 777.000 per differenze di stipendio e lire 118.500 per indennità di carica.

« I predetti decreti collettivi sono stati trasmessi, unitamente agli ordini di accreditamento, alla ragioneria centrale, il 28 gennaio 1954 ».

Il Ministro della pubblica istruzione:
MARTINO.

SENSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non creda intervenire perché il comune di Orniolo Calabro (Cosenza) (popolazione 5 mila abitanti) abbia finalmente il progettato edificio scolastico.

« L'interrogante fa presente che in atto la scuola elementare è divisa in alcuni tuguri la cui inidoneità è superfluo sottolineare ». (3242).

RISPOSTA. — « Risulta effettivamente che nel comune di Oriolo Calabro la popolazione scolastica, di circa 280 alunni, con 12 insegnanti, è alloggiata in aule di fortuna.

« Non si ha notizia, però, che l'amministrazione comunale abbia avanzata istanza al Ministero dei lavori pubblici allo scopo di avvalersi dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'edificio scolastico.

« La situazione di altri comuni della provincia di Cosenza, i quali hanno chiesto il contributo statale, è stata tenuta nel debito conto nel corso degli accordi intervenuti con il Ministero dei lavori pubblici per la elaborazione dei programmi del corrente esercizio finanziario.

« Le proposte relative alla detta provincia — che in linea di massima, si ha motivo di ritenere possano essere accolte — riguardano n. 9 comuni per una spesa complessiva di circa lire 300.000.000.

« Qualora l'amministrazione comunale di Oriolo Calabro abbia avanzato domanda di contributo per l'esercizio finanziario 1954-55, ai termini della legge 15 febbraio 1953, n. 184, che modifica ed integra le disposizioni della legge 3 agosto 1949, n. 589, questo Ministero non mancherà di prendere in attenta considerazione la richiesta, per la parte di competenza, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica relative al suddetto esercizio ».

Il Ministro MARTINO.

« **SENSI.** — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritengano necessario estendere i lavori di sistemazione idraulico-forestale ai torrenti Caldarello, Saraceno e Satanasso (in provincia di Cosenza), nonché al torrente Ferro in Oriolo Calabro, anche agli affluenti di questo: Porcara, Raia, Scalapitta, Falce e Don Achille.

« Detti lavori risanerebbero una vasta estensione di terreno agricolo, sollevando le depresse condizioni del paese ». (3351).

RISPOSTA. — « Si risponde all'interrogazione anche a nome del ministro dell'agricoltura e delle foreste e si informa l'onorevole interrogante che la sistemazione idraulico-fo-

restale dei sottobacini Porcara, Raia, Scalapitta, Falce e Don Achille, tutti affluenti del torrente Ferro, è stata compresa con deliberazione del comitato dei ministri in data 23 dicembre 1953, nel piano dei lavori che saranno realizzati a cura della Cassa per il Mezzogiorno.

« I lavori saranno eseguiti in quell'ordine che verrà suggerito dall'apposita commissione incaricata a determinare le cause del dissesto dei bacini montani e dei corsi d'acqua in Calabria ».

Il Presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno:
CAMPILLI.

SENSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non crede opportuno intervenire affinché siano migliorate le coincidenze in arrivo ed in partenza con la « freccia del sud » a Sant'Eufemia per e da Catanzaro ed a Paola per e da Cosenza, in modo che l'anzidetta « freccia » giovi effettivamente anche alle province di Cosenza e di Catanzaro, ed il servizio sia più adeguato e rispondente alle esigenze della massa dei viaggiatori della regione ». (3414).

(Vedi risposta all'onorevole Guerrieri Emanuele, n. 3444).

SORGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere in quale considerazione intenda prendere la proposta di Vasco Pisani, pubblicata con lettera aperta sulla rivista *Puer* di Siena (n. 5 del giugno 1951) su una regolamentazione delle edizioni dei libri di testo al fine di ottenere una diminuzione dei prezzi dei libri stessi. I prezzi dei testi scolastici sia per le elementari che per le medie, stanno raggiungendo un livello così elevato da rendere necessario ed urgente un intervento del Ministero che, pur rispettando la libertà di scelta degli insegnanti e quella di stampa delle case editrici, tenga nel debito conto le esigenze della famiglia ». (2386).

RISPOSTA. — « Nell'articolo menzionato dall'onorevole interrogante si propone che il Ministero della pubblica istruzione bandisca triennialmente un concorso tra tutte le case editrici, per un numero fisso di libri di testo per la scuola elementare. I libri prescelti — in numero piuttosto limitato — da una commissione ministeriale dovrebbero essere editi ad un prezzo fisso prestabilito dal Ministero in limiti sopportabili per le famiglie: « la grande tiratura che si può così permettere di

ciascun libro inciderebbe, naturalmente, sulla sensibile diminuzione del prezzo, il quale d'altra parte dovrebbe essere stabilito in misura tale che non consentisse da una parte eccessivi ed iutili dispendi per caratteri puramente esteriori e d'altra parte disponibilità per quegli espedienti non perfettamente leciti oggi largamente usati per la maggiore diffusione dei vari libri ».

« Il Ministero fa osservare anzitutto che il sistema proposto non sarebbe dissimile da quello — vigente dal 199 al 1945 — del « Libro di Stato ». comuni sarebbero infatti le caratteristiche dei due sistemi: concorso ministeriale; numero limitato di testi prescelti; prezzo stabilito dal Governo. Così essendo, il sistema proposto sembra non essere in armonia con i principî generali di libertà in materia di produzione e specialmente con la concezione dell'autonomia didattica che già informa i programmi di insegnamento delle scuole e di cui viene generalmente auspicato il mantenimento — anzi il rafforzamento — da parte degli uomini di scuola.

« Come non è imposto dallo Stato un determinato metodo didattico, così non possono essere imposti uno o più testi determinati, considerati « ufficialmente » dallo Stato migliori degli altri.

« Il sistema attuale, nel quale la concorrenza delle case editrici è andata per vero assumendo forme sempre più intense, ha avuto per altro il merito di contribuire ad un innegabile miglioramento della produzione dei testi scolastici, sia nella sostanza, sia nella presentazione formale e in alcuni requisiti esteriori, la cui importanza a torto viene da alcuni sottovalutata, giacché specialmente in un tipo di scuola quale è quella elementare, che accoglie i fanciulli nella fase del loro primo contatto con la cultura, anche i requisiti esteriori, rendendo più attraente il libro, agevolano nel fanciullo il sorgere dell'interessamento e dell'amore per la parola stampata.

« I testi di scarso valore hanno d'altra parte una vita stentata ed effimera, e generalmente circoscritta ad una zona limitata.

« È probabile che il sistema abbia determinato un aumento della parte del costo del libro di testo relativa alle spese di propaganda. È da dimostrare però che tale aumento delle spese di propaganda sia stato integralmente riversato sull'acquirente, attraverso un aumento del prezzo di vendita o invece sia stato sopportato dall'editore con una riduzione del proprio guadagno netto.

« Il Ministero, nei limiti delle sue possibilità, non ha mancato di contribuire a che la

propaganda delle case editrici non fosse troppo dispendiosa; per esempio, avendo constatato che le case editrici tendevano ad eccedere nella propaganda, facendo pervenire i saggi ai singoli insegnanti elementari ha stabilito, con una circolare ministeriale del 14 giugno 1949, che si organizzasse presso le singole direzioni didattiche una sistematica raccolta dei saggi, perché siano esaminati dai maestri, evitando così per le case editrici inutile lo sperpero di copie inviate ai singoli insegnanti.

« Il problema che forma oggetto dell'interrogazione è stato preso in esame in questi ultimi anni anche dall'ufficio del libro e della carta della Presidenza del Consiglio e dal comitato interministeriale dei prezzi. Non sono mancate iniziative per una intesa fra gli enti e le organizzazioni competenti al fine di concedere agli editori quantitativi di carta a prezzo politico per la stampa dei libri di testo. A tali iniziative — quali che possono essere stati i risultati pratici di esse — Il Ministero è stato sempre favorevole, ferma restando la salvaguardia del principio generale dell'autonomia didattica. Come auspicherebbe accordi ed intese nel seno della stessa categoria degli editori dei testi scolastici per eliminare alcuni aspetti spiacevoli della concorrenza, che ora si lamentano, e per attenuare la violenza delle forme di concorrenza ora in atto.

« Si fa presente infine che il periodo di attuazione del presente sistema di libertà di edizione e di scelta dei testi scolastici è ancora troppo breve, per poter emettere giudizi in proposito: dopo 16 anni di « Libro di Stato », nei quali la classe magistrale è stata diseducata a compiere una valutazione critica e responsabile dei testi scolastici, occorre continuare a dare ad essa credito ancora per molti anni, prima di giudicarla inadatta ad operare essa medesima una azione di cernita fra i testi pubblicati e di eliminazione dalla scuola di quelli non idonei. Il Ministero farà tutto il possibile perché questo obiettivo sia raggiunto nel più breve tempo. L'aver incluso, come parte della prova orale dei concorsi magistrali l'esame critico di un libro di testo indicato dalla commissione giudicatrice, dimostra l'importanza che il Ministero attribuisce a questa manifestazione della capacità professionale del maestro e nel contempo vuol richiamare l'attenzione del candidato che si avvia ad entrare nei ruoli magistrali sulla libertà e sulla responsabilità che in questo campo saranno caratteristiche della sua figura di insegnante dello Stato ».

Il Ministro MARTINO.

SORGI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se intendano completare la sopraelevazione dell'edificio delle carceri di Teramo.

« Serii motivi di estetica urbanistica e impropugnabili esigenze funzionali richiedono che si prosegua nel lavoro iniziato, per rendere più tollerabile il soggiorno dei nostri fratelli nel luogo di espiazione.

« Occorre, inoltre, dare possibilità di sviluppo alle encomiabili iniziative prese nel campo dell'istruzione elementare e professionale, potente mezzo di rieducazione e di rendizione per coloro i quali per deficienza di educazione e di istruzione caddero nella colpa ». (2643).

RISPOSTA. — « Per l'auspicata sistemazione del carcere di Teramo sono in corso accertamenti devoluti all'ufficio del genio civile, dopo i quali questo Ministero prenderà definitive decisioni — di intesa con l'amministrazione dei lavori pubblici — circa il piano regolatore delle opere da eseguire, in relazione ai fondi che verranno stanziati per la sistemazione degli edifici demaniali della regione abruzzese.

« Per quanto attiene alle iniziative attuate nell'anzidetto carcere, questo Ministero non mancherà di assecondarle nel miglior modo possibile ».

Il Sottosegretario di Stato per la giustizia: ROCCHETTI.

SPADAZZI, CONCAS, LUZZATTO, ALBIZZATI, LOMBARDI RICCARDO E CAVALLIERE ALBERTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno addivenire ad una soluzione del problema che assilla gli insegnanti elementari ultracinquantenni, che hanno compiuto almeno cinque anni di lodevole servizio presso scuole governative e ai quali non sono affidati incarichi di carattere definitivo; se non ritenga opportuno sistemare la categoria in questione in un ruolo speciale ed assegnare ad essa un congruo numero di posti, di cui si possa tener conto nelle varie graduatorie provinciali, al fine di creare una perequazione valutativa, con gli altri insegnanti, che beneficino di numerosi posti, anche non risultando vincitori di concorsi ». (3173).

RISPOSTA. — « Si osserva anzitutto, che il limite massimo di età previsto per la partecipazione ai concorsi magistrali è elevato per i maestri che abbiano prestato servizio non

di ruolo nelle scuole elementari o, comunque, nelle amministrazioni dello Stato, di un periodo di tempo pari alla durata del servizio stesso, riscattabile ai fini della pensione.

« Il caso particolare dei maestri ultracinquantenni, i quali, pur avendo prestato almeno un quinquennio di servizio non di ruolo non possono partecipare ai concorsi magistrali perché hanno superato il limite di età, pure elevato nella misura sopra specificata, non può giustificare una deroga delle norme generali che disciplinano l'assunzione del personale in tutte le amministrazioni dello Stato.

« D'altra parte, l'esiguo numero di posti in atto disponibili nelle scuole elementari sconsiglia di costituire ruoli speciali o riserve di posti a favore di determinate categorie di aspiranti all'insegnamento elementare.

« Nella attuale situazione, considerato anche il rilevante numero di candidati ai concorsi magistrali (91.500 aspiranti ai 7500 posti dell'ultimo concorso) non appare opportuno derogare dalla normale procedura del concorso, la quale assicura la migliore selezione fra tutti gli aspiranti e l'assunzione dei più idonei fra essi ».

Il Ministro MARTINO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno ripristinare una coppia di automotrici che collegano Napoli e Lagonegro (Potenza), sopresse durante la guerra.

« Il ripristino delle automotrici ovvierebbe ai disagi della popolazione lagonegrese, che attualmente non ha alcuna possibilità di collegamento con Napoli ». (3246).

RISPOSTA. — « In merito alla richiesta di ripristino di una coppia di treni automotrici tra Napoli e Lagonegro, si fa presente che prima della guerra, le comunicazioni con automotrici erano limitate al tratto fra Lagonegro e Salerno o Battipaglia o Sicignano mentre un servizio diretto con carrozze ordinarie assicurava quelle fra Napoli e Lagonegro.

« Attualmente, la situazione deve considerarsi migliorata rispetto all'anteguerra, in quanto, oltre a servizi con automotrici fra Lagonegro e Salerno o Sicignano, ne vengono effettuati due, uno diurno ed uno notturno, con carrozze ordinarie fra Napoli e Lagonegro.

« Inoltre il collegamento di Lagonegro con Napoli, già assicurato con i suddetti servizi di carrozze dirette, è integrato dai servizi con coincidenze a Salerno o a Sicignano, dai treni delle linee Battipaglia-Napoli o Potenza-Napoli a seconda che i treni effettuati con auto-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

motrici della linea di Lagonegro facciano capo all'una o all'altra delle predette località ».

Il Ministro MATTARELLA.

SPADOLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga assolutamente necessaria ed urgente la costruzione di un cavalcavia sul passaggio a livello esistente nei pressi della stazione ferroviaria di Vittoria (Ragusa) sulla strada provinciale Vittoria-Acate.

« Su tale passaggio a livello, a causa della sua posizione attigua alla stazione ferroviaria su menzionata, si snodano tre fasci di binari che fanno parte integrante dello scalo stesso. Ne consegue che per la attuazione delle manovre dei treni esso rimane chiuso con molta frequenza e tante volte per lungo tempo, determinando un arresto della circolazione stradale su una importante arteria, in una zona di esportazione di vini, primaticci, frutta ed ortaggi, con evidente danno alla economia locale ». (3380).

RISPOSTA. — « L'amministrazione ferroviaria non avrebbe nulla in contrario all'eliminazione del passaggio a livello in prossimità della stazione di Vittoria sulla strada provinciale Vittoria-Acate (chilometri 265 più 457) della linea Siracusa-Licata.

« Si fa però presente che la progettazione e la esecuzione delle opere necessarie a consentire la soppressione del passaggio a livello compete all'ente proprietario della strada.

« L'amministrazione ferroviaria, in caso di totale definitiva abolizione dell'attraversamento a raso, è disposta a contribuire nelle spese occorrenti per la costruzione delle opere sostitutive, in proporzione all'effettiva economia annua che le deriverebbe ».

Il Ministro MATTARELLA.

SPADOLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga necessario prolungare, con un servizio celere di automotrice sul tratto Siracusa-Vittoria e viceversa, il direttissimo denominato « Freccia del Sud » e dare così possibilità alla popolazione dei comuni di Avola, Noto, Rosolini e Pachino in provincia di Siracusa e a tutta quella della provincia di Ragusa, di servirsi agevolmente di detto treno, evitando parecchie ore di attesa nella stazione di Siracusa per la partenza per il continente e all'arrivo per poter proseguire nelle località sopra menzionate ». (3381).

RISPOSTA. — « Il treno AT. 556 non può essere prolungato da Scicli a Siracusa, come sarebbe necessario per stabilire la coincidenza con il treno SM, poiché l'automotrice stessa ritorna immediatamente a Modica come AT. 553, e l'effettuazione di un apposito treno da Vittoria a Siracusa e viceversa, per realizzare la coincidenza in questione, richiederebbe l'impegno di una nuova automotrice che per il momento manca, data la ben nota carenza di mezzi leggeri sull'intera Rete.

« D'altra parte per quanto riguarda la coincidenza a Siracusa per i viaggiatori provenienti dal Continente con il treno MS e diretti sulla linea di Vittoria, essa è attualmente già assicurata dal treno 2975 con un intervallo di 35 minuti che l'amministrazione ferroviaria cercherà comunque di ridurre ulteriormente con il nuovo orario generale che andrà in vigore nel maggio 1954 ».

Il Ministro MATTARELLA.

SPALLONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i provvedimenti che ritiene adottare nei confronti del coordinatore di educazione fisica presso il provveditorato agli studi di Pescara, il quale esorbitando dalle proprie mansioni e con metodi vessatori, ha creato una tale situazione da indurre ben nove insegnanti di educazione fisica su 12 delle scuole medie di Pescara a rinunciare a svolgere attività sportive nella scuola malgrado il non trascurabile sacrificio economico che ciò rappresenta per gli insegnanti stessi e se non ritiene illegale l'intervento del provveditore agli studi che ha minacciato di mansioni disciplinari gli insegnanti che dimettendosi hanno rinunciato ad un incarico che risulta dalle disposizioni ministeriali essere facoltativo ». (2733).

RISPOSTA. — « Si comunica che un ispettore superiore del Ministero è stato incaricato di svolgere una inchiesta sui fatti segnalati dall'onorevole interrogante.

« Questo Ministero si riserva quindi di dare una risposta definitiva ad inchiesta espletata ».

Il Ministro MARTINO.

SPAMPANATO. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — « Per conoscere se abbiano preso visione del telegramma a essi diretto da Tripoli il 10 gennaio 1954, a firma dell'Associazione profughi Cirenaica in Tripolitania.

« L'interrogante fa presente che con detto telegramma, che si aggiunge ad altre precedenti quanto inutili invocazioni, i profughi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

della Cirenaica a Tripoli domandano solo che lo Stato italiano faccia onore ai propri impegni verso i suoi cittadini, e rispetti le proprie stesse leggi, giacché i sussidi assegnati a questi profughi ai sensi della legge del 4 marzo 1952, n. 137, prorogata nell'aprile 1953, e da prelevare, secondo l'articolo 32, sui fondi stanziati dal Ministero dell'interno, non vengono corrisposti dall'agosto 1952.

« L'interrogante chiede di conoscere quale risposta abbiano dato i ministri dell'interno e degli affari esteri al succitato telegramma del 10 gennaio 1954, e quale disposizione urgente abbiano preso o intendano prendere in merito a tale problema di gravissima urgenza umana, di prestigio nazionale e di doverosa solidarietà verso connazionali che il Governo della Repubblica ha finora consapevolmente abbandonato alla disperazione e alla fame » (3163).

RISPOSTA. — « Per la corresponsione dei sussidi ai profughi della Cirenaica in Tripolitania è stato disposto, il 21 dicembre 1953, in relazione alle disponibilità di bilancio, un terzo accreditamento di lire 50.000.000 a favore del contabile del portafoglio, per la successiva conversione della somma in valuta estera e l'invio al consolato di Tripoli.

« Il telegramma, in data 10 gennaio 1954, dell'associazione della categoria interessata, del quale fa cenno l'onorevole interrogante, pervenne quando il provvedimento di anticipazione di fondi era già nella sua fase risolutiva. Del contenuto del telegramma fu informato il Ministero degli affari esteri, al quale furono anche fornite notizie sul provvedimento adottato in favore della categoria per l'eventuale risposta da dare alla associazione interessata, tramite il Consolato di Tripoli. Tale prassi è da tempo seguita per tutti i rapporti con enti e privati residenti nei territori delle ex colonie italiane.

« Con il suaccennato terzo accreditamento di lire 50.000.000, in aggiunta ai due precedenti di lire 25.000.000 ciascuno, restano ancora scoperti, per completare il fabbisogno di lire 145.000.000 richiesto a suo tempo dal Consolato di Tripoli, lire 45.000.000, che saranno accreditate non appena possibile, e, cioè, quando gli appositi capitali di bilancio relativi all'assistenza saranno — come già richiesto — integrati da nuovi adeguati stanziamenti, assolutamente necessari per fronteggiare gli oneri derivanti dall'applicazione della legge 4 marzo 1952, numero 137 ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno e giusto istituire sulla linea Bari-Lecce il servizio del conduttore principale sui treni provenienti da Milano, o con essi coincidenti, in quanto il capotreno, che si occupa del servizio movimento sulla tratta in parola, che è servita da un unico binario, non può accudire al servizio commerciale del carico, scarico, merci, scritturazione, valori, ecc.

« Per conoscere, comunque, la ragione della mancanza del servizio del conduttore principale sulla linea in oggetto, mentre esso esiste sulla Milano-Bari; mancanza che non può essere neanche giustificata dal quantitativo numerico dei colli che, di per se stesso, è già notevole in partenza da Bari ». (3185).

RISPOSTA. — « Nello stabilire il servizio del « conduttore principale sulla linea Bari-Lecce, l'amministrazione si attiene a criteri generali dettati in materia, criteri che sono basati sulla complessità degli incarichi connessi con la quantità dei trasporti, con la loro destinazione, con il numero e la frequenza delle fermate, nonché con la durata di queste ultime.

« Infatti su diciannove treni viaggiatori che si effettuano giornalmente sulla tratta succitata, quattro sono scortati, oltre che dal capo treno, dal conduttore principale e da un manovale scarichino ed altri otto soltanto dal capo treno e da un manovale scarichino.

« Ad ogni modo si assicura l'onorevole interrogante che l'amministrazione sta conducendo una nuova indagine circa il lavoro commerciale che si svolge nel bagagliaio dei treni per i quali non è previsto il « conduttore principale », allo scopo di accertare se effettivamente ricorrano condizioni tali da consigliarne la istituzione ».

Il Ministro: MATTARELLA.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se è a conoscenza degli incidenti che si verificano con ripetizione sulla linea Brindisi-Lecce, e particolarmente sul tratto Squinzano-Trepuzzi e quali immediati e non dilazionabili provvedimenti intenda adottare, specie in ordine alla rinnovazione dell'armamento che pare sia la causa prima degli incidenti stessi che si lamentano ». (3186).

RISPOSTA. — « Si assicura che entro il corrente anno sarà portato a termine il rinnovamento dell'armamento della intera linea

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

Foggia-Lecce, ed in particolare del tratto ove si sono verificati i recenti inconvenienti di esercizio ».

Il Ministro MATTARELLA.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dei trasporti* — « Per conoscere se non ritenga contraria con le disposizioni di cui al regio decreto legge 22 luglio 1923, n. 1631, il servizio di turno di ore 10,30 giornaliero che viene effettuato dal personale di servizio che parte da Lecce con il treno n. 1952 alle ore 10,35.

« Nel caso che esigenze tecniche impediscano l'eliminazione di tale aggravio di lavoro, quali provvedimenti intende predisporre per una più giusta ed equa remunerazione a favore di detto personale ». (3187).

RISPOSTA. — « I turni di servizio del personale di scorta ai treni sono stabiliti in armonia con le norme previste dal regio decreto 22 luglio 1923, n. 1631, il quale prescrive che la durata del lavoro, fra due riposi normali, non deve di regola superare le 10 ore

« In particolare la scorta del treno 1952 Lecce-Taranto interessa la giornata lavorativa, compresa, cioè fra due riposi normali, nella quale è prevista anche la scorta dei treni 4849 Taranto-Brindisi e 4854 Brindisi-Taranto.

Complessivamente, fra la partenza del primo treno e l'arrivo dell'ultimo, previsto nella stessa giornata lavorativa, intercorrono solo ore 9,45, ivi compresi i periodi accessori per il primo e l'ultimo treno scortato

« Non sembra quindi che il servizio programmato possa ritenersi in contrasto con quanto stabilito dalle norme in vigore in ossequio alle quali è stato anche disposto che il personale di quel deposito non sia più utilizzato, come, previo assenso del personale stesso e verso corresponsione di ulteriori compensi avveniva talvolta, nel servizio di scorta dei treni 4710 e 1811 fra Taranto e Brindisi ».

Il Ministro MATTARELLA.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'interno* — Per sapere se è conoscenza delle doglianze ripetutamente mosse dai profughi della Cirenaica, attualmente residenti in Tripolitania, i quali, pur versando in stato di bisogno, non ricevono il pagamento del sussidio disposto dalla legge 4 marzo 1952, n. 137, e per conoscere quali immediati provvedimenti intenda adottare perché vengano rese operanti le disposizioni di legge tuttora vigenti, soccor-

rendo quei cittadini italiani che risiedono ancora in quelle terre, già fecondate col loro lavoro, dove tengono vivo il ricordo della Patria » (3564).

(Vedi risposta all'onorevole Spampinato, n. 3163).

TURCHI. — *Al Ministro del bilancio e dell'interno.* — « Premesso che nella seduta del 29 settembre 1953 veniva approvato dalla Camera dei deputati, il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenuto che le economie sulle spese non possono iniziarsi con l'annullamento e la riduzione del minimo vitale dei cittadini, già umiliati dalla indigenza e dal bisogno; delibera che — senza pregiudizio di ulteriori provvedimenti, al n. 147 dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'esercizio 1953-54 (maggiorazione assistenziale) sia reintegrata la cifra di otto miliardi già stanziata per l'esercizio in corso a 3 miliardi e 700 milioni; dà mandato al ministro del bilancio di provvedere con la prima nota di variazione sull'esercizio in corso « (Atti parlamentari, seduta XXIII) — per sapere, dal primo quando intenda dare esecuzione all'esplicito mandato ricevuto dalla Camera, dal secondo, se non ritenga opportuno, in attesa della variazione di cui sopra, impartire disposizioni ai prefetti affinché sospendano ogni decurtazione alle assegnazioni di fondi agli enti comunali di assistenza, rispetto all'esercizio finanziario 1952-53 ». (3048).

RISPOSTA. — « Sentiti i Ministeri dell'interno e del tesoro, si comunica quanto appresso ».

« La riduzione, da 8 miliardi di lire a 3 miliardi e 700 milioni, dello stanziamento del capitolo n. 147 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1953-54, concernente la maggiorazione del trattamento assistenziale complessivo, è stata proposta, in sede di previsione, dal predetto Ministero, che ha ritenuto opportuno di portare la differenza in aumento di altri stanziamenti del proprio bilancio riguardanti sempre spese per l'assistenza.

« Comunque, il Ministero del tesoro, in ottemperanza anche ai voti espressi in tal senso dal Parlamento, è venuto nella determinazione di proporre, in occasione di un prossimo provvedimento legislativo di variazioni al bilancio, lo stanziamento della somma di 3 miliardi di lire a favore del suindicato capitolo n. 147. Tale intervento rappresenta il limite massimo consentito dall'attuale situazione del bilancio statale.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1954

« Non appena il provvedimento di legge, relativo al detto aumento, sarà perfezionato, l'Amministrazione dell'interno non mancherà di predisporre i necessari accreditamenti a favore dei prefetti ».

Il Ministro del bilancio VANONI.

TURCHI. — *Ai Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non ritenga di dover intervenire con i mezzi più idonei affinché la dogana di Civitavecchia (Roma) possa effettuare operazioni di temporanea importazione di grano duro; e ciò in considerazione che operazioni del genere si sono sempre effettuate nel porto di Civitavecchia prima della guerra, che l'adozione della classificazione di cui al regio decreto 16 novembre 1941, n. 1484, non sembra possa riguardare le temporanee importazioni; che in ogni caso l'abilitazione della dogana di Civitavecchia per le dette operazioni è indispensabile sia al fine di aiutare quell'importante porto ad uscire da una grave crisi più che decennale, sia al fine di agevolare l'industria molitoria romana ». (3222).

RISPOSTA. — « La dogana di Civitavecchia è abilitata all'importazione temporanea di grano duro per la produzione di semolini e di paste limitatamente peraltro alle concessioni di temporanea importazione riguardanti le ditte che hanno gli stabilimenti di lavorazione nell'ambito del territorio compreso nella giurisdizione di detta dogana.

« Pur non potendo escludere che in passato la dogana di Civitavecchia abbia talvolta eseguito le importazioni di cui trattasi in deroga all'accennato principio di territorialità, è da considerare che preminenti esigenze di ordine fiscale ed economico impongono ora di attenersi strettamente alla competenza della dogana medesima per l'importazione temporanea della derrata in parola.

« Si aggiunge che l'abilitazione attribuita alla dogana di Civitavecchia per le importazioni temporanee di grano rende superfluo, ai fini della presente interrogazione, ogni richiamo al regio decreto 16 novembre 1941, n. 1484, che riguarda la classificazione delle dogane a seconda delle operazioni che sono autorizzate a compiere ».

Il Ministro: TREMELLONI.

TURCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Constatato che in materia di esenzioni tributarie previste dalle norme di cui agli articoli 13 e 16 della legge 2 luglio 1949, n. 408, e precisamente per quel che concerne il significato da attribuire alla dizione « case di abi-

tazione », si fronteggiano due interpretazioni diametralmente opposte (« edifici destinati ad abituale abitazione e non anche quelli destinati a dimora saltuaria od occasionale » nell'un caso; « edifici che non siano adibiti ad uso diverso di privata abitazione ancorché saltuaria od occasione » nell'altro caso); constatato altresì che dette interpretazioni, per quanto opposte, risultano essere state ambedue adottate dalla direzione generale della finanza locale (decisione in data 9 gennaio 1953, n. 3/11691, e decisione in data 18 aprile 1953, n. 3/B/756, sicché gli uffici comunali delle imposte di consumo non sanno più quale linea debbono seguire — per conoscere il suo pensiero sulla questione e se non ritenga di dover intervenire presso i competenti uffici ministeriali al fine di eliminare una situazione tanto paradossale, che oltre a tutto minaccia di provocare notevoli danni alle finanze comunali ». (3224).

RISPOSTA. — « In merito al rilievo mosso dall'onorevole interrogante sulla difformità di criterio cui si sarebbero ispirate le decisioni 8 gennaio 1953, n. 3/11691 (comune di Chivari, ricevente Bacigalupo Luigi) e 18 aprile 1953, numero 3/B/756 (comune di Iesolo, ricevente Frisiero Angelo) nelle quali il Ministero ha rispettivamente affermato che l'esenzione dall'imposta comunale di consumo sui materiali impiegati nella costruzione di case di abitazione compete » agli edifici destinati ad abituale abitazione e non anche a quelli destinati a dimora saltuaria od occasionale » e agli « edifici che non siano adibiti ad uso diverso da quello di privata abitazione, ancorché saltuaria od occasionale » giova innanzitutto chiarire che con la prima delle due decisioni sopracitate si è riconosciuto il diritto all'esenzione per i materiali impiegati nella costruzione di un albergo, mentre con la seconda si è riconosciuto tale diritto per i materiali impiegati nella costruzione di una casa abitata soltanto durante la stagione estiva (casa di villeggiatura).

« È evidente, pertanto, che la difformità di criteri interpretativi seguiti dal Ministero segnalata in occasione delle due decisioni anzidette è meramente formale, ed è rilevabile soltanto mediante la comparazione delle due singole frasi innanzi riportate fra virgolette, avulse dalle esaurienti e complete motivazioni nelle quali le frasi stesse sono contenute, infatti nel primo caso si è voluto sostanzialmente affermare che un albergo non rientra fra le case di abitazione ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, mentre, nel secon-

do caso, si è riconosciuto che una casa di abitazione rimane tale anche se viene abitata saltuariamente.

Si assicura, comunque, che questo Ministero ha sempre seguito l'univoco indirizzo di riconoscere o meno il diritto all'esenzione di cui agli articoli 13 e 16 della legge medesima in relazione alle caratteristiche strutturali degli edifici nella considerazione che l'esenzione stessa è di natura strettamente oggettiva per cui deve essere riferita alle costruzioni che presentino i caratteri intrinseci e propri delle case di abitazione non di lusso. Ciò a prescindere dall'eventuale circostanza che si tratti di case abitate soltanto saltuariamente, o non abitate affatto, poiché tale circostanza — strettamente connessa alle personali esigenze e determinazioni del proprietario dell'immobile, o di chi, a qualsiasi titolo ne dispone — non può ritenersi idonea a modificare

il carattere economico e funzionale del bene oggettivamente ammesso dalla legge al beneficio tributario anzidetto.

« Infine si osserva che l'indirizzo interpretativo suesposto trova ulteriore giustificazione nella circostanza che l'imposta di consumo sui materiali da costruzione — ai sensi degli articoli 39 del testo unico sulla finanza locale e 47 del regolamento 30 aprile 1936, n. 1138, viene liquidata, *una tantum*, a lavori ultimati, il che implica la necessità, per gli organi incaricati del relativo accertamento, di far luogo in quella sede alla valutazione dell'eventuale sussistenza dei requisiti richiesti ai fini della concessione dell'esenzione di cui trattasi ».

Il Ministro TREMELLONI.